www.gazzetta.it
Lunedì 12/8/2024 Anno 128 - numero 190 | euro 1,50

Tutto il rosa della vita

L'OLIMPIADE CHIUDE CON L'IMPRESA DEL VOLLEY

RAGAZZE CAPOLAVORO

Lo storico trionfo delle sorelle d'Italia: Usa dominati
Egonu, **Velasco** e la squadra delle schiacciate perfette
Tokyo battuta: 40 medaglie (12 ori), al Quirinale pure i quarti posti

A GIOCHI FATTI

Siamo un Paese fondato anche sullo sport (grazie alle donne)

di **SPECCHIA** ▶ 30-31

DOPO 28 ANNI

Julio il papà-ct ha regolato i conti «Ma forse è l'ora di lasciare...»

di **COCCHI** ▶ 5

Da sinistra in alto: Danesi, Lubian, Antropova, Fahr, Orro, Bosetti. Al centro: Sylla, Spirito (con la maglia dell'infortunata Degradi), Giovannini, Bonifacio (azzurra ma non convocata per i Giochi), Cambi. In basso: Omoruyi, De Gennaro, Egonu. Sopra: Velasco

di **ARCOBELLI, BUONGIOVANNI, CENITI, CRIVELLI, MORICI, SCOGNAMIGLIO, VERNAZZA** ▶ DA 2 A 25
Commenti di **ESPOSITO, MARABINI** ▶ 30-31

L'ATLETICO VINCE 2-0

Juve altro ko Ma Motta avrà Nico Gonzalez

di **CORNACCHIA, DELLE VALLE** ▶ 34-35
(Nico Gonzalez, 26 anni)

COPPA ITALIA: COSENZA BATTUTO 2-0

Capitan Zapata lancia il Toro Fuori tre di A

di **ARCHETTI, GRIMALDI, PAGLIARA, SCHIANCHI** ▶ DA 44 A 49 (Duvan Zapata, 33 anni)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

di *Gene Gnocchi*

Italia pazza del volley. Oggi in autostrada hanno montato una rete sul guard-rail per giocare la sfida tra esodo e controesodo.

PALLAVOLO

Le azzurre Da sinistra Marina Lubian (centrale), 24 anni, Carlotta Cambi (palleggiatrice), 28, Ilaria Spirito (libero), 30, Monica De Gennaro (libero), 37, Alessia Orro (palleggiatrice), 26, Caterina Bosetti (schiacciatrice), 30, Anna Danesi (centrale), 28, Myriam Sylla (schiacciatrice), 29, Paola Egonu (opposta), 25, Sarah Fahr (centrale), 22, Loveth Omoruyi (schiacciatrice), 21, Ekaterina Antropova (opposta), 21, Gaia Giovannini (schiacciatrice), 22 LAPRESSE

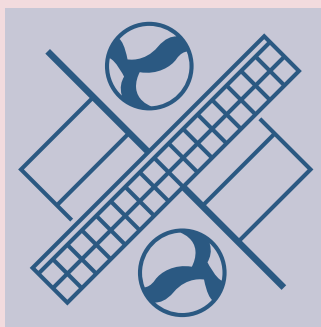
Sorelle

AZZURRE DA FAVOLA TRIONFO SUGLI USA L'ORO PER LA STORIA FIRMATO VELASCO

Nell'ultima giornata Egonu e compagne dominano in tre set: primo successo nel volley, l'impresa di un gruppo modellato dal ct

di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A PARIGI

Qualcuno avvicina la bandiera tricolore a Julio Velasco. Lui non esita, l'afferra, la appoggia sulle spalle come fosse il mantello di un supereroe e inizia a ballare come mai lo avevamo visto prima sulle note di Rino Gaetano: *Ma il cielo è sempre più blu*... Più azzurro che blu, a dire il vero. E poi Moki De Gennaro in lacrime, perché ha vinto quella che sarà la sua ultima Olimpiade: le altre la prendono e la lanciano in aria, lei vola e ritrova il sorriso. Myriam Sylla riceve il suo preziosissimo oro, si gira verso Anna Danesi, alla sua destra, si guardano, si abbracciano, scambiano le medaglie: «A 13 anni già condividevamo la stanza, solo noi sappiamo che cosa abbiamo passato. Ci piaceva l'idea che una avesse la medaglia dell'altra», racconterà poi la capitana. Lollo Bernardi sale sul gradino più alto del podio, lasciato libero dalle ragazze, e Loveth Omoruyi gli passa l'oro: lui lo prende, lo guarda, sembra specchiarcisi dentro come se in quel riflesso ci sia un passato non dimenticato, poi lo mette al collo, per la prima volta, finalmente. Paola Egonu si piega un po' in avanti per mettersi in posa accanto una ragazza giapponese che qui fa la traduttrice e che segue l'azzurra da sempre: scattano un selfie, la fan si inchina, Paola sorride e ricambia l'inchino, poi continua a concedersi ai tifosi, decine e decine di foto, con una generosità e una felicità che ti riconcilia con il mondo.

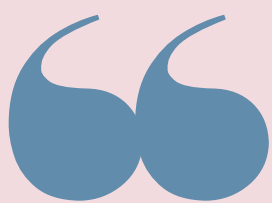
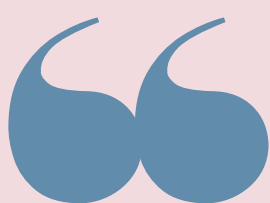
La storia Istantanee di una vittoria che l'Italia attendeva da sempre e che è arrivata alle 14.21 di una domenica in cui Parigi boccheggiava per il caldo. Ma in quel palazzetto tutto è perfetto. L'Italia femminile nella sua prima finale olimpica batte 3-0 (25-18, 25-20, 25-17) gli Stati Uniti campioni in carica e vince la medaglia d'oro dei Giochi, il traguardo sportivo più prezioso che ci sia. Le ragazze di Velasco hanno fatto la Storia. E poco importa se il ct argentino qualche giorno fa aveva detto chiaro: «A me della Storia non frega niente». Probabilmente non ha torto, probabilmente il prossimo oro olimpico ci piacerà quanto questo, ma oggi aver infranto questo tabù doloroso (tre secondi posti degli uomini: Atlanta 1996, Atene 2004 e Rio 2016) regala a tutti i tifosi azzurri una soddisfazione particolare.

PRIMA VOLTA

La squadra femminile centra il traguardo sfiorato tre volte dagli uomini

Dominatrici Siamo di fronte al torneo perfetto di una squadra perfetta. Perché guardandole partita dopo partita si fa davvero fatica a trovare un difetto a questo gruppo, in cui oltre alle ragazze e a Velasco, vanno senz'altro citati due tecnici determinanti come Barbolini e Bernardi. Anche la sfida di ieri, che si portava dietro un carico di aspettative che nessuno vorrebbe, è andata via senza troppa fatica. Parlare del match del trionfo è come parlare dell'intero torneo, in cui l'Italia della cura Velasco - «ha costruito quella squadra che non eravamo» ha detto Egonu - ha dominato dall'inizio alla fine (un solo set perso in sei partite), riuscendo a gestire sempre al meglio ogni palla, tecnicamente e psicologicamente. Egonu è stata una sicurezza: anche ieri ha messo a terra 22 punti, 11 soltanto nel primo set, utile a mettere in chiaro le cose e terrorizzare gli Usa. Quando poi si è concessa qualche minima sbavatura, sono arrivate le altre pronte a compensare: Sylla (10 punti per lei, 2 in più di Thompson, la migliore delle nostre avversarie) è stata ancora protagonista di una gara tutta entusiasmo e sacrificio e poi Fahr, Danesi, Bosetti, Antropova e De Gennaro. Occhio a Orro, perfetta in tutto, compresi i sei punti consecutivi ottenuti dall'Italia nel terzo set con lei al servizio grazie anche a tre ace. Le azzurre hanno sbagliato pochissimo, si sono aiutate costantemente, non hanno mai permesso alle americane di infastidirle troppo e hanno vinto. Anzi, stravinto. Come gruppo, senza individualismi. Queste ragazze si sono unite nelle loro differenze, alzando di parecchio il valore che si dà alla parola squadra, compatte come mai prima. Non a caso nella formazione ideale decisa dalla

Gazzetta.it
Sul nostro sito notizie, curiosità, video e interviste dai Giochi di Parigi 2024

PARIS 2024

d'Italia

> *La filosofia del "qui e ora" che ci ha trasmesso Julio è una lezione da portarci sempre dietro*
>
> **Anna Danesi**
> capitano della Nazionale

> *Ci servivano le sconfitte del passato per arrivare a questa gioia, adesso godiamocela*
>
> **Myriam Sylla**
> schiacciatrice

Federvolley Internazionale al termine del torneo conta cinque italiane su sette: Danesi, Sylla, De Gennaro, Orro e ovviamente Egonu, scelta anche come MVP di questa avventura olimpica.

Il Torneo della Baguette La ricetta messa a punto dal guru Velasco ha funzionato. Il «qui e ora» è stato un mantra per l'intero torneo, diventando la chiave perfetta per gestire la pressione che anche il coach temeva potesse colpire le ragazze. «Il qui e ora ci ha aiutato tantissimo - ha spiegato poi capitan Danesi - è qualcosa che probabilmente ci porteremo dentro per tutta la vita, non solamente nella pallavolo. Dobbiamo goderci quello che abbiamo in questo momento e gioire». Sulla pressione, che le ragazze hanno saputo controllare anche grazie a tre riunioni organizzate senza coinvolgere il ct (che però ne ha molto apprezzato «l'autonomia»), la vera rivelazione la fa Sarah Fahr: «Adesso si può dire, sapete come abbiamo deciso di chiamare l'Olimpiade? Il Torneo della Baguette». Geniale. Insomma, hanno fatto di tutto per non sentire il peso di questa finale e di quell'oro tanto atteso e mai arrivato. Fino a ieri. «Ma vi assicuro che le emozioni addosso le sentivamo eccome. Siamo state brave a non lasciarle emergere», ha aggiunto Sarah. Sono state bravissime. Compatte. Tecnicamente impeccabili. Tenaci. Audaci. «Indistruttibili», dice Danesi.

Il percorso C'è un altro aspetto che vale la pena sottolineare oggi che tutti celebriamo il «qui e ora». Queste ragazze non avrebbero al collo quell'oro tanto splendente senza aver prima superato una serie di ostacoli. Sono cadute, si sono sbucciate mani e ginocchia. Si sono rialzate e hanno ripreso la loro percorso. Con qualche importante cambiamento, ma facendo delle esperienze e delle delusioni del passato un trampolino per compiere il salto più alto di sempre. Rio 2016, Tokyo 2020 (o '21 che sia), ferite diventate cicatrici, da guardare quando ti senti ripetere che sei «più forte di tutti». Lo hanno detto in diverse, tra cui Sylla: «Servivano quei pezzi per arrivare a questo traguardo. Ora lasciateci godere il giorno più bello della nostra vita». Il passato, il presente e l'oro. Quello che ha fatto esultare e emozionare tutta Italia. Quello che resta e resterà per sempre.

 TEMPO DI LETTURA **5'06"**

LE REAZIONI

Il vice Bernardi si specchia nella medaglia De Gennaro, lacrime all'ultima Olimpiade

IL PRESIDENTE

Mattarella applaude i 40 podi e invita al Quirinale anche i quarti

Tifoso speciale
Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con le pallavoliste IPP

PARIGI

L'oro delle azzurre di Velasco è la medaglia numero 40 di questi Giochi, cifra che eguaglia il record di Tokyo. Ma con più primi posti: 10 allora, 12 oggi. E quello arrivato ieri è di certo il sigillo più bello e simbolico di un'Olimpiade in cui l'Italia ha vissuto anche momenti tosti, ma si sa, nelle difficoltà sappiamo dare il meglio. Tra gli spettatori che hanno seguito con maggiore passione la finale contro gli Stati Uniti c'è senza dubbio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che non ha mai nascosto la propria passione per la pallavolo. «Le ragazze sono state strepitose. Non ci sono parole per dire quanto siano state brave», ha commentato. E in una telefonata avuta con il numero uno del Coni Giovanni Malagò ha aggiunto: «La prego di rivolgere i miei complimenti al presidente della Federvolley Manfredi, a Velasco e a tutte le ragazze. Non ho perso una gara del loro torneo, ero certo che avrebbero vinto». Mattarella ha poi commentato: «Nel medagliere siamo noni, senza il problema della squadra maschile saremmo stati sopra la Corea. Faccio i miei complimenti all'Italia Team, vi aspetto al Quirinale». A proposito di Quirinale, dopo quest'edizione dei Giochi in cui soprattutto gli atleti hanno ricordato a tutti che il valore di una prestazione non dipende dalla conquista di una medaglia né dal metallo con cui questa è fatta, Sergio Mattarella ha deciso di rivoluzionare il protocollo. Per l'appuntamento del 23 settembre, che comprende anche la riconsegna del Tricolore, ha "convocato" non soltanto gli atleti che qui a Parigi sono saliti sul podio, ma anche quelli che sono arrivati quarti. Il desiderio è stato espresso direttamente a Malagò e ovviamente sarà accontentato. Certo, al Quirinale il gruppo sarà molto più numeroso del solito, visto che i quarti posti sono stati 25...

e.e.

Julio Velasco

BRAVO MAESTRO

«Orgoglioso di questo gruppo creato in 4 mesi»

Il ct dell'impresa: «Non cercavo il riscatto di Atlanta Dopo questo trionfo forse è il momento di smettere»

DA CT

ITALIA

OLIMPIADI
- 1 Femminile ORO 2024
- 1 Maschile ARGENTO 1996

MONDIALI
- 2 MASCHILE 1990, 1994

EUROPEI
- 3 MASCHILE 1989, 1993, 1995

WORLD LEAGUE
- 5 MASCHILE 1990, 1991, 1992, 1994, 1995

NATIONS LEAGUE
- 1 Femminile 2024

IRAN

CAMPIONATO ASIATICO E OCEANICO
- 2 MASCHILE 2011, 2013

ARGENTINA

GIOCHI PANAMERICANI
- 1 MASCHILE 2015

NEI CLUB

Ferro Carril Oeste

CAMPIONATO ARGENTINO
- 4 1979, 1980, 1981, 1982

Modena Volley

CAMPIONATO ITALIANO
- 4 1985/86, 1986/87, 1987/88, 1988/89

COPPA ITALIA
- 3 1985/86, 1987/88, 1988/89

SUPERCOPPA ITALIANA
- 1 2018

COPPA DELLE COPPE
- 1 1985/86

di **Federica Cocchi**
INVIATA A PARIGI

Tecnico, psicologo, padre, motivatore, filosofo. Julio Velasco è questo e molto altro. Ha scritto la storia della pallavolo italiana e no, di club e in Nazionale e lo ha fatto sempre a modo suo. Alla maniera di Velasco. Dopo aver conquistato anche l'oro olimpico, l'unico grande obiettivo che gli mancava e mancava all'Italia (tutti ricordano il dolore della sconfitta in finale ad Atlanta 1996, con la Nazionale dei fenomeni battuta dall'Olanda al quinto), il tecnico argentino ha raccontato alla stampa la genesi di questo trionfo, tra i più emozionanti della storia dello sport italiano.

Non mi sento come Baggio Ho digerito la beffa del 1996

Abbiamo ceduto un set in tutta l'Olimpiade: un record storico

▶ Velasco, dopo quella delusione di Atlanta, ecco finalmente l'alloro olimpico. È la sua rivincita?
«No. Io non mi sento come Baggio che dice che non ha pace perché ha sbagliato il rigore, anche lui dovrebbe essere in pace. Succede. Quella di Atlanta è stata una squadra straordinaria che ha perso una partita per due palloni. Io l'ho accettato perché è una cosa di sport. Non ho mai avuto l'ossessione dell'oro mancante, anche perché cerco di vedere e apprezzare quello che ho più di quello che non ho. Con quella Nazionale di Atlanta abbiamo vinto tanto, e abbiamo preso un argento. Ho sempre vissuto come se quella medaglia non venisse valorizzata come tale».

▶ In che senso?
«Quanti favoriti hanno vinto l'oro? Certe volte mi viene da pensare che sarebbe meglio perdere tutte le partite, così non ti chiedono se vinci quella dopo...».

▶ Cos'ha detto alle ragazze prima della cerimonia di premiazione?
«Le ho ringraziate. Perché sono state straordinarie, ma non solo perché hanno vinto. Anche se avessimo perso sarebbe stata la stessa cosa, perché hanno fatto del loro meglio, hanno dato veramente tutto».

▶ Cos'ha chiesto alla squadra prima di iniziare il vostro percorso verso l'oro?
«Di essere autonome e autorevoli. E hanno dimostrato di esserlo. Solitamente, per preparare i Giochi servono quattro anni, ma per quanto è accaduto tutto questo si è creato in quattro mesi. Ho fatto scelte che ci permettessero di avere un cambiamento veloce. Con alcuni gruppi questo non è possibile, ma con queste ragazze lo abbiamo fatto. Sono state fantastiche».

▶ Per quanto rapido, un cambiamento non è mai semplice, come ci è riuscito?
«Non ho trovato delle difficoltà, uno dei pregi di questo gruppo è una grande capacità di cambiare. Di accettare le novità. Ad esempio abbiamo eliminato un'abitudine che avevano da sempre, di dire "mia" quando sbagliavano, come per addossarsi la colpa. Ma non serve cercare il colpevole di un punto sbagliato, quello che conta è la palla dopo. Hanno smesso facilmente. Le donne hanno grande capacità di disciplina mentale, sono coriacee. Io le ho solo incentivate a essere coraggiose, a non temere l'errore. E loro sono diventate propositive».

▶ Quando ha accettato l'incarico aveva in mente questo obiettivo?
«Di sicuro non ho mai pensato che la Nazionale femminile dovesse regalarmi una rivincita dell'oro di Atlanta. Avevo quattro mesi davanti, e la mia vanità stava nel provare a migliorare questa squadra al massimo in poco tempo. Poi l'oro è arrivato in un modo incredibile, con un set perso in tutta l'Olimpiade. Credo che sia un record storico».

IDENTIKIT

Julio Velasco
È nato a La Plata (Argentina) il 9 febbraio 1952. Dopo gli inizi in patria con il Ferro Carril Oeste, è arrivato in Italia nel 1985 con Modena. Oltre alla Nazionale azzurra, in carriera ha allenato anche Rep. Ceca, Spagna, Iran e Argentina.

Gioia Il c.t. Julio Velasco, 72 anni, festeggia con Alessia Orro AP

▶ Un gruppo di donne, personalità diverse, anche ingombranti. Com'è riuscito a creare questa amalgama perfetta?
«Innanzitutto ho detto che non c'era bisogno di essere tutte amiche. Anzi, ho fatto il contrario. Ho detto: "Se siamo amiche bene, se no va bene lo stesso. L'importante è che giochiamo insieme perché nello sport, l'aiuto che si danno i giocatori non è per amicizia, è perché il gioco è così. Se una giocatrice va a coprire una compagna, non è che ci va perché ha un buon rapporto fuori del campo, ma perché serve alla squadra».

▶ Paola Egonu dice che lei è riuscito a unirle. Com'è riuscito a gestire una campionessa con una personalità forte come quella di Paola?
«Lei ha avuto, e ha, una pressione particolare. Perché è un'icona. Nel bene e nel male. Però bisogna accettare certe cose. A volte però, quando si diventa personaggio, e si è giovani è difficile gestire la situazione. La notorietà porta diverse opportunità, sponsorizzazioni, visibilità, che alla fine ti distraggono, ti "portano via", bisogna solo trovare un equilibrio. Ho parlato diverse volte con lei e le ho fatto il mio esempio personale, perché anche a me è successo in passato. Ora ho più di 70 anni e me ne frego, ma lei è giovane e se la invitano a Sanremo cosa fa, dice di no?».

Alle ragazze ho detto: "Dovete giocare insieme, amiche o no"

Su Egonu c'è tanta pressione: succede quando sei un'icona

▶ L'ebbrezza dell'oro porta l'inevitabile domanda: ma per Los Angeles 2028 come la mettiamo?
«Los Angeles (allarga la braccia, ndr). Parlarne in questo momento è troppo presto, sia perché abbiamo appena vinto la medaglia d'oro, sia perché non sono più un ragazzino. Ho 72 anni e forse questo è proprio il momento giusto per smettere, dopo aver conquistato anche la vittoria all'Olimpiade. Comunque l'unica cosa che posso anticiparvi sul futuro è che la settimana prossima nessuno riuscirà a parlarmi al telefono...». Buone vacanze Julio, se l'è meritate.

TEMPO DI LETTURA **4'12"**

Paola Egonu

«FORTI E AGGRESSIVE SONO FIERA DI NOI E GRAZIE A VELASCO SIAMO RINATE»

L'mvp del torneo: «Ho ritrovato la serenità Abbiamo sempre imposto il nostro gioco»

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A PARIGI

Non più tardi di undici mesi fa era finita, di nuovo, nel tritacarne mediatico. E non solo in quello. E adesso - dopo addii, ritorni e tante polemiche - incredula, frastornata e trasognata, ha l'oro olimpico al collo. Paola Egonu, il volto più noto della pallavolo italiana, scelta quale miglior giocatrice e miglior opposto del torneo, nonché prima realizzatrice con 110 punti in sei partite (18,3 di media, compresi i 22 da top-scorer della finale), apre il suo dolce sorriso e, a impresa compiuta, si racconta con semplicità e sincerità.

▶ Paola, cosa prova dopo un'impresa del genere?
«Un'emozione indescrivibile, sono fierissima di come abbiamo affrontato questi Giochi. Forse nei prossimi giorni diventerà tutto più chiaro. Ma intanto sono contenta, perché abbiamo centrato l'obiettivo che ci eravamo poste. È stato un percorso a tappe, compiuto pensando una partita alla volta e un punto alla volta. Mai a quello che avrebbe potuto essere e poi, invece... è stato».

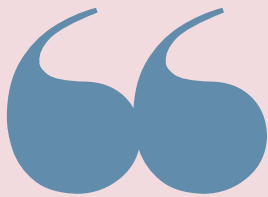
▶ Quanto vale questo oro?
«Tanto, sono riuscita a rialzarmi e a intraprendere al meglio un'altra avventura con questo gruppo. Abbiamo imposto il nostro gioco in ogni partita, sfruttando quella stabilità dimostrata sin dall'inizio dell'estate».

▶ Quale valore aggiunto ha rappresentato l'arrivo di Julio Velasco in panchina?
«Ha creato la squadra, ha esaltato i punti di forza di ogni atleta, mascherandone le debolezze. È stato bravissimo a compattarci e a creare un gruppo estremamente unito. La nostra è una vera squadra, come non c'era da un po'».

▶ Personalmente cosa le ha trasmesso?
«Mi ha tolto pressione, dandomi tanto equilibrio e molta tranquillità».

▶ Ha anche difeso alla grande...
«Le due rullate (esercizi specifici per il fondamentale, ndr) che Julio mi fa fare ogni giorno sono servite. Da parte mia ci ho messo tanta volontà, tanta voglia di dare il massimo persino nelle piccole cose che non sono la mia specialità».

▶ Poi, in attacco (con il 45,9% di efficienza, otto muri e sette ace), ha fatto tutto e di più, anche su palla sporca.
«È vero, ho ritrovato serenità pure nelle situazioni in cui di solito non mi trovo così bene, giocando di fino, usando l'astuzia tattica, sia nelle azioni nelle quali non ero l'attaccante di riferimento della squadra, sia quando dovevo creare confusione nella nostra correlazione muro-difesa».

Coppia Paola Egonu, 25 anni, con il fidanzato Leonardo Puliti, 32 anni, brand manager del Consorzio Vero Volley, schiacciatore alla Moyashi Garlasco BOZZANI

Dedico la vittoria a mio nonno: non c'è più, ma aveva previsto tutto

L'abbraccio con Antropova racchiude il senso dello stare insieme

▶ È il momento più felice della sua vita sportiva?
«Sì, è la giornata più bella, sono contenta per queste donne. Tutti gli atleti sognano di vincere l'Olimpiade: esserci riuscita alla presenza della mia famiglia, del mio fidanzato e dei miei amici è stupendo».

▶ Alla terza Olimpiade della carriera, quando ha capito che questa avrebbe potuto essere quella buona?
«Sin dai miei primi giorni di raduno, quando mi sono unita alle altre: per la tranquillità con la quale abbiamo affrontato ogni impegno, per quanto stavamo bene insieme, per come ci siamo aiutate l'un l'altra anche nei giorni difficili o bui».

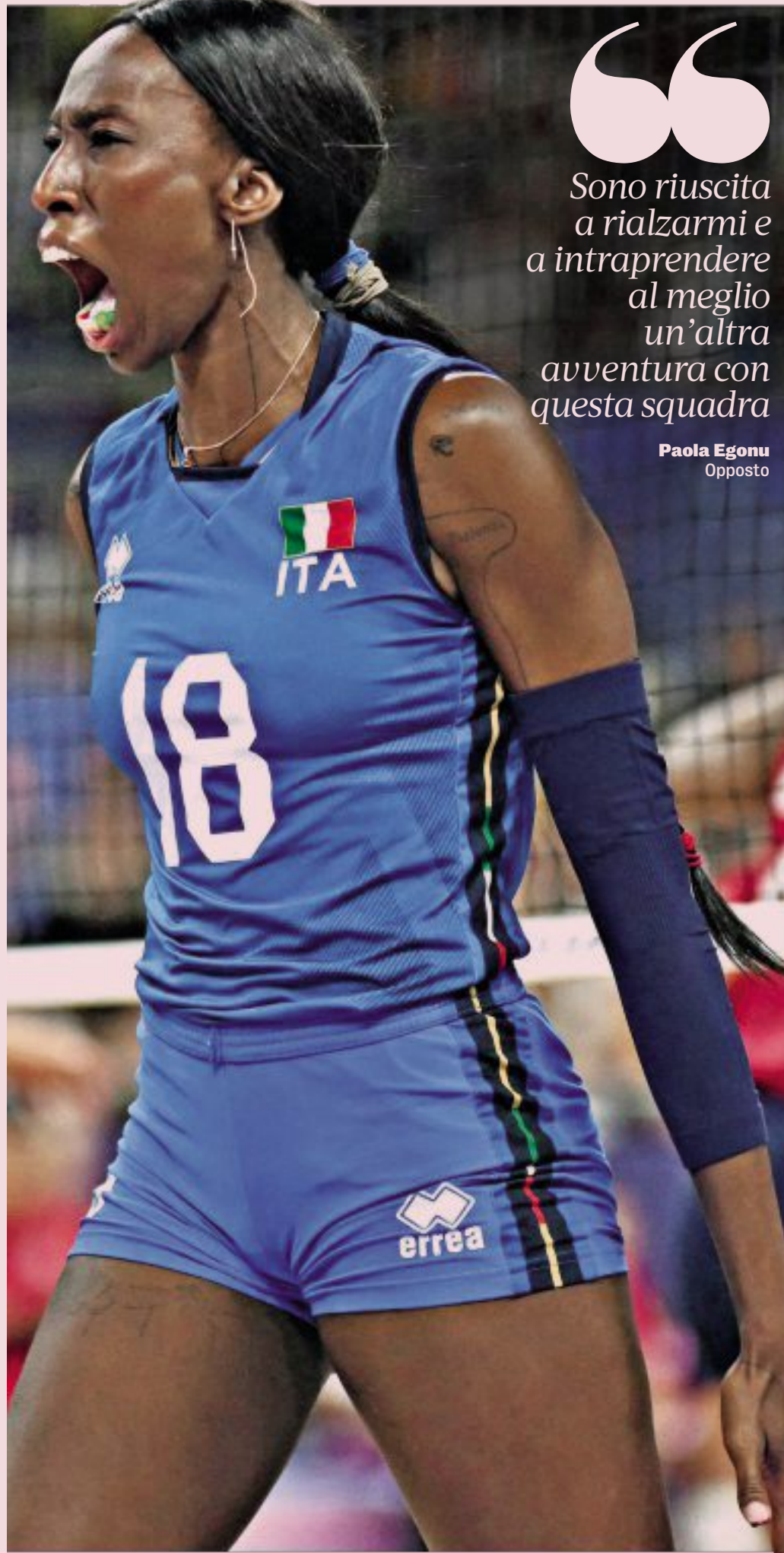
▶ Cosa racchiudeva l'abbraccio finale tra lei e Antropova dopo le tante parole sulla vostra presunta rivalità?
«Il senso della squadra, la capacità di condivisione delle responsabilità per un fine comune».

▶ Quale messaggio consegna questo trionfo?
«Conferma che la pallavolo in Italia funziona ed è in salute: adesso dobbiamo continuare così».

▶ A chi dedica il successo?
«A mio nonno, che mi ha sempre seguita e che mi ha educata in un certo modo. È mancato, ma aveva predetto tutto, sapeva che un giorno saremmo arrivate sin qui».

▶ Un unico set perso, nella sfida di apertura contro la Repubblica Dominicana, in sei incontri: qual è stata la vostra arma vincente?
«Il nostro atteggiamento: ci siamo ripetute che le nostre emozioni erano quelle delle nostre avversarie. Per cui, per dare un'impronta alle partite, abbiamo sempre cercato di aggredirle. Con questo oro suggelliamo un anno fantastico».

▶ Contro gli Stati Uniti, che rappresentavano nove delle giocatrici d'oro a Tokyo 2021, non c'è stata storia: lo avrebbe detto?
«Dovevamo metterle all'angolo dal primo punto, essere forti mentalmente: siamo state brave ed è andata propri così».

TEMPO DI LETTURA **4'26"**

Sono riuscita a rialzarmi e a intraprendere al meglio un'altra avventura con questa squadra

Paola Egonu
Opposto

IL CT DEGLI STATI UNITI

Kiraly: «Egonu e Antropova decisive»

Leggenda Karch Kiraly, 63 anni, ct della nazionale statunitense AFP

Il leggendario Karch Kiraly, ct e guru degli Stati Uniti, rende omaggio alle avversarie: «I due opposti italiani, Egonu e Antropova - sostiene - hanno fatto la differenza. Paola, in particolare, è una giocatrice molto fisica, colpisce palloni che la maggioranza delle atlete non riesce a colpire. Un'attaccante così non può non essere supportata da un'ottima correlazione muro-difesa. Con Avery Skinner e Kathryn Plummer, offensivamente parlando, abbiamo provato a nostra volta a metterla sul piano fisico. Ma non è bastato. Sono però certo che la pallavolo, nel nostro Paese, con l'Olimpiade tra quattro anni a Los Angeles e la partenza di nuovi campionati professionisti, con protagoniste molte olimpiche, crescerà in fretta. Il nostro movimento potrà presto arrivare a dar del filo da torcere a quello italiano e a quello turco».

Le nostre REGINE

Dalla capitana Danesi a Orro, da Bosetti a Sylla
Ecco le 13 magnifiche protagoniste della cavalcata olimpica
Alla scoperta delle ragazze che ci hanno regalato l'oro

dal nostro inviato a Parigi **Riccardo Crivelli**

MARINA LUBIAN

Piemontese di Moncalieri, 24 anni, centrale di Conegliano. Figlia di un pallanotista e di una ex pallavolista, iniziò con la ginnastica ma a 15 anni era già iridata juniores con nella pallavolo. Il torneo perfetto di Danesi e Fahr le ha tolto un po' di spazio, ma resta una centrale di grande affidabilità

MYRIAM SYLLA

Nata a Palermo
Il 8 gennaio 1995
Ruolo Schiacciatrice
Club Milano

Figlia di genitori ivoriani emigrati in Italia alla ricerca di un futuro migliore, nasce a Palermo dove il padre lavora come domestico, ma si trasferisce giovanissima in Lombardia. Il suo approdo alla pallavolo unisce le straordinarie qualità atletiche alla feroce determinazione di chi cerca riscatto attraverso lo sport. Leader in campo e fuori, sempre pronta allo scherzo per stemperare la tensione, ora tocca meno palloni in attacco ma ha giocato un'Olimpiade fenomenale in ricezione e in difesa.

PAOLA EGONU

Nata a Cittadella (Pd)
Il 18 dicembre 1998
Ruolo Opposto
Club Milano

Figlia di due nigeriani emigrati in provincia di Padova, inizia a giocare a pallavolo guardando i cartoni animati in tv. Tra le più forti opposte di tutti i tempi, fin dai Giochi di Rio diventa la giocatrice simbolo dell'Italia, con onori e oneri annessi. La accusano di badare solo alle statistiche personali, di essere accentratrice in campo, ma fuori dal campo deve fare i conti con vergognosi pregiudizi razzisti e omofobi. Personaggio iconico (ha presentato pure Sanremo), a Parigi ha dominato con il sorriso: la svolta.

LOVETH OMORUYI

Lombarda di Lodi, 21 anni, schiacciatrice a Chieri. Figlia di nigeriani emigrati in Italia, un passato nell'atletica prima di scegliere il volley per imitare la sorella. Studia Ingegneria gestionale e si ispira a Miryam Sylla di cui potrebbe essere l'erede in banda nel prossimo ciclo olimpico.

GAIA GIOVANNINI

Emiliana di San Giovanni in Persiceto, 22 anni, schiacciatrice a Vallefoglia. Figlia di un pallavolista, inizia con la danza prima di scegliere il volley. Nel tempo libero si rilassa con la cucina, ha debuttato in Nazionale a giugno ed è già più di una riserva: dalla panchina energia e difesa.

MONICA DE GENNARO

Nata a Piano Sorrento
Il 8 gennaio 1987
Ruolo Libero
Club Conegliano

La passione per la pallavolo nasce grazie alle sorelle: una giocava e l'altra andava a vederla. Detta «Moki», è la veterana del gruppo e l'unica con la Bosetti ad aver disputato 4 Olimpiadi. Sposata con Daniele Santarelli, suo allenatore a Conegliano ma avversario ai Giochi da coach della Turchia, Monica ama leggere, ascoltare musica e rilassarsi guardando una serie tv. Per anni miglior libero del mondo, nel 2023 non è stata convocata ai Mondiali ma a Parigi si è presa la rivincita con un torneo in cui non ha fatto cadere a terra una palla. Ora l'addio all'azzurro per dedicarsi alla famiglia

SARAH FAHR

Nata a Kulmbach (Ger)
Il 12 settembre 2001
Ruolo Centrale
Club Conegliano

Nata in Germania, si trasferisce in Toscana dove il padre, velista, apre un'attività nautica a Piombino. Inizia con la ginnastica, poi la statura la dirotta verso il volley. Agli Europei del 2021 si rompe i legamenti di un ginocchio e un mese dopo il rientro le ricapita lo stesso infortunio: ne esce anche grazie a un fortuito incontro su un treno con un libraio veneziano semiparalizzato che la ispira con la sua forza di volontà. Perno del sistema di gioco di Velasco, all'Olimpiade ha chiuso la saracinesca a tutte le avversarie

PARIS 2024
CARLOTTA CAMBI

Toscana di San Miniato, 28 anni, palleggiatrice a Pinerolo. Ha iniziato a quattro anni sulle orme dei genitori, è laureata in Scienze della Formazione e dell'Educazione con una tesi discussa in spogliatoio durante il Covid. Riserva perfetta di Orro, si è sempre fatta trovare pronta

ALESSIA ORRO

Nata a Oristano
Il 18 luglio 1998
Ruolo Palleggiatrice
Club Milano

Figlia di una pallavolista e di un campione di Endurance, comincia come opposto o centrale ma nel 2013 si trasforma in palleggiatrice. La famiglia ha un'azienda agricola dove si allevavano cavalli, il primo amore sportivo di Alessia. In Nazionale dal 2015, legatissima alla sua Sardegna (ha festeggiato con una bandiera dei Quattro Mori), tifa Juventus e ammira Del Piero. Vittima in passato di uno stalker poi condannato, ha sempre invitato le donne a denunciare. Il favoloso torneo olimpico disputato consegna alla nazionale del futuro la miglior alzatrice del mondo.

EKATERINA ANTROPOVA

Nata ad Akureyri (Isl), 21 anni, opposto a Scandicci. Figlia di un cestista e di una pallamanista, arriva in Italia a 15 anni per inseguire il sogno del volley. La convivenza difficile con la Egonu costa la panchina a Mazzanti, Velasco la impiega da arma tattica e lei fa sfracelli. Pilastro del futuro

ANNA DANESI

Nata a Brescia
Il 20 aprile 1996
Ruolo Centrale
Club Milano

Inizia con la pallavolo a cinque anni per seguire le orme della sorella maggiore. Capitana della Nazionale in cui debutta nel 2016, mediatrice perfetta tra le varie personalità del gruppo, in campo è un fenomeno di concentrazione. Laureata in Scienze Motorie, si è specializzata in Scienze dell'Alimentazione con indirizzo Nutraceutica. Appassionata di cucina, di benessere e di viaggi, nel nuovo gioco di Velasco ora più focalizzato su primi tempi e difesa ha trovato il ruolo perfetto che ne esalta le qualità

ILARIA SPIRITO

Nata a Savona, 30 anni, libero a Chieri. Figlia di pallavolisti, fino alla terza media però gioca a calcio, per poi smettere quando è obbligata a lasciare la squadra maschile. Appassionata dei film della Marvel e di Harry Potter, in Nazionale è stata riserva di due miti come Cardullo e De Gennaro. Ora toccherà a lei

CATERINA BOSETTI

Nata a Busto Arsizio
Il 2 febbraio 1994
Ruolo Schiacciatrice
Club Vakifbank

Il padre Giuseppe ha allenato la Nazionale italiana, la madre Franca Bardelli è stata 93 volte azzurra mentre anche la sorella Lucia è una pallavolista di altissimo livello. Dunque il suo destino sotto rete era segnato fin dall'inizio. Una delle veterane della Nazionale (giocava la quarta Olimpiade), nel 2018 ha rischiato di smettere per un serio infortunio a un ginocchio. Oltre che in Italia, ha giocato in Brasile e adesso è in Turchia. Dotata di tecnica straordinaria, con lei il pallone è in banca

ALBO D'ORO

Anno	Vincitore	Italia
1964	Giappone	ITALIA NON PRESENTE
1968	Urss	ITALIA NON PRESENTE
1972	Urss	ITALIA NON PRESENTE
1976	Giappone	ITALIA NON PRESENTE
1980	Urss	ITALIA NON PRESENTE
1984	Cina	ITALIA NON PRESENTE
1988	Urss	ITALIA NON PRESENTE
1992	Cuba	ITALIA NON PRESENTE
1996	Cuba	ITALIA NON PRESENTE
2000	Cuba	ITALIA FUORI NELLA FASE ELIMINATORIA
2004	Cina	ITALIA FUORI AI QUARTI
2008	Brasile	ITALIA FUORI AI QUARTI
2012	Brasile	ITALIA FUORI AI QUARTI
2016	Cina	ITALIA FUORI NELLA FASE ELIMINATORIA
2021	Usa	ITALIA FUORI AI QUARTI
2024	ITALIA	

La finale

Dominio totale contro gli Usa Egonu svetta con 22 punti

ITALIA	3
USA	0

25-18, 25-20, 25-17

ITALIA
Sylla 10, Danesi 6, Egonu 22, Bosetti 9, Fahr 7, Orro 3; De Gennaro (L), Cambi, Antropova 6, Giovannini. N.e. Lubian, Omoruyi. All.: Velasco

USA
Plummer 2, Washington 4, Poulter 2, Skinner 7, Ogbogu 4, Drews 6; Wong-Orantes (L), Cook, Thompson 8, Carlini, Larson 5. N.e. Rettke. All. Kiraly All.: Kiraly

ARBITRI Collados (Fra), Maroszek (Pol).
NOTE Spettatori 9340. Durata Set: 25', 25', 24'; tot. 74'. Italia: battute sbagliate 9, vincenti 7, muri 11, errori 17. Usa: battute sbagliate 3, vincenti 3, muri 0, errori 12.

FASE A GIRONI
GRUPPO C
28 luglio
ITALIA-REP. DOMINICANA 3-1
(25-19, 24-26, 25-21, 25-18)
Nella gara d'esordio l'Italia concede l'unico set del torneo.

1 agosto
ITALIA-OLANDA 3-0
(29-27, 25-18, 25-19)
Egonu ha un abbassamento di pressione. Velasco la lascia a riposo: al suo posto Antropova che chiude con 33 punti.

4 agosto
ITALIA-TURCHIA 3-0
(25-14, 25-16, 25-21)
Nella gara per il primato nel girone l'Italia non fa sconti e domina la Turchia.

ELIMINAZIONE DIRETTA
QUARTI DI FINALE
6 agosto
ITALIA-SERBIA 3-0
(26-24, 25-20, 25-20)
Nel 1° set le azzurre hanno qualche problema: il ct si gioca la carta Giovannini e il match torna in controllo.

SEMIFINALE
8 agosto
ITALIA-TURCHIA 3-0
(25-22, 25-19, 25-22)
Alla prima semifinale della sua storia l'Italia non fallisce l'appuntamento. Egonu top scorer con 24 punti.

FINALE
11 agosto
ITALIA-USA 3-0
(25-18, 25-20, 25-17)
Le azzurre murano gli Usa: 11-0 nel fondamentale.

CHE NUMERO

2,3

I milioni di euro che si dividono le 13 azzurre

Ciascuna delle 13 azzurre si porterà a casa 180 mila euro per aver vinto la medaglia d'oro a Parigi. Il conto è presto fatto: in tutto, il Coni verserà 2 milioni e 340 mila euro alla Nazionale femminile. Ricordiamo che l'argento vale 90 mila euro e la medaglia di bronzo 60 mila euro.

OLIMPIADI

FOCUS

3 Chi ha conquistato tre ori olimpici

RONCADELLE

BRASILE

IRAN

UCRAINA

ROMANIA

GEORGIA

BELGIO

BULGARIA

SERBIA

CECHIA

FAVOLA RONCADELLE NOVEMILA ABITANTI E TRE TRIONFI AI GIOCHI COME IL BRASILE

Bellandi, Danesi e De Gennaro le stelle del Comune che, se fosse una nazione, sarebbe al 29° posto a Parigi

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A PARIGI

Da uno qualsiasi dei punti di vista da cui la si voglia guardare, resta una storia straordinaria. O una favola, per meglio dire, il cui titolo più efficace è anche il più semplice: "Roncadelle, il paese dei tre ori olimpici". Circa novemila abitanti e i titoli di Giovanni De Gennaro (canoa) e Alice Bellandi (judo) – conquistati il primo agosto nel giro di una ventina di minuti - a cui ieri si è aggiunto il trionfo del volley femminile, perché il capitano della squadra allenata da Julio Velasco è Anna Danesi.

Confronti Un oro ogni tremila abitanti è un qualcosa che fa balzare sulla sedia solo a immaginarlo, figurarsi a realizzare che sia successo davvero. Il primo confronto non può che essere quello con il medagliere: se Roncadelle, provincia di Brescia, fosse una nazione, sarebbe al 29° posto con gli stessi titoli olimpici a Parigi 2024 – e arrivati in tre sport diversissimi – del Brasile, che di abitanti ne conta (il dato è del 2022) 215... milioni. Ma anche di Iran e Ucraina, Romania e Georgia, Belgio e Bulgaria, Serbia e Repubblica Ceca. Mentre sarebbe troppo lungo mettersi a fare l'elenco delle nazioni che di ori ne hanno conquistati di meno, o nessuno. E poi è Roncadelle che va celebrata, a cominciare da chi scherzosamente si chiede che cosa di così buono diano da mangiare ai ragazzi, continuando con chi nota come 3 ori siano il 25% del totale (12) di quelli conquistati dall'Italia. Ai Giochi, per inciso, ha partecipato pure Stefanie Horn, canoista tedesca naturalizzata italiana che ha fatto base per anni a Roncadelle, ma che ora si è spostata a Ivrea.

Personaggi Giovanni De Gennaro dice che a Roncadelle - che ha dato all'Italia anche un pilota di F.1, Bruno Giacomelli - c'è tutto a portata di mano, che manca solo la città e così viene più voglia di emergere. Le istituzioni sottolineano l'impegno nello sport, sul fronte delle strutture e dell'organizzazione, che va avanti da diversi cicli creando così il giusto clima per la pratica, agonistica e non solo. Poi certo casualità, coincidenze e congiunzioni astrali giocano il proprio ruolo. Alice Bellandi è stata battezzata a Roncadelle, dove il padre Ugo (ex cestista e podista) è cresciuto, ed è stata a lungo residente in città. Anna Danesi ha dedicato il trionfo di ieri alle persone più care, ribadendo l'importanza di affetti e radici nel percorso che porta al massimo della gloria sportiva. «L'impresa di Roncadelle è eccezionale e per certi versi incredibile – ha sottolineato Attilio Fontana, presidente della Regione Lombardia -. Troveremo il modo per onorare al meglio questa bellissima storia con una celebrazione adeguata allo strepitoso risultato».

Storia Roncadelle, in dialetto bresciano, si dice Roncadèle. In zona, scherzando, c'è chi lo cambiava in Roncadallas, ma di questi tempi viene decisamente meglio Roncarecord, o Roncadoro. Gli abitanti si chiamano roncadellesi: siamo nell'immediata periferia di Brescia, tra i fiumi Mella (a est) e il torrente Gandovere (ovest). La superficie non arriva a 10 chilometri quadrati, i metri sul livello del mare 158. L'anno si era aperto con una notizia dove la fortuna ha giocato un ruolo preponderante: il 6 gennaio, all'annuncio dei biglietti vincitori della Lotteria Italia, a vincere il quarto premio – 1.500.000 di euro – era stato il C410438 venduto proprio a Roncadelle. Nello sport la fortuna – ammesso che esista – è meglio averla dalla propria parte, ma ciò che conta davvero è ben altro. Per rendere il senso è una buona idea prendere in prestito le parole della signora Iole, anni 96, la nonna di Alice Bellandi. «La mia Alice è un fenomeno – aveva detto della nipote -. Prima di questi Giochi le ho scritto una lettera. "Non ho molto da darti, ma la cosa più importante che ti lascio per sempre è l'esempio che ti ho dato"». E ora l'esempio è quello di Alice, ma anche di Giovanni e Anna: tre roncadellesi d'oro, tutti insieme nell'arco di 12 giorni nella stessa Olimpiade. Più che storia, una favola.

TEMPO DI LETTURA **3'56"**

Nel Bresciano

Roncadelle è un comune di 9248 abitanti in provincia di Brescia. De Gennaro, Bellandi e Danesi avevano partecipato anche ai Giochi di Tokyo nel 2021

OCCHIO A...

Brembate Sopra non è da meno: vinte 3 medaglie!

Brembate di Sopra, provincia di Bergamo, è un paese più piccolo (8.000 abitanti circa) di Roncadelle e non ne eguaglia il bottino olimpico, ma è andato comunque alla grandissima con 1 oro, 1 argento e 1 bronzo arrivati nel ciclismo. Merito dei fratelli Consonni, Chiara e Simone: Chiara, in coppia con Vittoria Guazzini, ha vinto l'oro nell'Americana. Per Simone, d'oro a Tokyo 2021 nel quartetto, l'argento nell'Americana con Elia Viviani e il bronzo ancora nel quartetto.

Tris d'assi Da sinistra Alice Bellandi, 25 anni, judoka, ha vinto l'oro nella categoria 78 kg.

Anna Danesi, 28 anni, pallavolista, ha vinto l'oro con la Nazionale. Centrale della Pro Victoria Monza, con le sue compagne ha sconfitto in finale gli Usa 3-0.

Giovanni De Gennaro, 32 anni, canoista ha vinto l'oro nel K1 slalom AFP E LAPRESSE

3 DOMANDE A...

Roberto Groppelli
Sindaco di Roncadelle

«Qui si investe nello sport Faremo una festa tutta nostra»

1 Roberto Groppelli, quante persone l'hanno chiamata?
«Dopo un po' ho smesso di contare. Questi ori non sono solo eccezionali, ma meritati, perché arrivano dopo una vita di impegno, di duro lavoro, di costanza. E arrivano grazie al supporto di staff, tecnici, allenatori, di tutti coloro i quali si adoperano dietro le quinte».

2 Tre ori a Roncadelle: quanto è casuale e quanto non lo è?
«Una parte di casualità certamente c'è. Ma, allo stesso tempo, Roncadelle nello sport crede da anni, ci ha investito parecchio. Mi riferisco soprattutto all'impiantistica, per esempio: abbiamo un palazzetto dello sport per il quale riceviamo attestati importanti».

3 Quando festeggerete i vostri campioni?
«Anzitutto ci deve essere un giorno in cui siano tutti e tre disponibili. Non è facile, lo troveremo. Alice ora è in vacanza, per dire. Per Giovanni stasera (ieri, ndr) c'è una piccola festa a sorpresa... Di sicuro il 9 settembre a Brescia ci sarà un evento per gli olimpionici di Brescia e provincia. Ma pure noi avremo il nostro momento. Gli atleti sono legati al territorio: all'inaugurazione di tre anni fa del palazzo dello sport c'erano De Gennaro e Danesi, che qui ha fatto i suoi primi palleggi da pallavolista. Il palasport è una struttura bella e funzionale e abbiamo investito 3 milioni di euro per migliorarla».

ci. sco.

LA TENDENZA

Tutti pazzi per il volley

I numeri di una passione

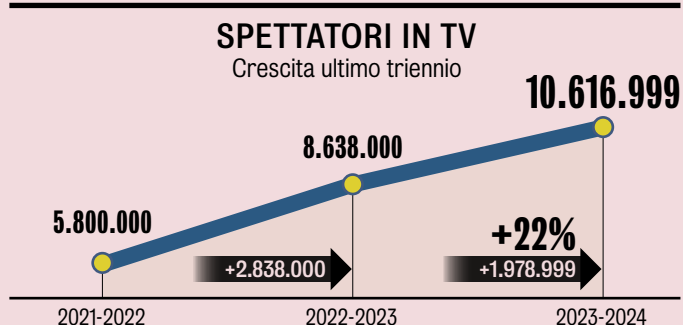
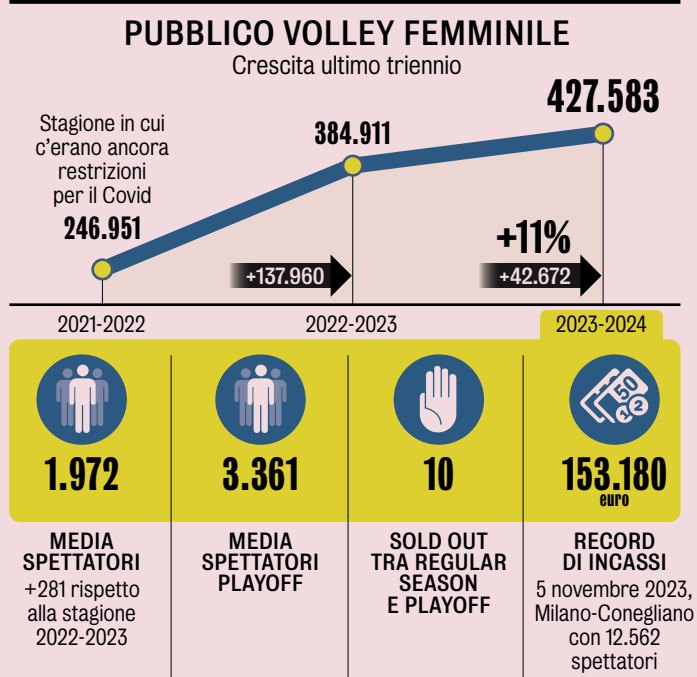
MEDIA SPETTATORI +281 rispetto alla stagione 2022-2023

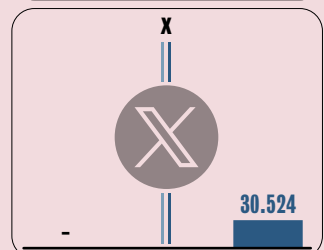
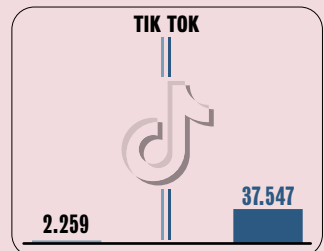
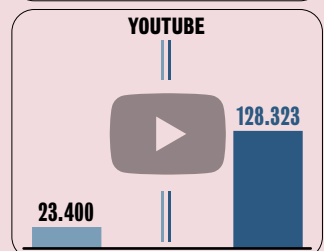
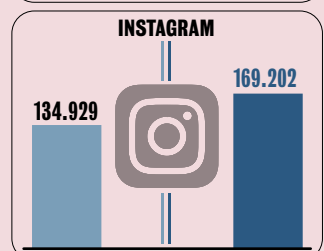
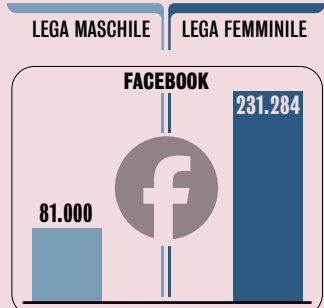
MEDIA SPETTATORI PLAYOFF

SOLD OUT TRA REGULAR SEASON E PLAYOFF

RECORD DI INCASSI 5 novembre 2023, Milano-Conegliano con 12.562 spettatori

SPETTATORI IN TV
Crescita ultimo triennio

	2021-2022	2022-2023	2023-2024
Spettatori	5.800.000	8.638.000	10.616.999
Variazione		+2.838.000	+1.978.999 (+22%)

SOCIAL
Confronto social Legavolley femminile e Legavolley maschile al 14 maggio 2024

	LEGA MASCHILE	LEGA FEMMINILE
FACEBOOK	81.000	231.284
INSTAGRAM	134.929	169.202
YOUTUBE	23.400	128.323
TIK TOK	2.259	37.547
X	-	30.524

L'ITALIA SCHIACCIA BOOM DI TESSERATE E NEI PALAZZETTI +10% OGNI ANNO

di **Antonino Morici**
INVIATO A PARIGI

Lo hanno fatto per prime, chi lo avrebbe mai detto leggendo i capitoli del grande libro della pallavolo italiana dedicati alla generazione dei fenomeni. Egonu, Sylla, Danesi, De Gennaro e le altre azzurre sono entrate nel mito raccogliendo l'oro sfuggito a quella squadra che vinceva a ripetizione, segnando un'epoca e aumentando a dismisura la popolarità del suo sport. Il tutto senza riuscire a toccare la vetta raggiunta ieri dalle campionesse olimpiche di Parigi. Il peso specifico dell'oro è notevole e in un certo senso sana anche le ferite del passato. Quel che è certo è che giunge al termine di un processo di crescita globale del movimento, spinto dalla componente femminile che ormai ha superato quella maschile.

Da Atlanta a Parigi Prima o poi cadrà anche la maledizione degli uomini. Nella storia dei Giochi tre finali e tre sconfitte, l'ultima a Rio de Janeiro nel 2016 in tre set contro i padroni di casa del Brasile che aveva beffato l'Italia già ad Atene nel 2004 (3-1). La delusione cocente, quella che più di tutte resta impressa nella memoria, resta quella di Atlanta 1996: quel quinto set perso 17-15 contro l'Olanda è ancora oggi tema discusso tra gli appassionati e tra gli ex che quella partita la giocarono. Due di loro ripartiranno dalla Francia con l'oro come compagno di viaggio. Andrea Giani, che ventotto anni fu sfortunato protagonista del punto della vittoria oranje, avrà la medaglia al collo dopo il trionfo da allenatore dei Bleus nel torneo maschile. Lorenzo Bernardi invece sarà come abbagliato dal colore del metallo più prezioso di Olympia indossato dalle azzurre. «Tornare al 1996 non ha nessun senso, questo oro è di un gruppo di ragazze straordinarie, di Julio Velasco, di Massimo Barbolini e di tutte le persone che hanno contribuito a quest'avventura», dice mister secolo. Da assistente di Velasco non ha avuto in premio l'oro ma Loveth Omoruyi ha rimediato, prestandogli la medaglia subito dopo la premiazione, giusto il tempo di

> Il pubblico cresce, anche in tv l'andamento si conferma positivo. Per tesserati e follower sui social il volley femminile supera quello maschile

LA CONFERMA

Una stagione femminile perfetta con le coppe europee a tre club italiani

IL DATO

Stagione 2024-25 La Rai pareggia uomini e donne

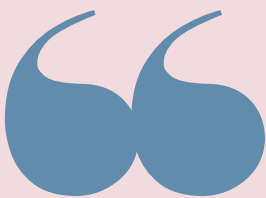
Rai

PARTITE 2023-2024

MASCHILI	FEMMINILE
2	1

PARTITE 2024-2025

MASCHILI		FEMMINILE
1-2	ALTERNANZA	1-2

Dalla prossima stagione l'A1 femminile di volley sulla Rai avrà la stessa visibilità della Superlega maschile. Per ogni giornata entrambi i campionati avranno un passaggio garantito e il secondo sarà alternato.

L'Italia è tra i Paesi guida della pallavolo, solo la Turchia può reggere il confronto economico

Karch Kiraly
Ct Usa, 63 anni

una foto ricordo con quel simbolo tanto inseguito e mai raggiunto in una carriera in ogni caso strepitosa.

L'Italia che vince Il senso del memorabile pomeriggio condiviso con migliaia di tifosi italiani in Francia sta anche nelle parole degli avversari, da Karch Kiraly a molte delle giocatrici americane d'argento. «L'Italia è tra i Paesi guida della pallavolo – ha detto il tecnico degli Stati Uniti, uno dei più vincenti nella storia da giocatore - solo la Turchia regge il confronto dal punto di vista delle disponibilità economiche, con la Polonia in ascesa ma ancora un gradino sotto dal punto di vista della qualità delle competizioni domestiche».

Il campionato delle stelle Le azzurre hanno dominato il torneo olimpico perdendo solo un set - dal debutto alla finale - e portando a casa cinque dei sette premi individuali: Paolo Egonu mvp e miglior opposto, Monica De Gennaro miglior libero, Alessia Orro miglior palleggiatrice, Anna Danesi miglior centrale con Chiaka Ogbogu (Stati Uniti) e Myriam Silla miglior schiacciatrice con la brasiliana Gabi. Giocheranno tutte in serie A1 (Gabi è stata ingaggiata da Conegliano) ad accezione di Ogbogu che milita nel Vakifbank in Turchia. Sono tutte abituate a vincere, come ha fatto la Nazionale di Velasco nell'Arena sud 1 di Parigi avvolta da centinaia di bandiere tricolori. E come hanno fatto i club italiani femminili nella stagione che si è chiusa poco prima che le azzurre cominciassero la marcia di avvicinamento a Parigi. Chieri, Novara e Conegliano hanno conquistato tutte e tre le coppe europee, una addirittura dopo un derby come accaduto alla Imoco in Champions che ha battuto il Vero Volley Milano. Rispetto ai colleghi non c'è paragone considerato l'unico – sebbene importante – trionfo dell'Itas Trentino in Champions.

Dai tesserati alla tv Il sorpasso delle donne sugli uomini si traduce anche attraverso alcuni indicatori. Partiamo dai tesserati: al 30 giugno di quest'anno le donne ammontano a 280.146, gli uomini sono a meno di un terzo, 85.278. Sui social la Legavolley femminile è davanti a quella maschile per numero di follower in ogni piattaforma, da Facebook a Tik Tok, da Youtube a Instagram e X. E poi c'è il pubblico nei palazzetti, che da Tokyo fa registrare una crescita a doppia cifra con sold out a ripetizione (10 nell'ultima stagione), soprattutto nei playoff, e record d'incassi come quello per Milano-Conegliano del 5 novembre 2023: 12.562 spettatori per 153.180 euro. In più la copertura televisiva sarà equamente distribuita: la Rai infatti garantirà perfetto equilibrio tra campionato maschile e campionato femminile (mai successo nella storia). A questo andranno aggiunte le partite che verranno trasmesse da Dazn e in streaming da Vbtv. Si tratta del frutto dei buoni ascolti riscontrati nell'ultima annata: con 10,6 milioni di telespettatori la serie A1 è salita di quasi il 25%, a conferma che il prodotto piace. E piacerà ancora di più perché sarà la vetrina delle olimpioniche capaci di riscrivere la storia.

TEMPO DI LETTURA 4'30"

LA GUIDA

Supercoppa
Il 28 settembre la stagione femminile riparte: a Roma (ore 18) è in programma la Supercoppa con la sfida Conegliano-Milano. In campo sette reduci dall'oro olimpico: Fahr, De Gennaro e Lubian per Conegliano, Egonu, Sylla, Orro e Danesi per Milano

Campionato
Il 5 ottobre inizia l'A1 con l'anticipo Scandicci-Cuneo. Sono 14 le squadre al via del torneo: al termine della regular season le prime otto accederanno ai playoff (quarti, semifinali e finale), le ultime due retrocederanno in A2. Dal 16 aprile via alla serie scudetto

I TABÙ INFRANTI

PRIME VOLTE

Ginnastica, tennis e spada: cambia la storia

L'oro di D'Amato, il bronzo di Raffaeli I nostri successi mai raggiunti prima

di **Ciro Scognamiglio**
INVIATO A PARIGI

Storie che svoltano, cambiano direzione e arrivano finalmente dalla parte giusta, quella della grande gioia azzurra. Serie più o meno lunghe di sconfitte, rimpianti, piazzamenti, fino a quando viene il giorno in cui i pianeti si allineano ed è l'Italia a vincere o a salire sul podio dove mai era riuscita ai Giochi Olimpici estivi. A Parigi 2024 è successo ed è successo spesso, con l'apoteosi proprio all'ultimo giorno: l'oro della pallavolo. Ambitissimo, pesantissimo, storico: le donne mai avevano superato i quarti di finale, e gli uomini erano stati d'argento nel 1996, 2004, 2016. Senza dimenticare – anche perché è impossibile – l'omerica sconfitta con l'Olanda (17-16 al tie-break) ai quarti del 1992, nel bel mezzo della generazione dei fenomeni con Julio Velasco in panchina.

Imprese Il medagliere olimpico dell'Italia del tennis era fermo a cent'anni fa: nel 1924, sempre a Parigi, il barone Uberto Luigi de Morpurgo conquistò il bronzo battendo in cinque set il francese Jean Borotra, futuro vincitore di Wimbledon. Di vittorie neanche a parlarne e sembrava un digiuno destinato a durare quando il numero uno al mondo Jannik Sinner aveva annunciato la rinuncia a causa della tonsillite: ci hanno però pensato Jasmine Paolini e Sara Errani (quest'ultima alla quinta presenza all'Olimpiade) a firmare il doppio femminile sui campi del Roland Garros. Non senza pathos, dato il risultato finale di 2-6 6-1 10-7 (super tie-break) che ha fatto restare d'argento le russe Andreeva e Shnaider. Entrambe hanno parlato di «gioia surreale», e fatto pensare che – dato il felice momento storico del nostro tennis – non passeranno altri 100 anni prima di festeggiare un altro trionfo.

Serie Veniamo alla ginnastica, protagonista di una Olimpiade da ricordare, e ad Alice D'Amato, che il 6 agosto ha la foto principale della prima pagina de La Gazzetta dello Sport e parole destinate a restare nella memoria per sempre: "Alice magica nella trave, è il primo titolo di una italiana" (con l'aggiunta del bronzo di Manila Esposito, non ancora maggiorenne, la più giovane di tutta la spedizione). C'era in gara una leggenda vivente come Simone Biles, finita invece giù dall'attrezzo e piombata tra gli umani mentre Alice incantava. La confessione del dopo-gara - «Eppure mi tremavano le gambe...» – aggiunge magia a quanto avvenuto alla Bercy Arena. Invece la ritmica è andata in scena a Porte de la Chapelle ed è lì che Sofia Raffaeli si è presa la scena a 20 anni: al debutto olimpico, prima è andata in finale con il miglior punteggio e poi, soprattutto, ha chiuso con un bronzo andando così a cogliere la prima medaglia olimpica azzurra di sempre nel concorso generale individuale.

Talento Sofia Raffaeli, 20 anni, medaglia di bronzo nel concorso generale individuale AFP

Assalti A Tokyo, tre anni, nella scherma era successo qualcosa di strano vista la potenza della tradizione italiana: 5 medaglie, ma nessuna d'oro. A Parigi – nella cornice del Gran Palais – i podi sempre 5 sono stati, ma stavolta è arrivato l'oro (con 3 argenti e un bronzo). Un oro mai visto, per stare in tema, perché ottenuto nella spada femminile mai arrivata al titolo prima (è nel programma da Atlanta 1996), né nell'individuale, né a squadre. Ci hanno pensato Alberta Santuccio, Mara Navarria, Rossella Fiamingo e Giulia Rizzi. Pioniere, anche loro.

TEMPO DI LETTURA 3'34"

L'INTERVISTA

Il tesoro di Malagò

HA DETTO

La vittoria nel volley chiude un cerchio e ne apre un altro. Erano 20 anni che una squadra non vinceva l'oro ai Giochi

Il successo nel volley

Khelif? combatte da 8 anni Rappresento Coni e Cio e devo attenermi a certe valutazioni, la politica ha altri ruoli

Sul caso Khelif

di **Stefano Arcobelli**
INVIATO A PARIGI

«Femminile e multietnica è un'Italia da 8,5»

Il presidente del Coni: «Medaglie in 20 discipline La vittoria della pallavolo è pesantissima e storica»

L'Italia eguaglia quota 40, ma raccoglie più ori rispetto a Tokyo (12 a 10), resta nel G10 delle potenze e sfodera un primato, suo malgrado, che però amplifica la forza del nostro sport. È quello dei quarti posti (25), ma pesano anche i quinti posti (27) e le finali in più tre anni dopo (da 67 a 79). Il bilancio a Casa Italia di Giovanni Malagò tra l'orgoglio per la missione compiuta, i complimenti ricevuti da Mattarella per l'ultimo oro della pallavolo e i sassolini sul suo mandato in scadenza. Il presidente del Coni dà anche il voto alla spedizione (8,5), sottolinea la fierezza di aver disputato «una grande Olimpiade, siamo un Paese fortissimamente multidisciplinare e inclusivo e le donne hanno stravinto il confronto con gli uomini: dei 12 ori, 7 arrivano dalle donne, 3 dagli uomini e 2 da prove miste, skeet e vela».

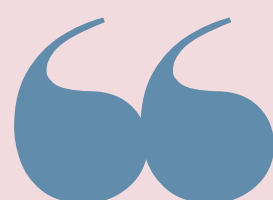
Tabù infranto Ma soprattutto è stato sfatato proprio dalle donne del volley «lo storico tabù per il sesto oro di una squadra italiana ai Giochi dal 1896 ad oggi. Vent'anni fa era arrivato l'ultimo, dalla pallanuoto femminile. E il calcio in 128 anni ha vinto un solo oro (nel 1936 ndr). Un dato che fa riflettere». Il capo dello sport italiano rivela la telefonata con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, grande appassionato di pallavolo: «Mi ha detto che le ragazze "sono state strepitose, non ci sono parole per dire quanto siano state brave. La prego di rivolgere i miei complimenti al presidente Manfredi, a Velasco e a tutte le ragazze. Non ho perso un set del loro cammino, ero certo che avrebbero vinto. Nel medagliere siamo noni, senza il problema della squadra maschile saremmo stati sopra la Sud Corea. Complimenti a lei e a tutto l'Italia Team, vi aspetto al Quirinale" (il 23 settembre alle 11, ndr)». Malagò sulle neo olimpioniche sottolinea: «Questo oro è pesantissimo, storico, vinto da una squadra che ha dominato il torneo, di un gruppo che rappresenta l'eccellenza, non solo della pallavolo. Chiude un cerchio e ne apre un altro, ci sono tutti i presupposti per fare bene anche in futuro. Grazie al presidente Manfredi, a Velasco che con umiltà ha voluto come vice Bernardi e Barbolini. Tutta la squadra è stata encomiabile. Sono orgoglioso di loro: grazie a questa vittoria che tutti volevamo abbiamo superato la Germania e chiuso un'Olimpiade difficilissima». La pallavolo in Italia è un'eccezione rispetto alle carenze degli impianti. La peculiarità dello sport azzurro è che le 40 medaglie sono maturate in 20 sport diversi: «Una volta si vinceva in pochi sport, non siamo la Cina, l'Olanda, gli Usa o la Francia che vince 4 ori con un solo nuotatore. Ma ci sono le prime volte della spada a squadra donne, il tennis sul podio dopo 100 anni, il concorso dell'artistica sul podio dopo 64 anni, Furlani nel lungo dopo 40 anni, mai una donna come Nadia Battocletti a medaglia nei 10.000, Tita-Banti unici a confermarsi come solo Campriani e la Vezzali negli ultimi 30 anni».

Orgoglio In alto Giovanni Malagò, 65 anni, con Alice Bellandi, oro nel judo -78kg donne, e sopra mentre premia Alice Volpi, argento nel fioretto femminile a squadre insieme ad Arianna Errigo, Martina Favaretto e Francesca Palumbo ANSA-IPP

Polemica La felicità di Malagò è un po' offuscata dal tema scadenza mandato (30 maggio 2025): c'è una parte della politica che «va contro il consenso dello sport». E definisce «fuori luogo» che a 5 giorni dalla fine delle Olimpiadi il Ministro dello Sport, Andrea Abodi, «abbia sottolineato» che il suo ciclo alla guida del Coni sia arrivato alla fine, vista l'impossibilità con la legge attuale «già cambiata due volte in 10 mesi» di ricandidarsi. «Non è solo un problema di stile. Io non l'avrei mai fatto. Ma mi ha fatto piacere che Abodi sia venuto per stare vicino alla pallavolo». Si vede presidente nel 2028? «Non dipende da me. Sicura e chiara è l'indicazione del mondo dello sport: il consenso per il Coni. Risultati e prestigio ci sono riconosciuti ampiamente. E chi si occuperà di Milano-Cortina?».

Quarti al Quirinale Sui quarti posti «stiamo pensando a qualcosa per celebrarli tenendo conto che gli atleti faranno già parte del club olimpico»: intanto saranno invitati al Quirinale. Su Paltrinieri che riflette se ritirarsi «la scelta di farlo portabandiera di chiusura era doverosa, il nuoto non aveva tanti ori e farne 2 con Ceccon e Martinenghi è significativo». Capitolo Tamberi: «Grazie comunque a Gimbo, a Dell'Aquila, che non ha potuto gareggiare per il bronzo, e a Sinner. Un'edizione poco fortunata, ma noi siamo stati bravi a compensare». E sulla "magrezza" del saltatore chiarisce: «Devono parlare i tecnici, gli scienziati, lui è seguito da persone competenti e professionali, io non mi sento di dare giudizi, tanto meno negativi, su ciò che è successo o fare una correlazione e inviterei la gente a non farlo». Sulla polemica boxe Carini-Khelif chiarisce: «Il Coni fa parte del Cio, io rappresento Coni e Cio, devo attenermi ad alcune valutazioni. La politica ha un altro ruolo. Il Cio non riconosce più l'Iba. La Khelif combatte da 8 anni, ci ha consegnato ad Orano la bandiera per i Mediterranei di Taranto». E sull'Italia multietnica: «È un dato di fatto questa Italia che va da Diaz all'Antropova, ma ciò che facciamo sull'integrazione, all'estero si fa di più. Stiamo ancora aspettando per la cittadinanza al pallavolista Kazijski».

TEMPO DI LETTURA **5'25"**

Le donne hanno battuto gli uomini: dei 12 ori, 7 arrivano da loro

Belle le prime volte di spada e tennis femminili Grande Battocletti

HA DETTO

Ringrazio comunque Tamberi, Dell'Aquila e Sinner: un'edizione poco fortunata, ma siamo stati bravi a compensare

Gli infortuni eccellenti

Doverosa la scelta di nominare Paltrinieri per la cerimonia di chiusura. Le due vittorie nel nuoto sono importanti

Portabandiera di chiusura

L'ANALISI

LE MAGNIFICHE AZZURRE

1

2

3

ORI rosa

RIVOLUZIONE DONNA

7 TRIONFI SU 12 PER LA PRIMA VOLTA PIÙ DEGLI UOMINI

UOMINI

Nicolò Martinenghi
Nuoto
100 rana

Thomas Ceccon
Nuoto
100 dorso

Giovanni De Gennaro
Canoa slalom
K1

di **Federica Cocchi**
INVIATA A PARIGI

Julio Velasco l'ha inquadrata bene: è una rivoluzione silenziosa, la rivoluzione delle donne. Che passa anche attraverso lo sport. Una rivoluzione d'oro perché nel bilancio di questa spedizione olimpica azzurra, 7 delle 12 medaglie d'oro dell'Italia sono arrivate dalle donne. Mai prima d'ora era accaduto, mai prima di Parigi la partecipazione femminile in tutta l'Olimpiade era stata paritaria. Cinquanta e cinquanta. Due metà della mela, finalmente identiche a livello di presenza. L'Italia ha chiuso i Giochi con una squadra d'oro, quella del volley che mai era salita così in alto sul podio olimpico. La rivoluzione delle donne di cui parla Velasco è a tutto tondo, parte dallo sport e investe la società: «È un cambiamento veloce, e penso che uno dei problemi della violenza di genere venga da qui, alcuni non riescono ad accettarlo - ha detto dopo la vittoria delle azzurre -. Io spero e credo nello sport: pensate che Rita Levi Montalcini era femmina a studiare medicina a Torino, ora le donne in questi studi sono in maggioranza. Sull'uguaglianza c'è da fare molto e i messaggi dello sport devono servire anche a questo. Siamo diversi in tante cose ma i diritti no, quelli devono essere uguali».

> Bellandi, Maggetti, D'Amato, Errani-Paolini, le spadiste con la Fiamingo, Consonni-Guazzini e il volley: la svolta silenziosa del nostro sport

Diversità Medaglie diverse, persone, vite, corpi, culture, latitudini differenti. Dal metro e 64 di Jasmine Paolini ai due metri e due di Ekaterina Antropova, da Catania di Rossella Fiamingo e Alberta Santuccio, a Bergamo di Chiara Consonni. In squadra e individuali, alcune mai viste nella storia dello sport italiano e per questo ancora più preziose, speciali. Come la prima delle sette gemme rosa, quella della spada femminile a squadre, il 30 luglio: Fiamingo, Giulia Rizzi, Santuccio e Mara Navarria hanno cambiato la storia conquistando per la prima volta la medaglia in un'arma diversa rispetto al fioretto, da sempre padrone della scherma femminile azzurra e quest'anno d'argento. C'è il judo d'oro di Alice Bellandi, che nella categoria 78 kg ha regalato l'unica medaglia del judo, solitamente prodigo nelle passate edizioni. Una medaglia che, come quasi tutte, ha portato con sé un messaggio. L'amore, prima di tutto e sopra tutto, dimostrato con un bacio alla compagna in mondovisione. La rinascita dai disturbi alimentari, dalla depressione e una frase di speranza: «Non c'è buio che duri per sempre». Perché da quella medaglia oltre alla gloria passano vita, sentimenti, rinascite. Come quella di Sara Errani, che in doppio con Jasmine Paolini ha regalato al tennis il primo trionfo olimpico. Lei, che a 37 anni e

6

7

1 Alice Bellandi, judo 78 kg EPA
2 Marta Maggetti, windsurf GETTY
3 Alice D'Amato, trave ginnastica artistica ANSA
4 Sara Errani e Jasmine Paolini, doppio tennis AFP
5 Vittoria Guazzini e Chiara Consonni, ciclismo pista AFP
6 Rossella Fiamingo, Alberta Santuccio, Giulia Rizzi e Mara Navarria, spada a squadre LAPRESSE
7 La Nazionale di pallavolo LAPRESSE

Giorno per giorno tutti i podi degli azzurri a Parigi

PARIS 2024

4

IL DATO

Mai l'Italia aveva vinto tredici argenti

MEDAGLIE

BRONZI 15 — ORI 12 — ARGENTI 13 — 40

L'Italia chiude l'Olimpiade di Parigi con il miglior risultato a livello di medaglie: 40, come a Tokyo 2021, ma con due ori in più. Un altro primato raggiunto in questa edizione dei Giochi riguarda le medaglie d'argento: mai l'Italia ne aveva vinte 13.

5

mezzo ha provato un'ultima volta raggiungere il sogno di bambina. Quello che per lei ha sempre significato molto più di un titolo dello Slam. Sara, caduta e risalita ha voluto con sé Jasmine per riprovarci. Amicizia, crescita e motivazioni. Una che tira l'altra fino al traguardo più importante: «Ci ho provato tanti anni, esserci riuscita all'ultimo tentativo della carriera ha un sapore ancora più dolce».

Equilibrio Il vento d'oro ha spinto il windsurf di Marta Maggetti, campionessa olimpica della tavola a vela (iQFOiL) a 24 anni di distanza da Alessandra Sensini, che a Marsiglia ha potuto assistere all'incoronazione della sua erede. Una medaglia che arriva dalla Sardegna, preparata tra i delfini che tante volte le hanno fatto compagnia nelle ore in mare da sola, un oro della pazienza: «Ho sofferto a Rio 2016, c'erano azzurre più brave di me, non mi sentivo considerata ma ho saputo aspettare». Tutta questione di equilibrio, come quello di Alice D'Amato, prima medaglia d'oro olimpica femminile dell'artistica. La Fata che ha battuto anche Simone Biles e ha portato l'oro alla gemella Asia, azzurra come lei, che si era rotta un ginocchio poco prima di partire per Parigi: «Il mio oro è anche suo». Vittoria Guazzini e Chiara Consonni, l'oro a sorpresa nell'Americana di ciclismo, medaglia di sorellanza come dicono loro, medaglia virale per l'esultanza di Chiara col gesto della mano. «Gambe e cuore» dentro un cerchio dorato. Un cerchio che si è chiuso ieri, con la vittoria della squadra di pallavolo femminile. Un gruppo rinato, un esempio di convivenza, di costruzione attraverso le sconfitte, pezzi di un puzzle rimessi in ordine da Julio Velasco: «Abbiamo preso diverse batoste negli ultimi sei anni - ha detto la capitana Anna Danesi -, abbiamo imparato anche da quelle. In questo oro che portiamo al collo c'è un pezzetto di ogni caduta». È la forza delle donne.

TEMPO DI LETTURA 4'06"

MISTI

Diana Bacosi Gabriele Rossetti
Tiro a volo skeet

Caterina Banti Ruggero Tita
Vela Nacra 17

	7			8			9			10			11		
	O	A	B	O	A	B	O	A	B	O	A	B	O	A	B
			U	M	U	D	D	D	U D U U		U	D U	D		
	-	-	1	1	1	1	1	1	4	-	1	2	1	-	-
Totale	1			3			6			3			1		

CANOA SPRINT · TAEKWONDO · PENTATHLON MODERNO · PALLAVOLO • U=UOMINI D=DONNE M= MISTO

L'INTERVISTA

Sofia Goggia

«Che pelle d'oca Siamo proprio forti noi italiane»

L'olimpionica dello sci in prima fila alla finale di pallavolo «È stato fantastico cantare l'inno più bello del mondo»

di **Stefano Arcobelli**
INVIATO A PARIGI

Le ragazze vincenti del volley hanno fatto piangere di gioia anche Sofia Goggia, la più illustre rappresentante dello sport azzurro della neve. L'olimpionica di discesa ha assistito alla finale dominata dall'Italia accanto all'ex azzurra Francesca Piccinini, al ministro per lo Sport Andrea Abodi e al numero 1 del Coni Giovanni Malagò, che l'aveva invitata a Parigi a vivere i Giochi d'estate.

▶ Sofia, l'abbiamo vista emozionata come poche altre volte.
«Mi hanno fatto venire la pelle d'oca: ero accanto alla Piccinini, che ho conosciuto meglio in questi giorni nonostante viva a Bergamo, e dalla prima fila è stato pazzesco. Cantare l'inno più bello del mondo è stato bellissimo. Ho potuto assistere da vicino a una partita leggendaria dell'Italia: è stata un'emozione fortissima. Ma non mi ero persa neanche la semifinale delle ragazze, già contro la Turchia avevano dimostrato una chiara superiorità, un dominio importante. Ero venuta qui anche per vedere la 10 km di Paltrinieri e la finale del salto di Tamberi: non è andata come all'Italvolley, ma l'importante è aver dato tutto ciò che si ha. Io volevo tanto assistere per la prima volta ai Giochi estivi, sono andata in bici e in metro per Parigi: tutto un altro mondo rispetto al nostro».

▶ Cosa hanno di speciale le azzurre di Velasco?
«La coesione, la compattezza: volevano assolutamente vincere e ci sono riuscite in quel modo».

▶ E Paola Egonu sembrava scatenata come le sue discese sulla neve?
«Fa delle schiacciate pazzesche, ma c'è sempre stata un'unione di intenti dentro la squadra davvero incredibile. Ognuna ha fatto valere le proprie peculiarità, dalla capitana Danesi a Orru e Sylla, tutte hanno giocato bene e nessuna ha sovrastato l'altra. Hanno brillato tutte insieme».

Egonu fa delle schiacciate pazzesche, hanno brillato tutte insieme

▶ Una carica in più a meno di due anni dai suoi Giochi?
«Ci ho pensato mentre suonava l'inno. Ora tocca a noi, le prossime Olimpiadi "sono le nostre" ho detto a Malagò. E poi dopo due edizioni in Asia, in Europa e in Italia è tutta un'altra atmosfera. Ho cantato due volte l'inno, prima e dopo la partita, l'ho fatto con il cuore per celebrare queste straordinarie ragazze. È stato proprio bello, il nostro inno è il mio preferito. E nello stadio che era una bolgia ho vissuto un'esperienza unica. Ho assistito a qualcosa di incredibile: questo oro è un evento storico».

▶ È stata l'Olimpiade azzurra delle donne.
«Siamo forti noi italiane, queste medaglie sono molto diverse l'una dall'altra. L'ho potuto verificare incontrando e conoscendo tante azzurre: c'è una felice contaminazione che ci caratterizza indipendentemente dalla disciplina che si pratica».

▶ Chi l'ha colpita di più?
«Nadia Battocletti: io non seguo spesso l'atletica ma già agli Europei avevo avuto modo di scoprirla. Ho sentito molto da lei esperienze importanti. Anche conoscere le Farfalle è stato bello».

Mi ha colpito Battocletti, ho sentito da lei esperienze importanti

▶ Per una ragazza italiana cosa significa vincere l'Olimpiade?
«È l'apoteosi. Vedere queste ragazze piangere di gioia è stato pazzesco. Io vinsi nel 2018 lontano, lì c'era un pubblico diverso, non tutti hanno potuto vedere metro dopo metro la mia discesa, a volte nulla se non sei inquadrato in primo piano. Qui tutti vedono da vicino ogni pallone, ogni azione. Tutt'altra cosa. Un casino pazzesco...».

▶ Da spettatrice com'è?
«Era la mia prima volta. Una cosa è gareggiare ai Giochi, magari con stress, e io preferisco viverli sempre da protagonista; un'altra è goderseli con pace e tranquillità. Ed è un po' la differenza tra Giochi d'estate e d'inverno. Ma questa esperienza mi mancava davvero. Ora sono felice di averla vissuta».

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Tifosa Sofia Goggia, 31 anni, ai Giochi invernali ha vinto l'oro nel 2018 e l'argento 2022 nella discesa BOZZANI

OLIMPIADI

L'ALBUM

G+ FOCUS

PARIGI mon amour

NUOTO 100 M RANA E DORSO

Martinenghi e Ceccon, acqua da record

Sono la coppia (di nuotatori) più bella del mondo e ci dispiace per le altre (nazioni). Signore e signori, giù il cappello (ma sì, basta con il francese) davanti a Nicolò Martinenghi e Thomas Ceccon. Due re con la faccia e sorriso da re. Il primo ha detronizzato sua maestà Adam Peaty, riportando l'Italia a rana (100 metri) sul tetto del mondo dopo 24 anni; il secondo ha bruciato tutti nei 100 dorso, pianificando il trionfo come un orologio svizzero... Orgoglio azzurro (certificato dal premier Giorgia Meloni (foto)

Dieci cartoline per i momenti più iconici dei Giochi. L'eleganza della D'Amato, il volo di Duplantis, il bis di Evenepoel

di **Francesco Ceniti**
INVIATO A PARIGI

E adesso che tutto è finito nell'album dei ricordi, adesso che le emozioni diluite per diciassette giorni (compreso quello della cerimonia d'apertura) sono ancora fresche e "camminano" davanti ai nostri occhi, adesso che iniziavamo a prendere confidenza con sport sconosciuti e regole ancora più sconosciute, adesso che per le prossime Olimpiadi dobbiamo attendere altri (o solo) quattro anni, adesso che Parigi ha passato il testimone a Los Angeles, adesso che il calcio sta per ritornare padrone delle discussioni da bar, adesso e solo adesso non ci resta che spedire le cartoline finali dei Giochi francesi. Trionfi, ma non solo trionfi. Atleti diventati anche personaggi, a volte persino star...

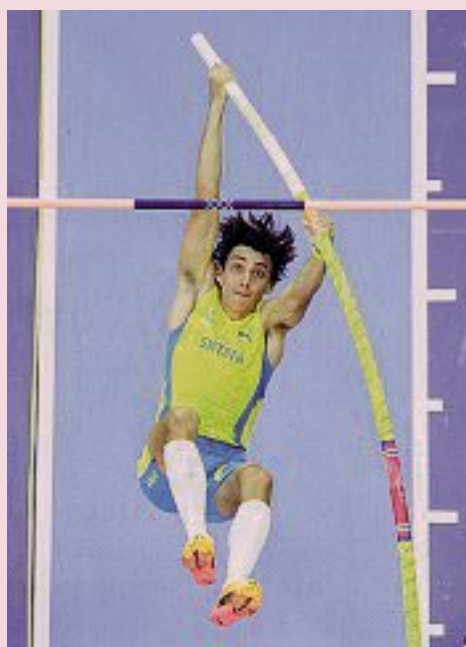
Ricordi Come tutte le scelte, sono opinabili. Ve lo confessiamo: per quelle "imbucate" ne abbiamo lasciate fuori più del doppio. Quindi, mettiamo le mani avanti e chiediamo scusa agli atleti che rimarranno male vedendosi esclusi da questa lista, ai tifosi che avranno il loro personalissimo cartellino (omaggio al grande Rino Tommasi) molto diverso dal nostro (vogliamo parlare di arbitri? No, lasciamo stare...), ai genitori, fidanzate, fidanzati, nonni, nonne e così via (ma si sa, ogni scarrafone è bello...). Prendetele come spunto di discussione oppure come un esercizio della memoria, magari in mezzo troverete il momento più bello della vostra Olimpiade.

TEMPO DI LETTURA 1'15"

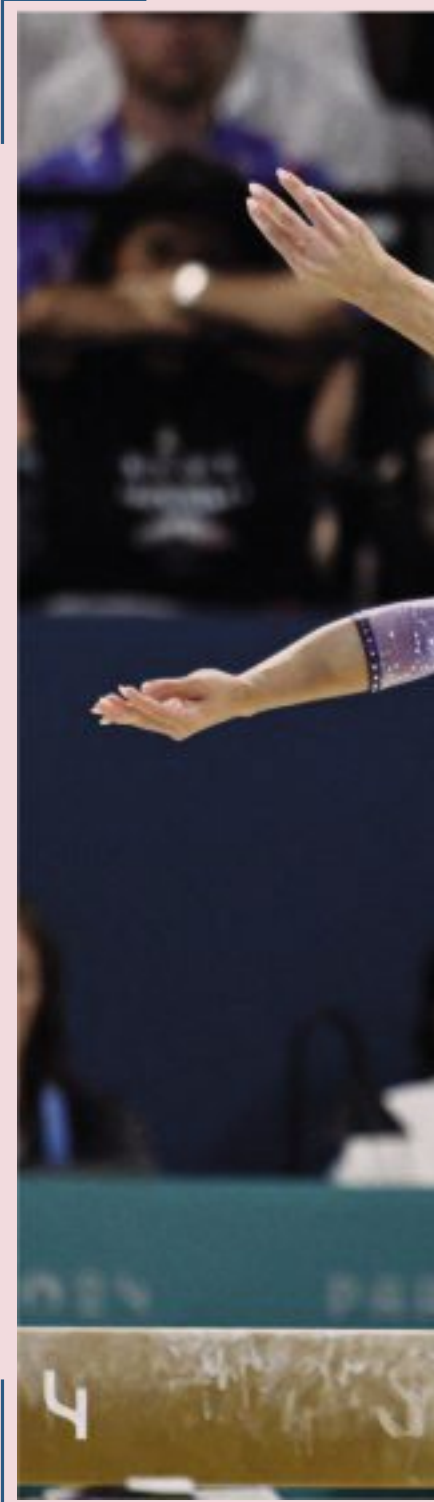
PALLAVOLO FEMMINILE

Italvolley dorata: la prima volta non si scorda mai

C'è un'Italia che fa squadra, vincente. C'è un'Italia che ha preso a pallate tutte le rivali, travolgente. C'è un'Italia che un allenatore che è un mago, parla come il mago (Helenio Herrera), trionfa molto più del mago, unico. C'è un'Italia che unisce e non fa differenze, solidale. C'è un'Italia che ci fa sentire orgogliosi quando sale il Tricolore e parte l'inno di Mameli, emozionante. Questa Italia ha colmato un buco nella nostra storia: mai la pallavolo (maschile e femminile) aveva conquistato l'oro alle Olimpiadi. Ci sono riuscite le ragazze (allenate da Julio Velasco) al primo tentativo. Non è un caso. Grazie!

ATLETICA ASTA

Duplantis salta nell'Olimpo: è il nono primato del mondo

Lassù lo aspettano sempre, il ragazzo svedese spesso va a farsi un giro tra le nuvole, saluta gli Dei dell'Olimpo e torna giù. Tra pari, ci può stare. Perché Armand "Mondo" Duplantis è a sua volta un mito moderno, padrone dell'asta. Impossibile dimenticare il boato dello Stade De France al suo ennesimo (è a quota 9) record del mondo (6.25) centrato dopo un trionfo olimpico (a 5.95) facile come bere un bicchiere d'acqua.

PARIS 2024

GINNASTICA
ARTISTICA

D'Amato a 21 anni sulla trave incanta il mondo

Sì, ma è caduta la Biles... Appunto, trionfa chi è la più brava, chi non finisce giù per terra, chi dimostra coraggio e sa cogliere l'attimo fuggente. Alice D'Amato ha scritto la storia: mai l'Italia aveva conquistato l'oro all'Olimpiade nella ginnastica artistica femminile, poi è arrivata questa ragazza genovese di 21 anni e ha incantato il mondo, volteggiando a testa in giù come una funambola, continuando senza paura nemmeno quando la regina Biles ha sbagliato, lasciando libera la corona. Alice se l'è presa anche per la gemella Asia, campionessa europea martoriata dagli infortuni, l'ultimo quando già si vedevano le luci di Parigi. L'oro più bello, quello inatteso. Con una dedica da far piangere anche i sassi: «Ho gareggiato anche per nostro padre Massimo: faceva il vigile del fuoco. È morto di cancro nel 2022. Penso a lui perché ora sarebbe molto felice. E non mi pare ancora vero di aver vinto». Sì, Alice: è tutto vero...

NUOTO
MISTO

Marchand, 4 ori Il nuovo re Sole della Francia

Il re Leon di Francia ha i riccioli biondi e nuota da Dio: Marchand si è fatto in quattro, vincendo nei 400 metri misti, nei 200 misti, nei 200 farfalla e nei 200 rana. Ma siccome gli era sembrato pochino ha impreziosito la sua impresa realizzando il record olimpico in ciascuna disciplina. Della serie: Kylian Mbappé chi?

CICLISMO
SU STRADA

Re Evenepoel a crono e in linea: doppietta... al bacio

Se uno si chiama Remco ha già il destino stampato nelle prime due lettere del nome. Ma Evenepoel (eccolo con la moglie Oumi e i due ori) ci ha messo molto del suo per lasciare il segno (e che segno) anche all'Olimpiade. Dopo il 3° posto al primo Tour, ecco due ori ai Giochi (crono e in linea): una doppietta mai riuscita a nessuno. E anche il Cannibale per eccellenza (Eddy Merckx) ha reso omaggio al connazionale, incoronandolo.

BOXE
FEMMINILE

Imane e quei pugni per difendere la dignità di donna

Che cosa resterà dei Giochi? Tante cose, tante storie. Ma una ha scatenato i peggiori istinti. Imane Khelif era arrivata a Parigi inseguendo un sogno: vincere l'oro nella boxe (66 kg), vincere dopo aver lottato contro fame, bulli e pregiudizi. Lei, nata 25 anni fa a Tiaret (fondata dai romani) dove la speranza di un futuro roseo è grande come un granello di sabbia. Ma Imane ha ribaltato il destino con un colpo da ko. Pensava di averle viste tutte. Si sbagliava: in Francia si è ritrovata di nuovo nella bufera: «È un trans, un uomo, non può combattere con le donne». Accuse piovute da ogni parte, anche dalle nostre parti. Come se il testosterone alto sia una colpa. Imane è andata avanti, superando tutti (anche chi si è ritirata, come la nostra Carini) e vincendo l'oro per la sua Algeria (secondo primo posto della storia dopo Soltani nel 1996). Ieri ha sfilato da portabandiera. «Ho vinto da donna, la mia dignità sopra ogni cosa», ha detto. Sì, Imane rimane. Per sempre.

JUDO
A SQUADRE

Pirelli contro il gigante Riner 40 kg e 25 cm in meno, ma un coraggio senza pari

Davide contro Golia, ma senza fionda. La sfida più incredibile dei Giochi è stata tra il judoka Gennaro Pirelli, 23 anni, e Teddy Riner, il gigante francese di 203 centimetri e 138 chili. È accaduto nella semifinale della gara a squadre (ma chi ha scritto il regolamento?): l'azzurro aveva 40 kg e 25 cm in meno, ma un coraggio senza pari. E ha tenuto testa a Riner (5 ori olimpici), portandolo ai supplementari. Ha perso, ma per noi ha vinto...

ATLETICA
FEMMINILE

Hassan a medaglia in tre gare: nessuna come lei

Sifan Hassan (olandese nata in Etiopia) è così forte, versatile, elegante, da sembrare irreale. Mix tra Nurmi e Zátopek, può vincere dagli 800 metri alla maratona, come ieri (dopo i due bronzi nei 5000 e 10.000) grazie a una volata pazzesca.

NUOTO
STILE LIBERO

Ledecky raggiunge la russa Latynina con nove ori

Katie Ledecky nuota nell'oro: 9 (2 a Parigi: 800 e 1500 sl), come il record della ginnasta russa, Larisa Latynina. Se continua così dovrà trovare una casa più grande: 14 podi ai Giochi (9 ori, 4 argenti e un bronzo) e 26 mondiali

1

Divertiti, circondati di gente che ti vuole bene e non porti limiti
Non è mai riuscito a nessuno? ***Puoi realizzarlo proprio tu***

«Fantastico l'oro dei 100 Se ne parlerà a lungo Sì, sono uno showman»

Lo statunitense saluta i Giochi: ora deve decidere se tornare a casa o restare in Europa per disputare gli ultimi meeting di Diamond League

di **Andrea Buongiovanni**
INVIATO A PARIGI

L'Olimpiade di Noah Lyles, il vincitore del più iconico tra i 329 titoli in palio a Parigi 2024, quello dei 100 maschili, finisce al settimo piano di Adidas House, il bel quartier generale parigino del suo sponsor tecnico, in Rue Forest. La vista sulla città, con la torre Eiffel a poche centinaia di metri, è mozzafiato. È una sorta di grande parco giochi, con un gigantesco bar, vari divertimenti, enormi schermi sintonizzati sulle gare e persino un angolo riservato a un'estetista. Da qui, durante i Giochi, son passati fiori di campioni, di ieri e di oggi: da Daley Thompson a Jackie Joyner Kersee, da Emmanuel Wanyonyi a Tamirat Tola, da Grant Holloway a Miltiadis Tentoglou. Lyles, il vincitore della gara più veloce della storia, l'erede di Marcell Jacobs, accompagnato dall'allenatore Lance Brauman e dal manager Mark Wetmore, si presenta in maglietta bianca, calzoncini gialli e, ancora, una striscia di perline incastonata tra le trecce di capelli. La positività al Covid che giovedì lo ha limitato nella finale dei 200 è superata. Guascone come sempre, risponde a chi lo interroga con la consueta enfasi. A pochi mesi dalle elezioni presidenziali, sembra di essere a una convention statunitense: a ogni battuta, scattano applausi e sguaiati "yeah" di approvazione.

A Thompson ho detto "Penso che l'oro sia tuo" Ma poi sono davvero impazzito

▶ Noah, ha vinto la gara più impronosticabile, i 100, ha fallito in quella dove tutti la vedevano favorito, i 200 e non ha partecipato né alla 4x100, né tanto meno alla 4x400: com'è il bilancio della sua seconda esperienza a cinque cerchi?
«Estremamente positivo: so che la gente mi considera soprattutto uno specialista del mezzo giro di pista, ma io sin dai tempi del liceo ritengo di essere anche un grande interprete della distanza più corta. Tanto è vero che, grazie al successo di Budapest dell'estate scorsa, sono il campione del mondo in carica. Nei 200, arrivare al bronzo nelle mie condizioni, è stata un'impresa. Questa seconda medaglia ha un enorme valore».

▶ Nelle scorse ore sua mamma ha criticato la sicurezza dello Stade de France per non averla soccorso in fretta quando, dopo la finale, è entrato in chiare difficoltà respiratorie...
«Mi sono svegliato nel cuore della notte prima delle semifinali e stavo malissimo. Mi hanno fatto vari test e mi hanno detto che ero positivo al Covid. Ho subito reagito: "Voglio correre lo stesso". È la medaglia di cui più vado fiero».

▶ Riviva la finale dei 100.
«Credo se ne parlerà molto a lungo, è stata fantastica. Ha avuto contenuti tecnici senza precedenti. La semifinale di un'ora e mezzo prima non mi aveva affatto soddisfatto».

▶ E così?
«Mi sono isolato, ho pensato a me stesso, a quando, bambino, correvo per strada o sui prati dietro casa. Ho cercato la massima concentrazione, ho pure rinunciato ad ascoltare musica: "Devo vincere, devo vincere" ho continuato a dirmi. Ha funzionato».

Mi sento in colpa: per la tosse la mia fidanzata ha passato alcune notti in bianco

A coach Brauman devo molto: con lui ho fatto grandi progressi

▶ Pareva spacciato, ha trionfato per 5/1000...
«Ai 50 ero ultimo, poi ho cominciato a rimontare. Kishane Thompson ha guidato dai 25 ai 95 metri e l'ho preceduto col tuffo sulle fotocellule».

▶ Ha capito subito di aver vinto?
«Proprio no, credevo avesse prevalso Kishane. Mentre aspettavamo il risultato, l'ho avvicinato e gli ho detto: "Penso che l'oro sia tuo". Poi il mio nome è comparso per primo e sono impazzito».

▶ Ai Trials 2021, nella specialità, non andò oltre un settimo posto: ora è campione olimpico e iridato. A cosa attribuisce il grande salto di qualità?
«Al lavoro svolto con coach Brauman: gli devo tanto. Senza dimenticare quel che, quando ero ragazzino ad Alexandria, ha fatto per me Rashawn Jackson, mio primo allenatore. Gli ho dedicato la vittoria».

▶ È vero che la sua fidanzata, la giamaicana Junelle Bromfield, è stata eliminata nella semifinale dei 400 con un modesto 51"93 per colpa sua?
«Al Villaggio, quando sono stato poco bene, le ho fatto passare alcune notti in bianco: dice che continuavo a tossire, che cercava di muovermi per farmi cambiar posizione, ma che serviva a poco o a niente. Mi sento in colpa».

▶ Qual è il ricordo più vivo con il quale ripartirà?
«È legato al pubblico. Lo sapete, sono uno showman: non ne ho mai avuto uno migliore. È quel che dovrebbe sempre essere. Troppo spesso, anche ai massimi livelli, gareggiamo di fronte a stadi mezzi vuoti. Qui è sempre successo il contrario, anche nelle sessioni mattutine. È stato un pubblico caldo e appassionato, che ha fatto il tifo per tutti. Mi fa venir voglia di tornare a gareggiare il prima possibile e di venire a Parigi molto spesso».

▶ Qual è il suggerimento che darebbe a un giovane che vorrebbe provare a imitarla?
«È sempre lo stesso: divertiti, circondati di gente che ti vuole bene e non porti limiti. Se nessuno è mai arrivato a ottenere certi risultati, non significa che non siano realizzabili. Io ho avuto tutti i problemi del mondo. Eppure, guardate dove sono arrivato. Dipende dalla forza di volontà».

▶ Quali sono i suoi prossimi obiettivi?
«Non guardo molto in là, per adesso: a ore deciderò se, dato che non sto benissimo, tornerò a casa, negli Stati Uniti oppure resterò in Europa in vista degli ultimi meeting della stagione di Diamond League».

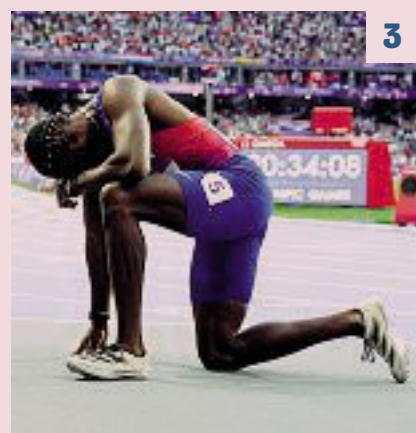
TEMPO DI LETTURA **4'46"**

IDENTIKIT

Noah Lyles
Figlio di Kevin, oro con la 4x400 Usa ai Mondiali 1995, dai 13 anni è cresciuto con la madre Keisha, il fratello minore Josephus, pure velocista, e la sorella Abby. Vantava già il bronzo sui 200 olimpici ai Giochi di Tokyo 2021, un titolo iridato sui 100 (2023), tre sui 200 (2019, 2022 e 2023) e due con la 4x100 (2019 e 2023)

A tutto Noah
1 Festa Lyles dopo la vittoria nei 100
2 Lo sprinter mostra l'oro della finale più iconica
3 La crisi alla fine dei 200 dove ha chiuso 3° col Covid

2

3

All'ultimo resp

STATI UNITI PRIMI PER UN CANESTRO SUL FILO DI SIRENA CINA BEFFATA

La sfida tra le due super potenze è decisa dal basket donne: il tiro francese entra ma è solo da 2 punti, così il 40° oro Usa vale il sorpasso

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A PARIGI

N el pomeriggio del 26 luglio 1984, dentro la calura di Los Angeles, Xu Haifeng - 26enne lavoratore di una cooperativa o venditore di fertilizzanti: informazioni contrastanti - vinceva il primo oro e la prima medaglia olimpica in assoluto nella storia della Repubblica popolare cinese. Haifeng, olimpionico nella pistola, rispose con prudenza alla domanda sui festeggiamenti: «Dubito di essere diventato un eroe nazionale, però è possibile che al mio ritorno venga omaggiato di qualche gentilezza». Quarant'anni dopo, a Parigi 2024, la Cina è arrivata seconda dietro gli Stati Uniti nel medagliere: 40 pari gli ori, gli Usa hanno conquistato il primo posto grazie al maggior numero di argenti. Decisive le ragazze americane del basket, con la vittoria risicata sulla Francia nella finale che ieri pomeriggio ha assegnato l'ultimo titolo. Se avessero perso, la Cina avrebbe primeggiato grazie a un oro in più, 40 a 39. Il sorpasso non sarebbe stato un inedito. La Cina ha già superato gli Usa, nell'Olimpiade di casa, Pechino 2008, 51 ori a 36. Parigi 2024 conferma la tendenza del nuovo millennio. Il Dragone avanza, è diventato il nuovo avversario. Prima di Los Angeles '84, la Cina aveva partecipato solo a Helsinki 1952 e disertato le altre a causa del "contenzioso" con Taiwan sull'uso del nome Cina.

Il testa a testa Usa-Cina giorno per giorno

Il precedente
A Tokyo gli Usa si erano imposti per un oro in più (39 a 38) sempre all'ultima giornata

Diversità A Parigi, gli Stati Uniti sono stati padroni dell'atletica: 14 ori, 11 argenti, 9 bronzi. La Cina ha vinto tutti gli 8 ori in palio nei tuffi. Nel nuoto, Usa 8 ori e Cina 2. La diversità si manifesta nei modelli di organizzazione. Negli Usa, dentro un'economia di libero mercato, lo sport ha le sue radici nei college e nelle università, in un sistema misto, però più privato che pubblico. In Cina lo sport è statalizzato come tutto il resto, il Partito comunista cinese esercita il potere in ogni forma. Visioni opposte e inconciliabili. La demografia è l'altra differenza: gli Usa contano 341 milioni di abitanti, la Cina ne ha un miliardo e 425mila, per un rapporto di un americano ogni 4 cinesi.

Storia Le Olimpiadi sono un ottimo termometro per misurare la febbre al mondo. Da Helsinki 1952 – l'Urss non partecipò a Londra 1948, i primi Giochi dopo la Seconda guerra mondiale – e fino a Monaco 1972, il medagliere si risolveva in un testa a testa tra Stati Uniti e Unione Sovietica, in linea con il clima di guerra fredda. I due grandi blocchi: da una parte l'Ovest atlantista, capitalista e libero; dall'altra l'Est a trazione comunista, un arcipelago di dittature con Mosca a dettare la linea. Momento clou la finale del torneo di basket a Monaco '72, tra Urss e Usa (51-50), con il canestro di Belov all'ultimo secondo tra mille contestazioni. Nel 1976, a Montreal, la Ddr, l'ex Germania

Festa sul filo
La festa del 40° oro Usa, dal basket donne. La finale si è decisa all'ultimo secondo e per pochi centimetri, quelli che hanno reso da 2 punti anziché da 3 il canestro francese che avrebbe portato all'overtime. La partita è finita 66-67

Il medagliere

		O	A	B	TOT.
1	Stati Uniti	40	44	42	126
2	Cina	40	27	24	91
3	Giappone	20	12	13	45
4	Australia	18	19	16	53
5	Francia	16	26	22	64
6	Olanda	15	7	12	34
7	Gran Bretagna	14	22	29	65
8	Sud Corea	13	9	10	32
9	**ITALIA**	12	13	15	40
10	Germania	12	13	8	33
11	Nuova Zelanda	10	7	3	20
12	Canada	9	7	11	27
13	Uzbekistan	8	2	3	13
14	Ungheria	6	7	6	19
15	Spagna	5	4	9	18
16	Svezia	4	4	3	11
17	Kenya	4	2	5	11
18	Norvegia	4	1	3	8
19	Irlanda	4	0	3	7
20	Brasile	3	7	10	20
21	Iran	3	6	3	12
22	Ucraina	3	5	4	12
23	Romania	3	4	2	9
24	Georgia	3	3	1	7
25	Belgio	3	1	6	10
26	Bulgaria	3	1	3	7
27	Serbia	3	1	1	5
28	Cechia	3	0	2	5
29	Danimarca	2	2	5	9
30	Azerbaigian	2	2	3	7
30	Croazia	2	2	3	7
32	Cuba	2	1	6	9
33	Bahrein	2	1	1	4
34	Slovenia	2	1	0	3
35	Taiwan	2	0	5	7
36	Austria	2	0	3	5
37	Hong Kong	2	0	2	4
37	Filippine	2	0	2	4
39	Algeria	2	0	1	3
39	Indonesia	2	0	1	3
41	Israele	1	5	1	7
42	Polonia	1	4	5	10
43	Kazakistan	1	3	3	7
44	Giamaica	1	3	2	6
44	Sudafrica	1	3	2	6
44	Thailandia	1	3	2	6
47	Etiopia	1	3	0	4
48	Svizzera	1	2	5	8
49	Ecuador	1	2	2	5
50	Portogallo	1	2	1	4
51	Grecia	1	1	6	8
52	Argentina	1	1	1	3
52	Egitto	1	1	1	3
52	Tunisia	1	1	1	3
55	Botswana	1	1	0	2
55	Cile	1	1	0	2
55	Santa Lucia	1	1	0	2
55	Uganda	1	1	0	2
59	Rep. Dominicana	1	0	2	3
60	Guatemala	1	0	1	2
60	Marocco	1	0	1	2
62	Dominica	1	0	0	1
62	Pakistan	1	0	0	1
64	Turchia	0	3	5	8
65	Messico	0	3	2	5
66	Armenia	0	3	1	4
66	Colombia	0	3	1	4
68	Kirghizistan	0	2	4	6
68	Nord Corea	0	2	4	6
70	Lituania	0	2	2	4
71	India	0	1	5	6
72	Moldova	0	1	3	4
73	Kosovo	0	1	1	2
74	Cipro	0	1	0	1
74	Figi	0	1	0	1
74	Giordania	0	1	0	1
74	Mongolia	0	1	0	1
74	Panama	0	1	0	1
79	Tagikistan	0	0	3	3
80	Albania	0	0	2	2
80	Grenada	0	0	2	2
80	Malesia	0	0	2	2
80	Portorico	0	0	2	2
84	Costa d'Avorio	0	0	1	1
84	Capo Verde	0	0	1	1
84	Perù	0	0	1	1
84	Qatar	0	0	1	1
84	Singapore	0	0	1	1
84	Slovacchia	0	0	1	1
84	Squadra rifugiati	0	0	1	1
84	Zambia	0	0	1	1

NON CONSIDERATI I PODI DEGLI ATLETI NEUTRALI

GDS

Est satellite sovietico, scalzò gli americani dal secondo posto dietro l'Urss. Poi la storia rimescolò le carte: boicottaggio Usa a Mosca 1980 per l'invasione sovietica dell'Afghanistan; niente Urss a Los Angeles 1984 per ripicca, edizione in cui la sorprendente Romania di Ceausescu arrivò seconda dietro gli americani; caduta del Muro di Berlino nel 1989, crollo dell'Urss nel 1991 e nascita della Russia per un dualismo flebile con gli Usa tra Atlanta 1996 e Sydney 2000, rimasugli di Novecento. All'alba del Duemila, la Cina ha iniziato a porsi come nuova potenza anti-Usa, sportiva e non solo. Ad Atene 2004 il primo testa a testa: Usa 36 ori, Cina 32. A Pechino 2008 il primo e per ora unico sorpasso. A seguire Londra 2012 con Usa 46 e Cina 38; la "pausa" di Rio 2016 con la Gran Bretagna seconda (27 ori) dietro gli Usa (46) e davanti alla Cina (26). E Tokyo 2021, sul filo di una medaglia, quasi come a Parigi: Usa 39, Cina 38. Fuorigioco la Russia: a Tokyo divieto di simboli e bandiere per lo scandalo doping a Sochi; a Parigi l'esclusione per la guerra contro l'Ucraina.

Ancora loro L'abbraccio tra i tre grandi di Team Usa nel basket maschile, Kevin Durant, Steph Curry e LeBron James: dal 1992, gli statunitensi non sono stati oro solo nel 2004

Geopolitica Il nuovo ordine o disordine mondiale ruota attorno a Usa e Cina e ai rispettivi blocchi. È una guerra economica, commerciale e tecnologica. Gli Stati Uniti restano davanti per Pil (prodotto interno lordo), migliaia di miliardi di dollari, quasi il 30 per cento del Pil mondiale, ma alcuni analisti prevedono che intorno al 2035 la Cina sorpasserà gli Stati Uniti. Sul piano geopolitico, è rovente la questione Taiwan, la grande isola indipendente davanti alla Cina: Pechino la rivendica, gli Usa la sostengono. Le armate si contrappongono, c'è chi teme che a Taiwan possa deflagrare la terza guerra mondiale. Oggi la Cina è quel che era l'Urss negli anni Settanta, ha superato la Russia come grande player, ma è alleata di Putin. Le Olimpiadi riflettono il mondo.

TEMPO DI LETTURA 3'57"

L'ULTIMA GIORNATA

La pallanuoto è serba Croazia battuta 13-11 Pallamano ai danesi

Derby infuocato La Serbia festeggia l'oro nella pallanuoto maschile: battuta in finale la Croazia 13-11

ALTRI PODI

Pentathlon Trionfo dell'ungherese Gulyas nel pentathlon; Micheli 5ª, Sotero 13ª

Pesi Il 40° e ultimo oro per la Cina dai pesi: Li Wenwen vince nella categoria +81 chili

Lotta Dalla lotta i primi due storici podi albanesi: ieri Dudaev bronzo nei 65 kg

FINALI

ATLETICA
Maratona donne
1. Sifan Hassan (Ola) 2h22'55"
2. Tigst Assefa (Eti) 2h22'58"
3. Hellen Obiri (Ken) 2h23'10"
4. Lokedi (Ken) 2h23'14"; 5. Shankule (Eti) 2h23'57"; 6. Suzuki (Giap) 2h24'02"; 7. Meringor (Rom) 2h24'56"; 8. Chesang (Uga) 2h26'01"; 9. Salpeter (Isr) 2h26'08"; 10. Chumba (Bahr) 2h26'10"; 30. YAREMCHUK 2h30'20"; 30. EPIS 2h38'26"

BASKET
Donne
1. Stati Uniti
2. Francia
3. Australia
Finale: Francia-Stati Uniti 66-67
3° posto: Australia-Belgio 85-81

CICLISMO SU PISTA
Keirin uomini
1. Harrie Lavreysen (Ola)
2. Matthew Richardson (Aus)
3. Matthew Glaetzer (Aus)
4. Carlin (Gb); 5. Nakano (Giap); 6. Sahrom (Malesia)
Sprint donne
1. Ellesse Andrews (N.Zel)
2. Lea Friedrich (Ger)
3. Emma Finucane (Gb)
Finale: Andrews b. Friedrich
3° posto: Finucane b. Van de Wouw (Ola)
Omnium donne
1. Jennifer Valente (Usa) 144
2. Daria Pikulik (Pol) 131
3. Ally Wollaston (N.Zel) 125
13. PATERNOSTER 64

LOTTA
Libera, 65 kg uomini
1. Kotaro Kiyooka (Giap)
2. Rahman Amouzadkhalili (Iran)
3. Sebastian Rivera (P.Rico)
3. Islam Dudaev (Alb)
Libera, 97 kg uomini
1. Akhmed Tazhudinov (Bahr)
2. Givi Matcharashvili (Geo)
3. Amirali Azarpira (Iran)
3. Magomedkhan Magomedov (Aze)
Libera, 76 kg donne
1. Yuka Kagami (Giap)
2. Kennedy Alexis Blades (Usa)
3. Milaimy Marin Potrille (Cuba)
3. Tatiana Renteria Renteria (Col)

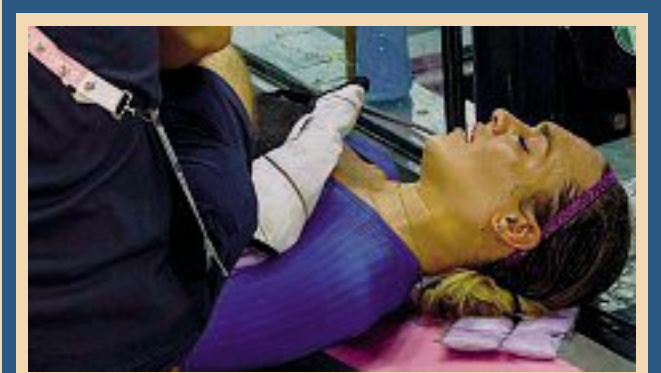
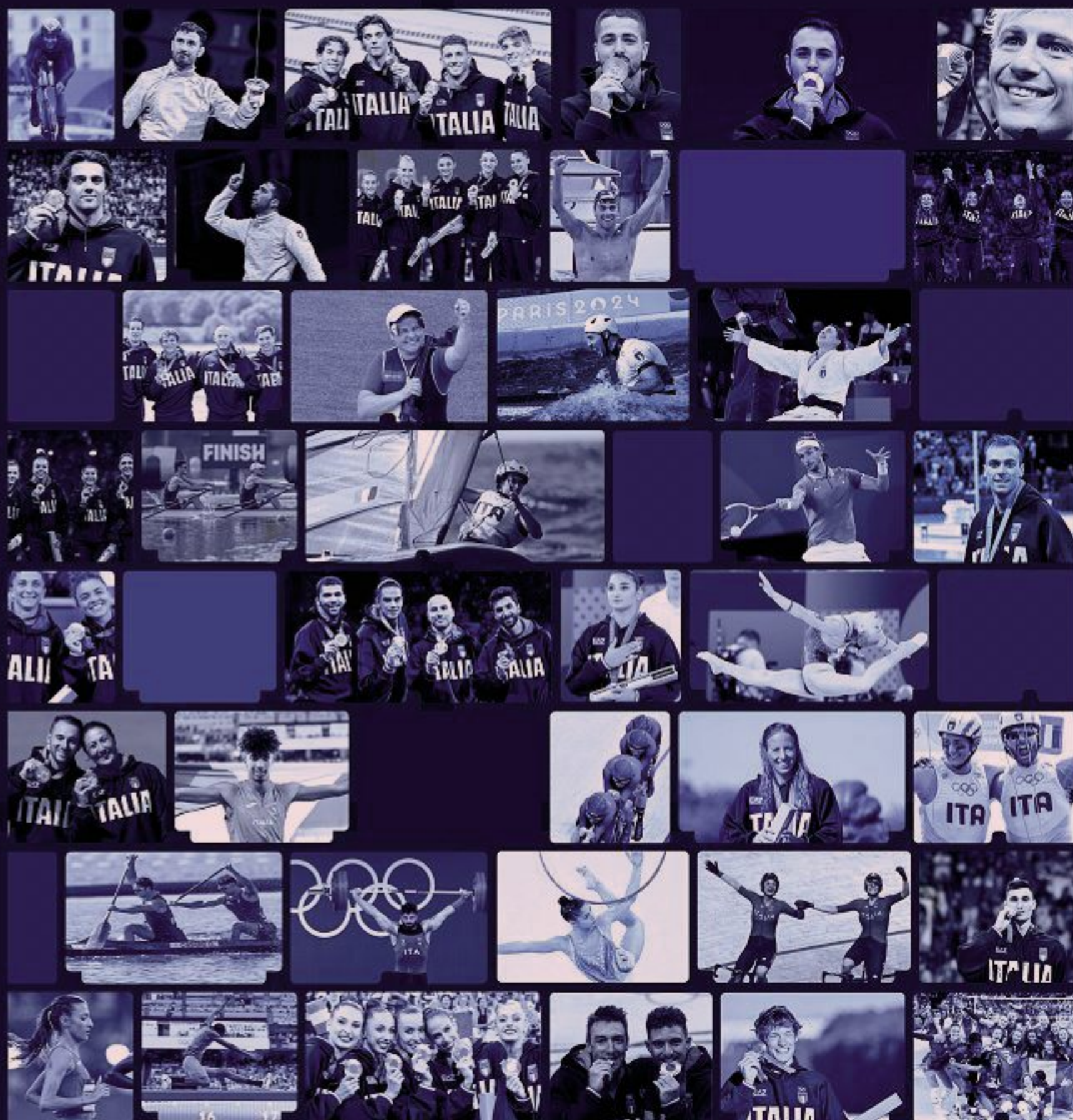
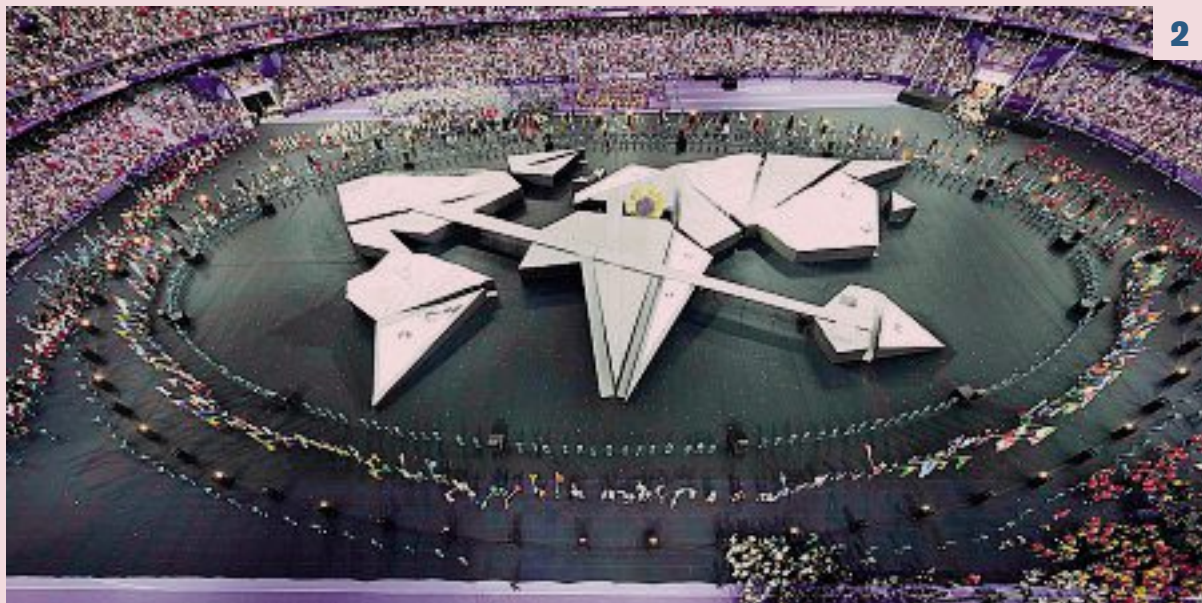
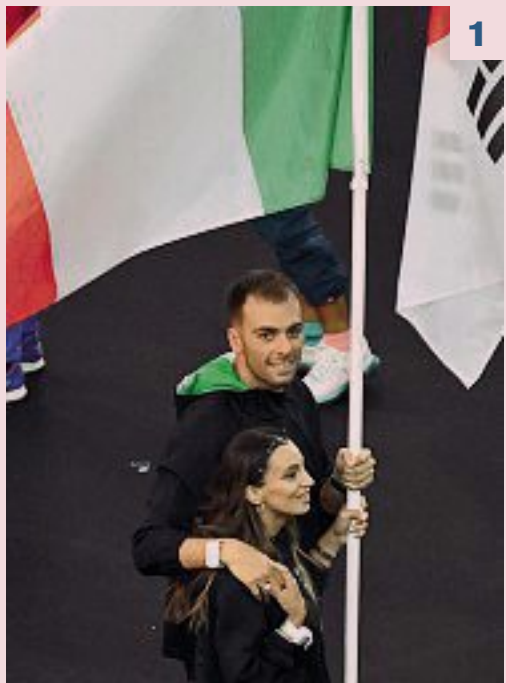
PALLAMANO
Uomini
1. Danimarca
2. Germania
3. Spagna
Finale: Danimarca-Germania 39-26
3° posto: Spagna-Slovenia 23-22

PALLANUOTO
Uomini
1. Serbia
2. Croazia
3. Stati Uniti
Finale: Serbia-Croazia 13-11
3° posto: Stati Uniti-Ungheria 11-8

PALLAVOLO
Donne
1. ITALIA
2. Stati Uniti
3. Brasile
Finale: ITALIA-Stati Uniti 3-0 (25-18, 25-20, 25-17)

PENTATHLON
Donne
1. Michelle Gulyas (Ung) 1461
2. Elodie Clouvel (Fra) 1452
3. Seong Seungmin (S.Cor) 1441
4. Guzi (Ung) 1433; 5. MICHELI 1424; 13. SOTERO 1389

PESI
+81 kg donne
1. Li Wenwen (Cina) 309 (136+173)
2. Park Hyejeong (S.Cor) 299 (131+168)
3. Emily Campbell (Gb) 288 (126+162)

GINNASTICA ARTISTICA
(risultato rivisto dopo ricorso)
Corpo libero donne
3. Ana Barbosu (Rom)

Paternoster svenuta Brutta giornata per Letizia Paternoster nell'Omnium: mai in gara (13ª), la trentina, 25 anni, è svenuta dopo la corsa: «Ho avuto un mancamento, un senso di vuoto, ho iniziato a vedere sfuocato. Ho avuto brutte sensazioni fin dal riscaldamento» BETTINI

Addio Parigi
TUTTI A LOS ANGELES

1 Il nuotatore Gregorio Paltrinieri, 29 anni, e la fidanzata spadista Rossella Fiamingo, 33, portabandiera nella cerimonia di chiusura **2** Uno dei momenti della cerimonia di chiusura, con le bandiere schierate intorno alla rappresentazione dei cinque continenti **3** Tom Cruise, 62, attore statunitense porta la bandiera olimpica con i cinque cerchi verso la prossima edizione nel 2028 a Los Angeles LIVERANI/GETTY

SIPARIO SU GIOCHI DA RICORDARE TOM CRUISE CI LANCIA GIÀ NEGLI USA

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A PARIGI (FRANCIA)

Addio Parigi 2024, ciao Los Angeles 2028. Come sempre, la cerimonia di chiusura ha portato con sé la staffetta tra l'Olimpiade appena disputata e l'Olimpiade che verrà, tra quattro anni. Ritorno al palcoscenico classico dello stadio olimpico, nello specifico lo Stade de France, con le sfilate degli atleti rimasti. Per l'Italia i portabandiera sono stati la schermitrice Rossella Fiamingo e il nuotatore Gregorio Paltrinieri, fidanzati e medagliati, ma il 26 luglio lo show dell'apertura sulla Senna, al di là di certi eccessi, ha fatto invecchiare ogni rituale classico. Ieri sera è stato come passare da una finestra sul futuro a una discesa in cantina, uno spettacolo abbastanza noioso e prevedibile, con coreografie che rimandavano all'Antica Grecia e alle radici dei Giochi: l'inno di Apollo, Nike dea della vittoria, i cinque cerchi. Poi le canzoni di un gruppo rock francese. Niente a che vedere con le provocazioni di quasi venti giorni fa, ma il gran finale ha riscattato due ore e mezza di sbadigli. Verso mezzanotte è spuntato Tom Cruise in versione *Mission impossible*, prima sul tetto dello stadio, poi a scorrazzare. Un'americanata in stile Hollywood, anticipatrice forse di quel che sarà Los Angeles tra quattro anni, quando i Giochi Olimpici si svolgeranno all'ombra degli studios cinematografici.più importanti e famosi.

Macron Nella tribuna d'onore dello Stade de France c'era Emmanuel Macron. Il presidente della Repubblica francese incassa un successo. Parigi 2024 è stata forse l'Olimpiade più minacciata della storia, è stata bersaglio di interferenze esterne e "bombardata" con fake news, ma non è accaduto niente di grave, non ci sono state falle nella sicurezza, e questa è la vera cosa che conta. Qualche inevitabile disguido non macchia l'Olimpiade 2024 nel complesso. L'unico buco nero l'ha creato l'acqua della Senna, campo di gara dei fondisti del nuoto. Il miliardo e mezzo speso per (non) renderla balneabile è stato un grande spreco. Uno stralcio del discorso di Thomas Bach, presidente del Comitato olimpico internazionale: «Le Olimpiadi non possono creare la pace, ma possono generare una cultura di pace che ispiri il mondo. I Giochi di Parigi 2024 sono stati i Giochi di una nuova era. I nostri amici francesi hanno preparato un palco magnifico. È stata l'Olimpiade più giovane, più sostenibile, più inclusiva. La prima con piena parità di genere. Sono stati Giochi Olimpici sensazionali, anzi Seine (la Senna, *ndr*)sazionali». L'orgoglio di Tony Estanguet, presidente del Comitato organizzatore: «Abbiamo superato ogni ostacolo». Parigi ha ospitato la sua terza Olimpiade, Los Angeles farà il tris nel 2028. Le città più olimpiche del mondo.

> C'è anche la star di Hollywood tra le icone della serata. Tra quattro anni Giochi nel segno di spettacolo e sostenibilità ambientale

Khelif portabandiera A proposito di generi, uomo donna, intersex o altro: l'Algeria ha scelto come portabandiera Imane Khelif, oro nel pugilato femminile e protagonista del caso "gender" dei Giochi. Il nuotatore francese Leon Marchand, quattro ori e un bronzo nel nuoto, ha spento il braciere olimpico al Giardino delle Tuileries, dove era stata lasciata ardere la fiamma, anche se ogni notte una mongolfiera la portava in giro. Il braciere verrà riacceso per i Giochi paralimpici, dal 28 agosto.

Los Angeles La sindaca di Los Angeles, Karen Bass, ha ricevuto il testimone e ha promesso un'Olimpiade senza auto, verde al cento per cento: «Faremo in modo che tra quattro anni tutte le persone si muovano con mezzi pubblici». Auguri, non sarà facile convincere i losangelini a rinunciare alle macchine. Altro obiettivo: «Per il 2028 vogliamo togliere dalla strada i quasi 80mila senzatetto di Los Angeles». In California, povertà e diseguaglianze sono in crescita, l'Olimpiade può essere un'opportunità per ridurre i dislivelli. A Los Angeles 2028 saranno introdotti cinque nuove discipline: baseball e softball, cricket, squash, flag football (il football americano senza contatto) e lacrosse, uno sport di squadra giocato dai nativi, in cui con una racchetta-retina bisogna imbucare una palla dentro una porta. Il rischio è sempre lo stesso, che i Giochi Olimpici scivolino verso Giochi senza frontiere, ma vale la pena di correrlo. Niente riunisce il mondo come l'Olimpiade.

TEMPO DI LETTURA **3'10"**

LA GUIDA

I prossimi Giochi
I Giochi della XXXIV Olimpiade si terranno a Los Angeles nel 2028: assegnazione ufficializzata il 13 settembre 2017 durante la sessione del CIO svoltasi a Lima, Perù.

Le date
I Giochi di Los Angeles si terranno da venerdì 14 luglio a domenica 30 luglio 2028

Gli stadi
Fra gli impianti utilizzati ci saranno il Memorial Coliseum e il moderno SoFi Stadium

I NUMERI

126
Le medaglie vinte dagli Usa a questi Giochi (40 ori, 44 argenti e 42 bronzi). Nel medagliere però la Cina ha pareggiato a 40 il conto delle medaglie più preziose

40
Le medaglie vinte dall'Italia in questa edizione (12 ori, 13 argenti e 15 bronzi). Nel medagliere gli azzurri hanno chiuso al nono posto assoluto, davanti alla Germania

L'ANNUNCIO

Presidenza Cio: Bach ai saluti «I tempi richiedono nuovi leader»

Compiacimento e saluti. Il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Thomas Bach, dal palco dello stadio di Sant Denis ha sottolineato il successo dei Giochi di Parigi: «È stata un'edizione sensazionale dall'inizio alla fine e dall'atmosfera ineguagliabile – le parole di Bach –. Le Olimpiadi non possono portare la pace, ma possono portare il loro spirito di pace e tutti i Paesi del mondo dovrebbero ispirarsi a questo, per viverlo tutti i giorni». Nel suo discorso conclusivo, nella cerimonia di chiusura, Bach ha anche annunciato che lascerà il suo incarico, assunto il 10 settembre 2013 come successore di Jacques Rogge. «Non estenderò ulteriormente il mio mandato, ringrazio tutti, è stata un'esperienza bellissima e costruttiva, ma i tempi richiedono nuovi leader: un cambio aiuterà la nostra organizzazione a ottenere sempre il massimo», ha detto Bach che è stato il nono presidente della storia dell'organizzazione.
Per ricandidarsi per un terzo mandato si sarebbe dovuto modificare il limite di durata imposto dal regolamento.

Addio Thomas Bach, 70 anni, n.1 del Cio dal 10 settembre 2013 AFP

TENNIS

I DOLORI DI JANNIK A MONTREAL VA KO «MA AGLI US OPEN SARÒ AL TOP»

Dolorante Jannik Sinner, 22 anni, si è arreso a Zverev nei quarti di Montreal per 6-3 1-6 6-2. Durante il match si è fermato più volte per colpa del dolore all'anca destra, lo stesso patito a maggio nel Masters 1000 di Madrid GETTY

Sinner che succede?

OCCHIO A...

Settimana d'oro Arnaldi in Top 30 per la prima volta

Non c'era solo Sinner a Montreal. Grazie alla prima semifinale di un 1000 conquistata, Matteo Arnaldi si è assicurato da oggi l'ingresso nella Top 30 Atp, best ranking della carriera. In precedenza, il 23enne sanremene era arrivato fino al n.34 lo scorso 10 giugno. Nella classifica pubblicata oggi sono quattro gli azzurri tra i migliori 30: oltre al n.1 Jannik Sinner, perde due posizioni Lorenzo Musetti (18) e ne guadagna tre Flavio Cobolli (30). Luciano Darderi (33) e Matteo Berrettini (41) non sono lontani.

di **Claudio Lenzi** @CLENZI82

I dietrologi dell'Olimpiade devono rassegnarsi: se anche Jannik Sinner avesse partecipato al torneo dei cinque cerchi, molto probabilmente non sarebbe arrivato a giocarsi le medaglie, come invece ha dimostrato orgoglioso Lorenzo Musetti, splendido bronzo. Un po' la tonsillite (superata), un po' il problema all'anca – che da fisico è diventato «più mentale» – sta di fatto che l'azzurro numero 1 del tennis mondiale, dopo il successo dello scorso anno, saluta acciaccato il Masters di Montreal ai quarti di finale contro Rublev e si sposta a Cincinnati, ma non da favorito, almeno a sentir lui. Nessun allarme, non certo per la quinta sconfitta stagionale a fronte di quarantaquattro vittorie, dallo storico successo agli Australian Open in poi, ma una condizione che per il momento resta tutta da decifrare, specie sul cemento nordamericano che non fa sconti.

L'azzurro al rientro esce sconfitto ai quarti: non accadeva dal 2022 L'anca fa ancora male «Problema più mentale non farò miracoli»

Anno d'oro Jannik Sinner, 22, quest'anno ha vinto quattro tornei: Australian Open, Rotterdam, Miami e Halle

New York Il ko di ieri, giunto al termine del secondo match giocato in un giorno dopo le interruzioni di giovedì, lascia poco spazio alle interpretazioni. Jannik, apparso a più riprese dolorante, ha cercato di riprendersi con alcuni esercizi di stretching, ma nel terzo set è andato in sofferenza dopo quasi tutti gli scambi più lunghi e dispendiosi. Si è confrontato anche con il coach Darren Cahill, senza però chiamare il fisioterapista. Che sia di nuovo l'anca destra che lo aveva costretto al ritiro il 1° maggio a Madrid? Analizza Sinner: «Giocare due partite è stata sicuramente dura per tutti, perché non è quello a cui siamo abituati. Anche se so che il mio corpo non è così pronto come vorrei, a causa delle scorse settimane, questo è uno stato pure mentale. Ora speriamo di tornare in forma, ovviamente fare miracoli nei prossimi cinque giorni non è possibile ed essere pronto per Cincinnati al 100% non penso sia ipotizzabile, ma penso di essere in grado di farlo per gli US Open, che è anche l'evento principale dello swing nordamericano, l'ultimo Slam dell'anno. Quindi ci sto puntando». Nell'Ohio, l'azzurro che comanda il tabellone entrerà in gara direttamente al secondo turno o contro l'olandese Griekspoor, o contro un qualificato. L'obiettivo, alla quinta partecipazione consecutiva, è fare meglio dell'ottavo di finale raggiunto nel 2022.

La situazione
In partita Jannik ha fatto stretching e si è confrontato con il coach Cahill ma non si è ritirato

Classifica A Sinner, poi, hanno ricordato che con il successo agli ottavi sul cileno Tabilo, si è già guadagnato – primo e unico tennista del circuito a riuscirci – l'aritmetica qualificazione alle Atp Finals in programma a Torino dal 17 al 24 novembre. Con tre mesi d'anticipo. E allora il 22enne di San Candido ha messo qualche puntino sopra alle "i": «Spesso ci dimentichiamo della stagione che sto facendo, ho vinto tante partite e ne ho perse veramente poche, con oggi (ieri, ndr) siamo a cinque. Anche se non guardo a queste statistiche, so che sto facendo una stagione molto continua, tutti i tornei ai quali ho partecipato ho sempre fatto quarti di finale o meglio, ora so che non potrò avere quel livello lì fino a dopo Cincinnati, poi vediamo cosa riuscirò a fare». Le statistiche, appunto, dicono di più: dopo sette vittorie di fila, Sinner torna a perdere un quarto di un 1000 a più di due anni dall'ultima volta, dagli Internazionali di Roma contro Tsitsipas. Non si può parlare di allarme, insomma, non ancora, anche perché la leadership del ranking Atp resta al sicuro in vista degli Us Open: Jannik dopo Montreal perde 800 punti (un anno fa in Canada aveva trionfato) e riparte da 8770, ma con meno punti da difendere rispetto all'oro olimpico Djokovic (8460) e all'argento Alcaraz (7950). Molto dipenderà dall'ultimo Slam della stagione, ecco perché Sinner, lontano dalle polemiche social, vuole assolutamente arrivarci nella miglior condizione.

HA DETTO

È soltanto la quinta sconfitta in stagione, qualcuno lo dimentica Cincinnati? No, devo puntare sull'ultimo Slam
Jannik Sinner

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Le azzurre del volley e quell'oro frutto della forza del gruppo

Storiche Le azzurre del volley esultano in campo a Bercy: hanno appena conquistato la medaglia d'oro battendo per 3-0 gli Stati Uniti e in soli 74'. È il primo oro olimpico italiano nel volley AFP

PARIGI 2024

di **GIORGIO SPECCHIA**

Parigi è azzurra nella giornata che porta l'oro più bello, atteso, desiderato e sempre sfuggito. Stavolta è arrivato per merito delle ragazze della pallavolo, in uno sport che era ancora senza vittorie all'Olimpiade. ***Sono l'orgoglio italiano da mostrare al mondo. E questa è anche per te, Vigor, che hai accarezzato questo sogno 28 anni fa e hai tifato da lassù. E per il popolo della pallavolo che ha sostenuto da quaggiù una squadra già parte del nostro patrimonio sportivo****, che poi è storia. Si chiamano Paola, Ekaterina, Myriam, Alessia, Anna, Carlotta, Caterina, Gaia, Ilaria, Marina, Oghosasere Loveth, Monica e Sarah Luisa. Compatte, forti, unite sotto un unico cognome: Italia. Perché da ieri, protagoniste di un'impresa immortale, sono diventate sorelle per sempre. Di fianco a loro, nel cammino che le ha portate alla gloria, hanno trovato un altro papà, Julio Velasco. Argentino di nascita, maestro del volley e cittadino del mondo, che fortunatamente nella vita ha incrociato l'Italia, tanti anni fa, e questa Nazionale dal primo gennaio. Si è preso la rivincita dopo 28 anni, dall'oro perso contro l'Olanda ad Atlanta 1996.*

Allenava la generazione dei fenomeni dove giocava anche Vigor Bovolenta che è "andato avanti", lassù. Stavolta Julio piange di gioia, il capolavoro arriva a 72 anni. Con le sue ragazze capaci di battere gli Stati Uniti già all'inizio. Sono entrate in campo di corsa le azzurre, era evidente la voglia di iniziare a picchiare duro su ogni palla, di non farla cadere mai a terra.

OPINIONI

IL COMMENTO

di **ELISABETTA ESPOSITO**

LA RIVOLUZIONE DELL'OLIMPIADE DELLE DONNE

In certi casi vale la pena ribadire le cose. In certi casi, quando la realtà cambia la Storia, è meglio insistere. ***Gli ori italiani delle donne in questi Giochi hanno superato quelli degli uomini. Ampiamente. Questo conteggio, che non vuole essere una gara ma solo uno spunto di riflessione, parla di 7 ori a 3, con due primi posti misti (Bacosi-Rossetti e Banti-Tita). Siamo parecchio oltre il sorpasso.***
Ma come ci si è arrivati? Partiamo dal fatto, banale, che è cresciuto il numero delle atlete. Thomas Bach, alla sua ultima Olimpiade, è riuscito a realizzare i "Giochi della parità" con 5.842 uomini e 5.633 donne. Anche l'Italia, come dimostra il medagliere, è sulla strada giusta: 208 atleti e 194 atlete. E pensare che il nostro Paese ha iniziato in netto ritardo a puntare sulle sportive: nel 1900 a Parigi apparivano le prime 22 atlete, vent'anni dopo la prima italiana, Rosetta Gagliardi, tennista milanese. Più donne dunque, anche perché sono aumentate le discipline miste (da 18 a 22) e perché il Cio - seguito dall'Italia - ha messo a punto una serie di politiche per l'emancipazione femminile nello sport. Al netto di tutto questo, così come ci sono sempre più donne che lavorano, ci sono anche molte più donne che lavorano grazie al loro talento nello sport e finalmente hanno il modo di farlo emergere.
È quella che ieri Julio Velasco, dopo aver portato le ragazze del volley ad uno oro storico, ha definito «rivoluzione silenziosa». Il suo è stato un discorso puntuale e ben scandito. Potente come un pugno in faccia. E che merita di essere riportato parola per parola: «Credo che stiamo vivendo una rivoluzione silenziosa nel mondo, in particolare in quello occidentale. È la rivoluzione delle donne. Sono convinto che uno dei problemi della violenza sulle donne sia dovuto al fatto che questo cambiamento è netto e molto veloce, per cui ci sono degli uomini che non riescono ad accettarlo. Non riescono ad accettare che sia una donna a divorziare o ad andare via di casa.
Sull'uguaglianza tra uomini e

GAZZETTA.IT

CALCIOMERCATO, SI ENTRA NEL VIVO TUTTO SULLE 20 DI A

Campioni L'Inter saluta il pubblico ieri dopo l'amichevole col Chelsea GETTY

Archiviata l'Olimpiade di Parigi, il calcio riprende il comando su gazzetta.it. Sabato prossimo sarà già campionato, con l'Inter campione d'Italia a dare il via alla nuova stagione a Marassi contro il Genoa alle 18.30, insieme a Parma-Fiorentina. Sul nostro sito è già partito l'avvicinamento: la prima giornata coinciderà anche con il via del Fantacampionato 2024/25, che distribuirà premi per oltre 250.000 euro. Già da oggi trovate online gli ultimi aggiornamenti dalle sedi delle 20 squadre di A, con le ultime sulle formazioni. Si entra nel vivo anche per il calciomercato: il nostro Live vi terrà informati su tutte le trattative.

La squadra di Velasco, apice di un movimento popolare e festoso, portatrice di un messaggio: l'Italia è tra le grandi nazioni dello sport

Motivatore Julio Velasco, 72 anni. Il ct dell'Italia femminile, nominato a gennaio, ha saputo costruire in poco tempo un gruppo vincente. La sua è anche una sorta di rivincita per l'oro perso con la nazionale maschile contro l'Olanda ad Atlanta '96 BOZZANI

Così il palazzetto si è trasformato in una piacevole bolgia, anche il rumore del tifo può diventare bello come un crescendo rossiniano alla Scala. L'Italia non ha mai dato tregua agli Stati Uniti, è anzi cresciuta punto dopo punto, trascinata da servizi a cento orari e schiacciate oltre i tre metri. ***Il 3-0 finale è la sintesi numerica di una partita perfetta, vinta anche a gioco fermo. In ogni time out, gli occhi di Velasco e delle ragazze esprimevano insieme calma, lucidità e determinazione. Punto dopo punto l'Italia non ha mai concesso tregua****, non è mai calata di intensità. E adesso sì, l'Olimpiade del volley è finalmente nostra. È un messaggio che parte, chiaro, dallo sport: dobbiamo avere la consapevolezza di essere una grande Nazione. Ce lo hanno spiegato ieri, a ogni scambio, le ragazze della pallavolo che hanno preso a pallate gli Stati Uniti.* ***Parigi 2024 si chiude con la vittoria di squadra che ci mancava da vent'anni, dall'oro del Setterosa di pallanuoto ad Atene 2004. È un trionfo che mostra come si vince con la forza del gruppo. Quello plasmato da Julio Velasco è la punta di un movimento diventato popolare, nel dna di una comunità cresciuta in maniera esponenziale negli ultimi cinquant'anni, dal Mondiale di Roma del 1978 con l'argento della Nazionale maschile.***

Adesso la pallavolo italiana è spinta da un vero popolo, passionale e festoso, che ieri si è dato appuntamento alla South Arena. Anche loro pronti già dal mattino, con balli e cori davanti agli americani, a dare una mano alle ragazze con la forza della voce o di un battito ritmato di migliaia di mani. Era una storia troppo bella per non avverarsi. E così è arrivato il trionfo che sembrava proibito per l'Italvolley. L'oro se lo mette al collo la Nazionale numero 1 nel ranking mondiale in una Parigi che ci è ancora dolce. Lo era stata nel 1938 con gli azzurri di Vittorio Pozzo al Mondiale di calcio e nel 1999 con la Nazionale di basket vincitrice degli Europei a Bercy. Il medagliere finale conta 40 medaglie ed eguaglia il record complessivo di Tokyo 2021, ma qui ci sono dodici ori, due in più rispetto a tre anni fa. Sono stati i Giochi delle donne (7 ori e 2 misti) e dei giovani, con otto azzurri under 23 a medaglia nelle gare individuali. Il dato più impressionante di questa spedizione è quello degli azzurri finiti nei primi 4 posti: 92 su 402, il 22,8%. Restiamo tra le prime dieci potenze mondiali dello sport, al nono posto davanti alla Germania. E dopo l'oro della pallavolo, lasciamo Parigi con una certezza. Se vestono d'azzurro delle ragazze così, possiamo tutti pensare al futuro con più serenità.

donne c'è ancora da fare molto e credo che i messaggi che lo sport sta dando debbano servire a questo. Non siamo uguali, siamo molto diversi, ma diritti e opportunità devono essere veramente gli stessi*, a cominciare dai salari che non lo sono. Spero che certi risultati sportivi aiutino a far sì che tutto questo cambi». Quando smette di parlare la sala stampa della South Paris Arena è muta. Molte tra le presenti hanno gli occhi lucidi, probabilmente perché hanno avvertito ogni parola sulla propria pelle. E il dolore torna a galla. Perché non c'è retorica nel dire che certe forme di violenza dipendono anche dai successi che le donne hanno ottenuto e continuano ad ottenere in una società che le vede sempre più coinvolte. Nello sport e non. Ci vuole coraggio per continuare ad andare avanti rivendicando quello che è giusto avere anche quando il proprio compagno o marito è rimasto un passo indietro. Ci vuole coraggio a sfidare la società a testa alta, reclamando per il rispetto dei diritti, senza temere ritorsioni anche all'interno del proprio mondo professionale.* ***Per questo gli ori delle ragazze della spada, di Alice Bellandi, di Marta Maggetti, di Jasmine Paolini e Sara Errani, di Alice D'Amato, di Chiara Consonni e Vittoria Guazzini e ovviamente delle azzurre del volley hanno un peso che va oltre ogni medagliere.***

Impresa Alice D'Amato, 21 anni, medaglia d'oro alla trave nella ginnastica artistica. La genovese è la più giovane delle campionesse olimpiche azzurre a Parigi: mai l'Italia aveva vinto alle Olimpiadi nella ginnastica femminile ANSA

L'ANALISI

di **PAOLO MARABINI**

DAI DODICI TRIONFI AI 25 QUARTI POSTI: UN BILANCIO FELICE

Ci sono tanti modi per interpretare le crude cifre di un medagliere. Soprattutto quando c'è di mezzo un'Olimpiade e tutto quello che dal bilancio finale, da sempre sintetizzato con il trittico di numeri che compaiono sotto le caselle color oro-argento-bronzo, ne deriva. ***Se non da sempre, di sicuro dal secondo Dopoguerra il medagliere olimpico è una vera e propria cartina di tornasole che pesa con un buon grado di precisione il movimento di un Paese. E gli attribuisce una gerarchia sullo scacchiere internazionale che va anche ben oltre il mero aspetto sportivo, perché misura pure l'emancipazione di una nazione, a prescindere da quelli che sono poi i problemi strutturali.*** *Che, nel caso specifico dell'Italia, non si possono certo disconoscere. Anzi, molte volte ci si domanda come, nonostante tutto - in primis carenza di impianti e di risorse - si riescano a raggiungere certi traguardi.*

Il risultato dei Giochi della XXXIII Olimpiade ci regala nuovamente una posizione di prestigio, consolidando lo status che, a partire da Atlanta '96 (dove addirittura chiudemmo in sesta posizione, terzi europei dopo Germania e Francia: miglior piazzamento dai Giochi monchi di Los Angeles '84, quelli dei 14 ori) ci vede costantemente nella top ten mondiale. Sì, alla fine sono 40 medaglie, a eguagliare il record di tre anni fa a Tokyo, ma stavolta il peso specifico del magico trittico, ovvero 12-13-15, ha il valore aggiunto di due ori in più, che ci riportano a Sydney 2000, quando l'Italia chiuse con 13 vittorie, anche se con 7 medaglie in meno.

È bene ricordare, al riguardo, che rispetto ai Giochi giapponesi solo i velisti Ruggero Tita e Caterina Banti sono riusciti a riconfermarsi. Certo, per dovere di verità non si può mettere sotto il tappeto l'assenza della Russia (così come quella della Bielorussia): la posizione di differenza tra Tokyo e Parigi - in Giappone la spedizione azzurra chiuse decima, in Francia nona - si legge anche attraverso questo particolare, tutt'altro che trascurabile. Tuttavia ci sono tanti altri aspetti che rendono decisamente positivo il bilancio della nostra ultima Olimpiade. Se come numero di ori siamo noni assoluti e quarti europei, per somma di medaglie ci ritroviamo, per esempio, al settimo posto assoluto e al terzo continentale, preceduti soltanto dalla Gran Bretagna (65) e da una Francia (64) che ha inevitabilmente beneficiato del fattore campo, tutt'altro che banale: non bastasse la spinta del tifo, c'è infatti il valore aggiunto dell'ammissione di diritto nei tornei a squadre, che regala ai padroni di casa chance supplementari di medaglie e consente loro di evitarsi gli snervanti e decisamente selettivi tornei di qualificazione.

Questa edizione ci dice anche che abbiamo il più alto numero di secondi posti della storia olimpica azzurra. Quello che però non ci dice il medagliere, nel quale sono entrate tra l'altro 91 nazioni, contro le 93 di Tokyo, è che siamo la nazione con il primato, più agro che dolce, del numero di quarti posti - ben 25 - che se da un lato non grava sulle casse del Coni, dall'altro penalizza purtroppo il nostro conteggio globale dei podi. *Ma è significativo che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, abbia pensato anche ai grandi delusi, invitandoli al Quirinale insieme ai medagliati. Chapeau, Presidente.*

Bis dorato I velisti Caterina Banti, 37 anni e Ruggero Tita, 32, vincitori della medaglia d'oro nella classe Nacra 17. Sono gli unici azzurri ad essersi ripetuti: avevano vinto anche a Tokyo '20-'21. L'Italia con i 12 ori vinti ha migliorato il proprio bilancio rispetto all'edizione dei Giochi precedente EPA

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a: RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9129 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di domenica 11 agosto 2024 è stata di 145.948 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

VERSO LA SUPERCOPPA EUROPEA

LA GUIDA

14 agosto Finale Supercoppa Europea Real Madrid-ATALANTA (Varsavia, ore 21)

19 agosto Campionato, prima giornata Lecce-ATALANTA (Lecce, ore 18.30)

25 agosto Campionato, seconda giornata Torino-ATALANTA (Torino, ore 18.30)

30 agosto Campionato, terza giornata Inter-ATALANTA (Milano, ore 20,45)

Ricarica Gasp

MUSSO
HIEN
KOLASINAC
DJIMSITI
RUGGERI
EDERSON
DE ROON
LOOKMAN
ZAPPACOSTA
DE KETELAERE
RETEGUI

In ascesa Qui sopra Mateo Retegui, 25 anni, acquistato dopo l'infortunio a Scamacca. A sinistra Gian Piero Gasperini, 66 anni GETTY

LA DEA ANTI-REAL: GAMBE, PIÙ TESTA E IL MAGO LOOKMAN SUBITO CON RETEGUI

Meno due giorni dalla finale di Varsavia: il tecnico in emergenza prepara un'Atalanta rodata e pensa al neo acquisto titolare

di **Andrea Elefante**

Due giorni alla sfida con il Real Madrid; le scorie di due sconfitte pesanti da scrollarsi di dosso; e ieri, oltre a quella di un recupero di Zaniolo praticamente da escludere, anche la notizia di altri due infortuni: Toloi (problema al flessore sinistro: irrecuperabile) e Sulemana (distorsione alla caviglia ad Amburgo: c'è qualche speranza). Al di là dei sette gol beccati da Parma e St. Pauli in sei giorni (più i due del test di Alkmaar), sono stati certi segnali negativi, e un'emergenza che consentirà a Gian Piero Gasperini di avere solo 13-14 giocatori di movimento per un incrocio così impegnativo, ad alzare il livello di attenzione sul momento dell'Atalanta. Così, dopo il riposo di sabato, ieri pomeriggio il tecnico ha lanciato la rifinitura della preparazione alla finale di Supercoppa europea attivando i cavi di ricarica possibili e necessari. Perché il momento storico non andrà sprecato, e qui non si parla (solo) di risultato: non serve sottolineare il livello tecnico e di esperienza dei *Blancos*, ma neanche la necessità di essere all'altezza dell'appuntamento.

Nicolò verso il no
Ormai da escludere la presenza di Zaniolo, disponibili solo 13-14 giocatori di movimento

Condizione La preparazione estiva dell'Atalanta è stata finalizzata anche a questa gara e al di là del black out nella ripresa - mentale, non fisico - nel test di venerdì in Germania, la squadra è apparsa più brillante rispetto a Parma: i giocatori che hanno fatto tutto il lavoro atletico da inizio ritiro garantiscono già dati positivi, gli altri hanno ancora due giorni per avvicinarsi ad un livello adeguato per un impegno così. Il problema, proprio di questi tempi e di una preparazione incompleta, può essere la tenuta sui 90'. E torna alla memoria il precedente con il Psg del 2020: il Real, che pure ha molti giocatori al lavoro solo da pochi giorni, può contare sul vantaggio di una profondità della rosa sicuramente superiore a quella della Dea. Dunque su più energie alle quali attingere anche in corsa. Poter avere anche il teorico neo acquisto Marc Pubill, che ha gambe rodate dal torneo olimpico appena vinto, era speranza di benzina in più per il serbatoio nerazzurro, ma l'ipotesi è a questo punto da scartare, visti i problemi insorti per il suo ok clinico nella seconda parte di visite di ieri.

Aspetto mentale Queste, come si dice, sono le partite che si preparano da sole. E' logico pensare che l'Atalanta, affrontando il Real, avrà atteggiamento, lucidità, concentrazione, anche determinazione, profondamente diversi rispetto a quanto dimostrato nei test dell'ultimo mese. Però Gasperini è il primo a sapere che sarà fondamentale anche il suo lavoro psicologico per cancellare certi cali di tensione visti finora, in particolare nella fase difensiva. Come ha detto proprio lui, servono locomotive, non gente da trascinare perché sta ancora festeggiando la scorsa stagione. Essere rimasti a Dublino sarebbe un errore imperdonabile per una squadra che ha sempre fatto del realismo e dell'umiltà le sue principali virtù. Una sfida prestigiosa come quella che l'Atalanta si è guadagnata non può diventare un ostacolo anche più alto del previsto perché non si ha l'atteggiamento giusto per provare a saltarlo. Il patrimonio di quel trofeo da possibile forza non può rivelarsi potenziale debolezza. E' non è una chiave fondamentale solo per la gara di mercoledì sera, ma per tutta la stagione.

Le scelte Ieri, al quarto giorno di allenamento individuale per una tendinite al piede operato, sono virtualmente cadute le speranze di vedere Zaniolo fra i disponibili per Varsavia: la sua voglia di mettersi a disposizione è stata totale, ma prevarranno criteri di opportunità, per evitare rischi e non frenare il completamento del processo di recupero. Vive, invece, le speranze di vedere Retegui subito titolare: condizione, volontà e pericolosità viste ad Amburgo autorizzano il dubbio di Gasp di lanciarlo subito. La certezza a questo punto è che l'undici titolare, a parte forse il *Chapita*, sarà fatto dalla vecchia Dea. E non solo perché è giusto che giochi chi si è guadagnato la finale.

Altri due stop
Gasp perde anche Toloi e spera di avere Sulemana: distorsione alla caviglia, ieri ai box

In forma E a proposito di meriti: l'eroe della notte di Dublino è anche l'uomo più in forma e Ademola Lookman, lo ha dimostrato proprio il 22 maggio, non "sente" le partite secche. O meglio: le "sente" bene. Gasperini lo sta scaldando privilegiando soluzioni offensive che lo mettano in condizione di far male alla difesa del Real Madrid come a quella del Bayer. Sperando di rivedere il feeling con De Ketelaere, uno dei giocatori fin qui intermittenti che Gasp dovrà "ricaricare".

TEMPO DI LETTURA 3'34"

CHE NUMERO

9

Le vittorie in Supercoppa dei club italiani

La Supercoppa europea, istituita nel 1973, è stata vinta solo da quattro squadre italiane: il Milan l'ha alzata cinque volte (ultimo nostro club a farlo, nel 2007), la Juventus due, la Lazio e il Parma una volta. Nel palmarès del Real Madrid compare cinque volte.

Seimila tifosi L'Atalanta partirà per Varsavia domani: conferenza di Gasperini alle 16.45. Mercoledì sera allo stadio 6000 tifosi nerazzurri

MERCATO

IDEA DO BRASIL

Pubill, affare a rischio Si accelera per Wesley freccia del Flamengo

Per lo spagnolo ieri prima parte di visite, ma oggi previsti ulteriori approfondimenti: salta l'arrivo?

di **Matteo Brega e Andrea Elefante**

Un affare improvvisamente sul filo dell'incertezza e un altro impostato e da chiudere nei prossimi giorni: Marc Pubill era dato per fatto e invece bisognerà aspettare oggi per scongiurare il pericolo di un'intesa con l'Almeria da cancellare, il nome nuovo è quello del brasiliano Wesley, dal Flamengo. Il laterale destro spagnolo, 21 anni, 23 presenze e un gol nell'ultima stagione nella Liga, cinque presenze e medaglia d'oro al collo all'Olimpiade, accordo trovato con il suo club per circa 15 milioni, dopo essere atterrato a Milano già sabato sera, ieri mattina ha svolto le prime visite mediche alla Clinica La Madonnina. Oggi, però, dovrà sottoporsi ad approfondimenti degli accertamenti clinici già effettuati: non a caso ieri non ha firmato il contratto e non si è allenato. E questo, nella peggiore delle ipotesi, lascia anche pensare che il suo arrivo all'Atalanta possa addirittura "saltare".

Perché due destri Ma l'Atalanta non si sarebbe comunque fermata a Pubill e infatti ha iniziato ad accelerare anche per Wesley: trattativa da provare a chiudere nei prossimi giorni con il Flamengo, cifra stimata intorno ai 15-16 milioni complessivi. Un altro laterale destro di piede, come Pubill: ma lo spagnolo, avendo struttura fisica (è alto 1.91) e anche caratteristiche diverse, all'occorrenza potrebbe essere impiegato anche da centrale difensivo. Proprio come Zappacosta - restando Ruggeri e Bakker (se resterà) per il ruolo di laterale mancino - potrà ancora essere considerato funzionale anche per la fascia sinistra. Nome e cognome completo del brasiliano: Wesley Vinícius França Lima. Il tempo di pronunciarli per esteso e lui sarà già a metà campo palla al piede. Classico laterale brasiliano, 20 anni, il ragazzo ha tecnica, rapidità ed esplosività nell'uno contro uno: costante nella velocità, sul lanciato diventa un motorino. Un Dodò ma di maggiore statura (1.73 contro 1.66). E come il viola, probabilmente da perfezionare tatticamente, soprattutto nei tempi e nella costanza della fase difensiva.

La svolta Real-Flamengo La vita calcistica di Wesley è cambiata nel gennaio del 2021: dalle giovanili del piccolo Tubarao a quelle del Flamengo, dunque da una sorta di rimborso spese tra i 25 e i 35 euro mensili al primo contratto "vero" e all'esordio in prima squadra a dicembre. Merito dell'occhio esperto di Savio, ex ala brasiliana con oltre cento presenze nel Real Madrid. La svolta nel 2016, grazie ad un camp estivo organizzato dal club spagnolo che Savio volle dedicare solo ai ragazzi provenienti dalle famiglie meno benestanti. Wesley fu tra i migliori e fu segnalato al Flamengo. A distanza di pochi anni, dopo essere stato seguito dal Barcellona, è entrato nel mirino dell'Atalanta. Chiusura sul lato sensibile di Wesley: nel settembre 2023 ha abbracciato la campagna di solidarietà per una ragazzina di 13 anni colpita da fibrosi cistica, le cui cure sono costosissime. Lo ha fatto non solo donando, ma anche facendosi tatuare il nome di Gabriella Luisa sull'avambraccio per sensibilizzare tutti.

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

Motorino da corsa Wesley, 21 anni il prossimo 6 settembre, è un classico laterale brasiliano: aggredisce la fascia con tecnica, rapidità ed esplosività nell'uno contro uno, è costante nella velocità e sul lanciato diventa un motorino AFP

GLI ALTRI

Lookman L'eroe di Dublino: sua la tripletta che a maggio ha steso in finale il Leverkusen

De Ketelaere Nel suo primo anno alla Dea il belga ha segnato in 50 partite 14 gol, 2 in Europa League

Pasalic In 38 presenze nelle Coppe europee con l'Atalanta è andato in gol 6 volte

IDENTIKIT

Wesley Classe 2003, è un laterale destro di piede alto 173 centimetri che può giocare su entrambe le fasce. Nel 2021 il Flamengo lo ha prelevato dalle giovanili del Tubarao e nel dicembre dello stesso anno ha esordito in prima squadra. Con i rossoneri ha totalizzato finora 83 presenze segnando 2 reti e fornendo 2 assist

OCCHIO A...

Area corporate: Fabris è il nuovo direttore generale

L'annuncio è di venerdì, ma oggi inizierà operativamente la sua avventura nerazzurra: entra in società l'avvocato Andrea Fabris, in qualità di direttore generale dell'area corporate. «Una straordinaria opportunità professionale - ha detto - per dare il mio contributo ad un club che è un modello calcistico a livello nazionale e internazionale». Fabris è stato nelle ultime 12 stagioni prima segretario generale e poi direttore organizzativo del Sassuolo. Nell'ambito del nuovo contesto organizzativo, Umberto Marino si occuperà, in qualità di direttore generale dell'area Istituzionale, principalmente delle relazioni con le Leghe, la Figc e l'Uefa

Ex Sassuolo Andrea Fabris arriva dal Sassuolo ATALANTA.IT

MERCATO

di Filippo Cornacchia e Fabiana Della Valle
INVIATI A GOTEBORG (SVEZIA)

OK A 30 MILIONI L'ALA ALLA JUVE PER LA PRIMA DI A POI TUTTO SU KOOP

NICO si chiude

Giuntoli vede Pradè: Gonzalez a Torino appena Gudmundsson sbarca in viola
Per l'olandese si aspetta l'Atalanta

IDENTIKIT

Nicolas Gonzalez
È nato il 6 aprile 1998 a Belén de Escobar, in Argentina. Inizia a giocare nell'Argentinos Juniors, con cui debutta in prima squadra nel 2016. Dopo due anni arriva in Europa: prima lo Stoccarda e dal 2021 la Fiorentina. I viola investono 27 milioni di euro: è il colpo più costoso nella storia viola. Ha vinto 2 volte la Coppa America con la maglia della Seleccion, con la quale ha giocato finora 39 partite segnando 5 reti. Nel 2019 ha vinto i Giochi Panamericani con la nazionale argentina Under 20

La Juventus in Svezia, Cristiano Giuntoli in Versilia. Il tempo stringe e il mercato chiama. I bianconeri si sono dati un obiettivo per questa settimana: arruolare Nico Gonzalez della Fiorentina in tempo per il debutto di lunedì prossimo contro il Como (19 agosto). Priorità rafforzata dalle prove generali di ieri a Goteborg: Thiago Motta aveva le ali contate (Weah e Yildiz) contro l'Atletico e Diego Simeone ha vinto la partita nella ripresa sfruttando i cambi offensivi (Joao Felix e Correa). Più che una missione, quella per Nico è una vera e propria corsa contro il tempo. Non a caso Giuntoli, di solito sempre al seguito della squadra, sabato e ieri non ha scortato Vlahovic e compagni in Scandinavia. Al fresco della Svezia, il dirigente bianconero ha preferito gli oltre trenta gradi di Forte dei Marmi. Scelta dettata dalle trattative, non dal meteo. Il weekend in Toscana è servito a Giuntoli per portare avanti diversi discorsi. A partire da quelli con il d.s. della Fiorentina Daniele Pradé, presente al Forte. Un contatto per cambiare marcia all'operazione Nico Gonzalez, pure lui avvistato al mare in Versilia con la fidanzata. L'affare procede spedito e l'ottimismo è segnalato in grande crescita. Juventus e Fiorentina hanno un'intesa di massima sulla valutazione (30 milioni) e il giocatore ha già un accordo con la Signora. I due club continuano a ragionare anche sull'inserimento di una contropartita (McKennie o Kostic), ma per velocizzare la chiusura – ed evitare rallentamenti – le due questioni probabilmente verranno separate. Del tipo: subito Nico a Torino e più avanti uno tra McKennie e Kostic a Firenze, dove a inizio estate si è già trasferito Moise Kean. Al traguardo mancano gli ultimi passi. La Fiorentina, prima di concedere il via libera a Nico, vuole essere certa di avere in mano il sostituto: Albert Gudmundsson del Genoa. Sicurezza che potrebbe arrivare a breve, entro metà settimana. I viola aspettano Gud e la Juventus non vede l'ora di poter regalare a Motta la prima delle due ali. Da oggi, ogni giorno può essere quello buono.

Pressing Conceiçao Motta dovrà pazientare di più per il secondo rinforzo in attacco. In pole position resta Francisco Conceiçao, il figlio dell'ex laziale Sergio. Chico ha deciso di lasciare il Porto, come ha già fatto il padre, ed è intrigato da un'esperienza in Italia. Giuntoli ha affidato a Jorge Mendes, l'agente che nel 2018 portò Cristiano Ronaldo alla Juventus, una missione tutt'altro che scontata: ottenere il figlio d'arte in prestito o comunque a condizioni favorevoli. Il pressing sui portoghesi è iniziato, ma i bianconeri non corrono da soli: il Lipsia resta in agguato. Motivo che obbliga la Juventus a valutare diverse opzioni last minute: dai

I titolari Con Gonzalez e Koopmeiners, la formazione a cui Giuntoli punta

CHE NUMERO

2025

Federico sarà parametro zero tra un anno

Il 30 giugno 2025 terminerà il contratto di Federico Chiesa con la Juventus, a meno che i bianconeri non trovino un accordo per cederlo entro fine agosto oppure a gennaio. In caso di permanenza senza rinnovo – oramai improbabile –, dal 1° luglio sarà svincolato. Ma se nel frattempo avrà stretto la mano a un altro club...

Senza offerte L'attaccante Federico Chiesa, 26 anni, non rientra nei piani dell'allenatore GETTY IMAGES

IL CASO

Chiesa, il Besiktas si ritira Resta separato in casa

INVIATO A GOTEBORG (SVEZIA)

La Juventus in campo a Goteborg con le ali contate contro l'Atletico Madrid, Federico Chiesa alla Continassa ad allenarsi insieme agli altri giocatori sul mercato. Un gruppo nutrito (nove) di cui Fede è quello più importante e anche quello che fa discutere di più. A tirare in ballo l'esterno bianconero e della Nazionale è stato Huseyin Yucel, vicepresidente del Besiktas, che in un'intervista rilasciata a Trt Sport di fatto si è chiamato fuori dalla corsa per il giocatore, motivando il ritiro con le richieste economiche troppo esose del giocatore. «È vero che stiamo parlando da circa dieci giorni di Federico Chiesa - ha dichiarato -. Nell'ambito della comunicazione trasparente che abbiamo effettuato finora, vorrei precisare che il giocatore ha un'aspettativa d'ingaggio pari a circa 9 milioni di euro, con una richiesta della Juventus che si assesta sui 15 milioni. Attualmente sono sette i club sulle sue tracce, ma le richieste non sono logiche e non è possibile per noi soddisfarle, pertanto da oggi il calciatore non è più sull'agenda del Besiktas». Immediata la replica di Fali Ramadani, agente del giocatore, tramite Sky Sport: «Non conosco la persona in questione e mai ho trattato con il Besiktas per Chiesa».

Countdown La situazione resta complicata: i giorni passano, la sirena del 30 agosto si avvicina e più vicina è anche la scadenza del contratto di Federico (2025). Per il momento l'azzurro sembra ancora orientato a voler restare a Torino, con il

La calma di Weah L'esterno bianconero dopo il match con l'Atletico: «Non siamo preoccupati per la sconfitta. Con Motta sarò un giocatore differente»

In attesa Da sinistra Thiago Motta, 41 anni, allenatore della Juventus, e gli obiettivi Nicolas Gonzalez e Teun Koopmeiners, 26

IL DATO

Reti e assist Cosa può dare l'argentino

Serie A	29
Nazionale argentina	15
Conference League	13
Coppa Italia	2
TOTALE PRESENZE	**59**
GOL	17

Nonostante lo stop di un mese tra dicembre e gennaio, Nico Gonzalez ha macinato numeri per tutto il 2023-2024: 16 gol tra Italia ed Europa con la Viola, più tanto lavoro per la squadra e un gol con l'Argentina segnato nelle qualificazioni mondiali

prestiti dei costosi Sancho (Manchester United) e Sterling (Chelsea) a quello di Domenico Berardi, retrocesso in Serie B con il Sassuolo e ancora alle prese con la riabilitazione post infortunio. In ribasso, invece, le quotazioni di Karim Adeyemi (Borussia Dortmund) e Galeno, compagno di Conceiçao nel Porto.

Koop a oltranza Tra Nico Gonzalez e Conceiçao Jr c'è sempre Teun Koopmeiners, la vera priorità dell'estate bianconera. Giuntoli ha trascorso il weekend in Italia anche per seguire meglio il lavoro sottotraccia che stanno portando avanti i soliti intermediari per ammorbidire il muro dell'Atalanta e trovare un compromesso che possa mettere tutti d'accordo dopo lo strappo. La Dea deve prima chiudere per il sostituto - favorito O'Riley - e Giuntoli aspetta il semaforo verde per tentarla con un'offerta da 50 milioni con i bonus (anche se l'Atalanta ne vuole almeno 55). Koop, da giorni separato in casa a Bergamo, incrocia le dita e spera di raggiungere presto la Signora.

TEMPO DI LETTURA **2'57"**

rischio di non giocare mai e di lasciare la Signora a giugno del prossimo anno a parametro zero. Tutto, però, può cambiare in fretta nel mercato. E 19 giorni, a maggior ragione se sono gli ultimi di agosto, sulla carta sono sufficienti per trovare una soluzione che possa evitare di complicare ancora di più il rapporto tra Chiesa e la Signora. Tanto la Juventus quanto Motta non hanno intenzione di fare retromarcia dopo le dichiarazioni pubbliche di Pescara. Tradotto: Federico in questo momento si allena in gruppo con Vlahovic e gli altri bianconeri (e non con McKennie e gli esuberi), ma continua a non giocare le amichevoli. E il menu, stando a quanto filtra dalla Continassa, non cambierà nemmeno a mercato chiuso se l'ex viola nel frattempo non dovesse aver trovato una nuova squadra da cui ripartire. Giuntoli, ottimista per natura, in realtà non ha ancora perso le speranze in un assist last minute dall'Italia (Roma), dalla Premier League o da qualsiasi parte del mondo. E sottotraccia continua a lavorare per evitare il divorzio a parametro zero del numero 7.

f.c.

TEMPO DI LETTURA **2'05"**

L'EX BIANCONERO

Nera e vintage: Del Piero "svela" la terza maglia

Simbolo Adidas vecchio stile e zebra rampante al posto della "J" dello stemma: ieri pomeriggio la Juventus ha diffuso le prime immagini ufficiali del terzo completo, nero con richiami vintage

IN SVEZIA

L'AMICHEVOLE

Motta, altro ko con l'Atletico «Ma saremo competitivi»

Finisce 2-0 per Simeone, bianconeri senza vittorie estive L'allenatore: «Sappiamo cosa serve, con Giuntoli c'è sintonia»

di **Fabiana Della Valle**
INVIATA A GOTEBORG (SVEZIA)

LA GUIDA

Di seguito il calendario dei primi tre turni di Serie A dei bianconeri, quelli di cui finora sono già stati definiti date e orari

Giornata 1 JUVENTUS-Como, lunedì 19 agosto, ore 20.45, Allianz Stadium di Torino

Giornata 2 Verona-JUVENTUS, lunedì 26 agosto, ore 20.45, stadio Marcantonio Bentegodi di Verona

Giornata 3 JUVENTUS-Roma, domenica 1° settembre, ore 20.45, Allianz Stadium di Torino

Il primo dato è quello che preoccupa di meno: con la sconfitta di Goteborg contro l'Atletico Madrid il precampionato della Juventus si chiude senza successi contro avversarie europee. Due a zero nonostante un primo tempo giocato dignitosamente, in cui si sono visti sprazzi della Signora targata Thiago Motta. Semmai a far riflettere sono le zero reti su azione: due gol al Brest, su punizione e dal dischetto, con Dusan Vlahovic che in Svezia non è mai riuscito a tirare in porta. La prima conclusione bianconera (griffata Yildiz) è arrivata oltre il settantesimo. Un campanello d'allarme da non sottovalutare.

Panchina corta Semplificando, possiamo dire che l'Atletico l'ha vinta nel secondo tempo grazie a una panchina che Motta ancora non ha: a inizio ripresa Simeone ha buttato dentro quattro giocatori, due hanno segnato (vantaggio di Joao Felix e raddoppio di Correa dal dischetto) e il terzo si è procurato il penalty (Giuliano Simeone). Motta invece, che è partito con lo stesso undici schierato mercoledì con la Next Gen a parte Cabal al posto di Danilo, ha fatto solo due innesti nel finale, il capitano e Fagioli (che ha perso il pallone da cui è nato il fallo da rigore). Qualcosa però si è visto, sopratutto nei primi 45 minuti, in particolare in fase di riaggressione: tanti palloni recuperati con Thuram, più arretrato rispetto a Douglas Luiz. Sono mancate pericolosità in area e concretezza sotto porta: DV9 ha avuto due occasioni ma ha calciato fuori. Quanto agli altri nuovi acquisti, buone sensazioni da Di Gregorio (che ha salvato su Llorente all'alba del match) e da Douglas Luiz. Ancora in rodaggio Cabal, che ha causato il rigore e in alcune situazioni (tra cui il gol dell'1-0) era fuori posizione. La sensazione è che i rinforzi servano come il pane e in fretta, per aggiungere qualità in fase di rifinitura e imprevedibilità davanti.

Sintonia con Giuntoli Motta però si dice fiducioso, anche sul fronte degli acquisti: «Io sto già pensando che inizierà il campionato e sono veramente contento. Abbiamo una settimana per preparare la prima partita con il Como. Io e Giuntoli siamo sempre in comunicazione e in sintonia, sappiamo ciò di cui abbiamo bisogno e andiamo avanti. Siamo sulla stessa linea, faremo una squadra competitiva e sostenibile. Abbiamo tutti grande entusiasmo. Sono convinto dei ragazzi che ho e di quelli che arriveranno per rinforzare la squadra. Koopmeiners? Non ho parlato con Gasperini».

Passi avanti Al di là del risultato il tecnico si dice soddisfatto della prestazione con l'Atletico: «Ci sono stati tanti progressi, abbiamo creato pericoli contro una squadra che si difende molto bene e viene a pressare nell'uno contro uno. A tratti abbiamo messo in difficoltà la loro difesa. Quando trovi un blocco basso è difficile creare situazioni da gol perché si chiudono bene e cercano di contrattaccare, come è successo in occasione della seconda rete subita. Abbiamo fatto dei passi avanti ma sicuramente non è sufficiente, dobbiamo continuare».

Servono gol Poi un giudizio sui singoli e sulla mancanza di reti su azione: «A Yidiz chiedo io di stare così esterno, deve essere aperto per cercare l'uno contro uno, attaccare la profondità, rientrare e tirare. Lo voglio così soprattutto contro una squadra che gioca a cinque, che si chiude per ripartire. Ho visto bene Douglas Luiz come tutti, ma quando non vinciamo possiamo trovare sempre qualcosa su cui lavorare. Dobbiamo migliorare ma non solo sotto l'aspetto dei gol su azione, anche su tanti altri, individualmente e come squadra».

TEMPO DI LETTURA **2'51"**

A secco Un tentativo di tiro di Dusan Vlahovic, 24 anni GETTY IMAGES

ATLETICO MADRID	2
JUVENTUS	0

(PRIMO TEMPO) ▶ **0-0**

MARCATORI Joao Felix al 3' e Correa su rigore al 40' s.t.

ATLETICO MADRID (5-3-2) Moldovan; Llorente, Le Normand (dal 1' s.t. Reinildo), Witsel, Azpilicueta, Riquelme (dal 19' s.t. Kostis); De Paul (dal 1' s.t. Joao Felix), Koke (dal 39' s.t. Seidu), Lino (dal 19' s.t. G. Simeone); Griezmann (dal 1' s.t. Serrano), Sorloth (dal 1' s.t. Correa)
ALLENATORE D. Simeone
PANCHINA Rubio, Gomis, Munoz, David
AMMONITI Lino e Serrano per gioco falloso
ESPULSI nessuno

JUVENTUS (4-1-4-1) Di Gregorio; Cambiaso, Gatti, Bremer (dal 29' s.t. Danilo), Cabal; Thuram; Weah, Locatelli (dal 29' s.t. Fagioli), Douglas Luiz, Yildiz; Vlahovic
ALLENATORE Thiago Motta
PANCHINA Perin, Pinsoglio, Savona, Rouhi, Mbangula, Sekulov
AMMONITI nessuno
ESPULSI nessuno

ARBITRO Al-Hakim (Svezia)
NOTE spettatori 14 mila circa. Tiri in porta 9-1. Tiri fuori 3-7. Angoli 3-4. In fuorigioco 0-0. Recuperi: p.t. 0'; s.t. 3'

In forma

Thuram Davanti alla difesa, macina chilometri e recupera un'infinita quantità di palloni. Ben inserito nella macchina di Thiago

6,5

In rodaggio

Cabal Il colombiano gioca terzino sinistro, è ingenuo in occasione del fallo da rigore su Simeone e spesso si fa pescare fuori posizione

5

IL PROTAGONISTA

ALVARO VA VELOCE PRONTO PER FONSECA COL TORO GUIDA LUI

Lo spagnolo si allena con i compagni dimostrando di stare bene: in vista del debutto di sabato può giocare qualche minuto domani sera nel "Berlusconi"

IL DATO

È reduce dalla miglior stagione della carriera

Nel 2023-24 Morata ha realizzato 21 gol, il suo massimo in carriera. Nelle sue 48 presenze, 33 volte è stato titolare e 15 è entrato dalla panchina. In tutto con l'Atletico Madrid è stato in campo 2.968 minuti.

STAGIONE 2023-24 CON L'ATLETICO MADRID

Presenze totali		Gol totali
48		21
32	Liga	15
10	Champions	5
5	Coppa del Re	1
1	Supercoppa spagnola	0

Primo colpo Alvaro Morata, 31 anni, è arrivato dall'Atletico Madrid. Il Milan ha pagato la clausola rescissoria da 13,5 milioni GETTY

IDENTIKIT

Bomber Alvaro Morata è nato a Madrid il 23 ottobre 1992. In carriera ha indossato le maglie di Real Madrid, Juventus, Chelsea e Atletico Madrid. Nel suo palmares 17 trofei con i club (tra gli altri, 2 Champions e 2 campionati con il Real; 2 scudetti con la Juve) e 4 con la Nazionale, tra i quali l'ultimo Europeo, da capitano.

SUBITO *Morata*

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Alvaro Morata va di fretta e... sorprende. Lo spagnolo, che il 14 luglio ha giocato la finale dell'Europeo e nei tre giorni successivi si è dedicato ai festeggiamenti con la Spagna, alle visite mediche e alla firma sul contratto con il Milan, è sbarcato a Linate Prime giovedì dopo le vacanze spese in Sardegna con la sua famiglia. Era inevitabile pensare che fosse un po' indietro dal punto di vista atletico, che avesse bisogno di qualche giorno di lavoro per raggiungere il livello dei compagni, e invece i test svolti venerdì mattina, prima della sua conferenza stampa di presentazione in sede, hanno mostrato che il nuovo numero 7 rossonero è in ottime condizioni. Anzi, che scalpita per giocare.

Berlusconi e Torino Domani sera il capitano della Spagna sarà presentato ai tifosi insieme a Pavlovic ed Emerson Royal. Si tratterà di una passarella pre partita per mostrare alla gente il nuovo bomber che sostituirà Giroud. L'ex Atletico, però, non vuole limitarsi a un semplice saluto, ma spera di scendere in campo una manciata di minuti nell'amichevole con il Monza. Per assaggiare l'effetto che fa esibirsi a San Siro con addosso la maglia del Diavolo. Una decisione sarà presa oggi, dopo l'allenamento mattutino che la squadra svolgerà a Milanello, ma le sensazioni che ha trasmesso il calciatore nelle prime due sedute con i nuovi compagni sono state positive. Tanto che lui punta a esserci sabato contro il Torino, nella prima giornata di Serie A. Dall'inizio o a partita iniziata. Jovic, con il gruppo dal 23 luglio, ha più lavoro nelle gambe rispetto ad Alvaro, ma il bomber madrileno ha l'entusiasmo del nuovo arrivato. Vuole farsi subito amare. Con un gol, una prestazione importante o semplicemente «correndo come un cane», tanto per citare una espressione da lui usata nella conferenza di venerdì. Per come ha sbandierato il desiderio di conquistare la seconda stella i tifosi gli riconoscono le qualità del leader che non ha paura di alzare l'asticella pur di motivare i compagni. Proprio come faceva Ibrahimovic, che non a caso ha voluto Alvaro a Milanello.

Piano di lavoro Ieri Morata ha svolto con i compagni anche la partitella finale nella quale Jovic ha strappato applausi per una spettacolare rovesciata respinta dal portiere. A trentuno anni e mezzo lo spagnolo conosce benissimo il suo corpo e sa come gestirsi, ma dietro l'ottima condizione attuale c'è il lavoro atletico svolto in Sardegna prima evitando di accumulare ruggine con il padel e poi seguendo uno specifico piano che gli è stato inviato dallo staff di Fonseca. Così ha bruciato i tempi e si è presentato a Milanello senza dover rincorrere i compagni. Il Berlusconi può essere l'occasione per il primo test stagionale, a meno di un mese dal trionfo di Berlino che è ancora fresco nella sua mente. Il suo obiettivo, però, è il Torino contro il quale ha giocato accesi derby quando era alla Juventus. Finora a San Siro con le maglie della Signora, dell'Atletico e della Spagna ha firmato una sola rete, il 16 maggio 2015 quando vestiva il bianconero. Adesso il Meazza sarà casa sua e spera di togliersi molte più soddisfazioni. Magari già da sabato. All'esordio con una nuova maglia Alvaro ha battuto il portiere avversario solo in un'occasione ovvero all'inizio della sua seconda avventura con l'Atletico, nell'agosto 2022. Ripetersi è il grande obiettivo.

TEMPO DI LETTURA 2'44"

CHE NUMERO

36

Le reti segnate con la Spagna da Alvaro

Nelle 80 presenze con la Roja, Morata ha battuto il portiere avversario 36 volte. Nell'ultimo Europeo ha firmato 1 gol, ma ha giocato tutte e 7 le gare.

LA GUIDA

Bilancio

Domani sera il Milan giocherà l'ultima amichevole del precampionato affrontando a San Siro (ore 21) il Monza nel trofeo Berlusconi. Al Meazza sono attesi 50.000 spettatori. In precedenza la formazione di Fonseca ha pareggiato a Vienna con il Rapid (1-1) e nella tournée americana ha ottenuto affermazioni di prestigio con Manchester City (3-2), Real Madrid (1-0) e Barcellona, dopo i calci di rigore. Il tutto nonostante il portoghese fosse privo di Morata, Maignan, Hernandez, Reijnders e Pavlovic.

Alvaro Morata ha il dna del Milan ed è un vincente

Zlatan Ibrahimovic
Consigliere della proprietà Milan

TERZO ACQUISTO E MERCATO

Emerson Royal, oggi visite e firma Per Fofana giornata importante

(and.ram.) Emerson Royal è atterrato ieri sera, poco prima delle 22, con un volo privato a Linate. «Sono contento, forza Milan» ha detto. Con lui la moglie e il figlio. Ad attenderlo c'erano alcuni uomini del club, tra i quali il team manager Marangon, oltre al suo agente, Stefano Castagna, arrivato da Valencia. Ha dormito nell'hotel in zona San Siro dove sono Morata e Pavlovic. Stamattina il brasiliano farà le visite mediche, a "La Madonnina" e a Varese, poi sarà in sede per la firma sul contratto. Domani mattina presentazione alla stampa, mentre nel pomeriggio, alle 16,30, sarà al Milan Store di via Dante, in pieno centro. In serata la passerella a San Siro di fronte ai suoi nuovi tifosi. Contro il Torino dovrebbe essere disponibile anche se per ottenere il permesso di soggiorno dovrà fare un viaggio all'estero e perderà uno o due allenamenti. Capitolo Fofana: stamani sarà diffuso l'elenco dei convocati del Monaco per il Gamper di stasera a Barcellona. Un'esclusione, magari "forzata" dal calciatore desideroso di lasciare il Principato, farebbe contento il Milan e forse metterebbe in discesa l'affare.

A Milano Emerson Royal, 25 anni, ieri sera al suo arrivo a Linate

I CAMPIONI D'ITALIA

Lautaro 2029

RINNOVO UFFICIALE ENTRO FERRAGOSTO E PUNTA GIÀ IL GENOA

Il capitano dell'Inter lavora da solo ad Appiano: vuole esserci al via in campionato a Marassi
Prima c'è l'annuncio della firma sul contratto

di **Davide Stoppini**
INVIATO A LONDRA

a ThuLa, pure a 1.200 chilometri di distanza. Perché nel pomeriggio Marcus Thuram ammaliava Stamford Bridge con quel gol. E la mattina, un po' più a sud (est), Lautaro Martinez sgobbava ad Appiano. Si può avere lo stesso obiettivo pur facendo cose diverse, in modi diversi, in posti diversi e anche in momenti diversi. Si può scegliere l'Inter come ha fatto Marcus un anno fa, a fronte di offerte di mezza Europa. E si può rinnovare la promessa come il Toro, che in queste settimane d'estate ha allungato il contratto fino al 2029. Ora siamo agli annunci, la firma c'è già. E l'ufficialità è ormai questione di ore, il tempo di sistemare tutti i contorni per rendere la notizia più godibile possibile. Ma tant'è: entro Ferragosto il sì sarà cosa nota, il rinnovo in cassaforte, con i numeri noti da tempo, ingaggio da 9 milioni di euro netti più bonus.

Maturità Il capitano diventa il giocatore più pagato dell'Inter ma questo non fa notizia. Piuttosto, lo è la maturità con cui Lautaro ha gestito questo ritorno in Italia e l'avvicinamento alla nuova stagione. In serie: si è ridotto di due giorni le vacanze. Si è presentato tirato a lucido, meglio come parametri fisici – raccontano ad Appiano – rispetto a come aveva chiuso la scorsa stagione. Ha spinto lui per restare a Milano ad allenarsi, piuttosto che andare a giocare a Stamford Bridge, passaggio che non dispiace mai a nessuno. E ancora: ha gestito in prima persona tutta la vicenda contratto, dal sì alle cifre dell'Inter a giugno ai tempi per l'annuncio, intorno al quale si informa costantemente. In soldoni: Lautaro è settato nella maniera giusta e ha già promesso a Inzaghi che a Genova, sabato, lui è pronto a giocare.

Tabella Di più: Lautaro vorrebbe esserci per 90 minuti, ha dato la disponibilità più ampia possibile. Poi l'allenatore deve tener conto di una serie di fattori. E in panchina avrà anche Taremi, così da poter gestire eventualmente una staffetta tra l'argentino e l'iraniano. Quel che è certo, è che Lautaro ha voglia di correre e di mettersi al pari dei compagni. Tutto sommato, proprio la prova positiva di Thuram di ieri – a soli quattro giorni di distanza da quella sbiadita di Monza contro l'Al-Ittihad – è la conferma che si può salire (almeno) di una marcia con pochi allenamenti. Ma la notizia, semmai, è che intorno al Toro è stata costruita una tabella di lavoro personalizzata. E dunque, vicino agli allenamenti con i compagni l'argentino aggiungerà alcune sedute extra, pensate apposta per lui. Sedute che peraltro dureranno fino alla fine del mese, dunque fino alla prima sosta della stagione: per quel giorno Lautaro sarà definitivamente al ritmo di chi si allena ormai da un mese con Inzaghi.

Ambizione Il capitano nerazzurro sta per iniziare la sua settima stagione con l'Inter. Ed è sempre stato un crescendo: non ha mai chiuso in campionato con un numero di gol inferiore rispetto al torneo precedente. Curva che sale, la sfida adesso è questa: crescere ancora. Lui fa da esempio all'Inter tutta, che ha l'ambizione di bissare lo scudetto della seconda stella. Lautaro sa come si fa. Sa come non si abbassa la tensione. Con l'Argentina e con l'Inter ha vinto molto, quasi tutto. Per togliere quel "quasi" gli manca un gradino, la Champions, sfiorata due anni fa. È con la testa a quella, che è andato incontro al rinnovo con l'Inter. Il Toro è convinto di farcela in nerazzurro. Visionario? Sognatore? Lo dirà il tempo. Anzi no, lo dirà Lautaro stesso.

TEMPO DI LETTURA 2'55"

Bomber Lautaro Martinez, 26 anni, ha segnato 24 gol nella scorsa Serie A, vincendo il titolo di capocannoniere del torneo GETTY

CHE NUMERO

4

Le stagioni con più di 20 reti per l'argentino

Lautaro Martinez è all'Inter dal 2018-19 e in ben 4 annate su 6 è andato oltre i 20 gol stagionali. Le eccezioni sono state il primo anno (9 reti in 35 gare ufficiali) e il 2020-21 (19 gol in 48 presenze). Nel 2019-20 (21 marcature in 49 partite), 2021-22 (25 in 49), 2022-23 (28 in 57) e 2023-24 (27 in 44) è andato sempre oltre i 20 gol

L'amichevole

Segnali di vera Inter Thuram, super gol poi pari del Chelsea

di **Davide Stoppini**
INVIATO A LONDRA

L'Inter ritrova pezzi di stella. L'operazione 21 (scudetti) passa anche da trasferte come questa di Londra: 1-1 contro il Chelsea di Enzo Maresca, una crescita complessiva sul piano fisico e della prestazione rispetto alla sconfitta con l'Al-Ittihad e una capacità di essere squadra per tutta la partita. Mica poco, se unito alle buone notizie dei singoli. Su tutti, Thuram: è la certezza per l'esordio in campionato a Genova, deve esserlo anche alla sua seconda stagione in nerazzurro, ora che non può più giocare sull'effetto sorpresa. A Stamford Bridge, al netto del gol bellissimo con cui ha portato avanti l'Inter dopo 25 minuti del primo tempo, Marcus ha fatto davvero Thuram, con sponde, allunghi e giocate di fino che hanno pure innervosito gli avversari (basti pensare all'entrataccia di Cucurella nel primo tempo).

A segno Marcus Thuram, 27 anni, festeggiato da Bisseck dopo il gol GETTY

Su e giù Thuram sopra tutti, dunque. Ma subito dietro, ecco Sommer. Perché l'Inter gli ha messo vicino un rivale come Martinez a far concorrenza, ma lo svizzero non ha la minima voglia di abdicare e ieri a Londra si è esaltato con tre interventi top, che hanno rinviato il più possibile l'appuntamento Blues con il gol. E ancora: Inzaghi ha di che sorridere, pure guardando alla condizione crescente di Barella, a un Mkhitaryan già in forma e a un Dimarco di nuovo fattore tecnico-tattico dentro un match di alto livello. C'è invece ancora da lavorare sull'aspetto difensivo. Non è un discorso di singoli: anzi, qui un elogio lo merita ancora una volta Bisseck, tranne per i 12 minuti giocati da centrale della difesa a tre in cui è sembrato meno preciso del solito. Ma è un discorso piuttosto di insieme e di distanze non sempre perfette, distanze che sono state uno dei segreti dell'Inter 2023-24. Non inganni il pareggio arrivato in extremis: anche ieri l'Inter ha concesso molto, il Chelsea ha colpito anche un legno con Colwill nella ripresa e meritato l'1-1 finale. «È stata una buona gara, abbiamo sofferto quando serviva e dato fastidio in avanti al Chelsea – ha detto Inzaghi –. Ma serviva una prova così in vista di Genova, lì sarà molto difficile». E ci saranno anche Lautaro e Calhanoglu: l'operazione 21 non aspetta.

TEMPO DI LETTURA 1'47"

CHELSEA 1
INTER 1
(PRIMO TEMPO) ▶ **0-1**

MARCATORI Thuram (I) al 25' pt; Ugochukwu (C) al 44' s.t.

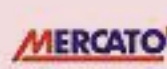
CHELSEA (4-1-4-1) Sanchez; Gusto (dal 35' s.t. Ugochukwu), Fofana (dal 22' s.t. Tosin), Colwill (dal 22' s.t. Badiashile), Cucurella (dal 1' s.t. Veiga); Lavia (dal 1' s.t. Caicedo); Madueke (dal 1' s.t. Palmer), Dewsbury-Hall (dal 1' s.t. Nkunku), E. Fernandez, Mudryk (dal 32' s.t. Sterling); Guiu (dall'11' s.t. Jackson)
PANCHINA Jorgensen, Bettinelli, Disasi, Chilwell, Chukwuemeka
ALLENATORE Maresca
AMMONITI Colwill e Cucurella per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno

INTER (3-5-2) Sommer; Bisseck (dal 26' s.t. Fontanarosa), Acerbi (dal 14' s.t. Pavard), Carlos Augusto; Darmian (dal 14' s.t. Dumfries), Barella (dal 39' s.t. Topalovic), Asllani (dal 13' s.t. Frattesi), Mkhitaryan (dal 35' s.t. Berenbruch), Dimarco; Correa (dal 30' s.t. Quieto), Thuram (dal 14' s.t. Salcedo)
PANCHINA Martinez, Di Gennaro, Bastoni, Alexiou **ALL.** Inzaghi
AMMONITI Acerbi per g.s., Mkhitaryan per c.n.r.
CAMBI DI SISTEMA nessuno

ARBITRO Barrott (Inghilterra)
NOTE spettatori 34.471. Tiri in porta 7 (un palo)-3. Tiri fuori 4-2. Angoli 5-1. In fuorigioco 1-2. Recuperi: 1' p.t.; 1' s.t.

OCCHIO A...

Affaticamento per Bastoni, ma sabato ci sarà

Non si è visto Bastoni, a Londra. Il difensore è rimasto per 90' in panchina, senza scaldarsi. Motivo? Un lieve affaticamento muscolare ha spinto Inzaghi alla prudenza. Non ci sono allarmi particolari in vista dell'esordio a Marassi, anche se le sue condizioni andranno comunque monitorate nelle prossime ore.

MERCATO

OSIMHEN BLOCCA ANCORA LUKAKU CONTE LANCIA L'SOS IL CLUB CI PROVA

Chi arriva e chi va
A sinistra Romelu Lukaku, 31 anni, che spera di raggiungere il Napoli in tempi brevi. A destra Victor Osimhen, 25, e Antonio Conte 55, durante il ritiro estivo del Napoli. Il nigeriano dovrebbe lasciare il club azzurro, ma la sua situazione ancora non si sblocca
GETTY-MOSCA

HA DETTO

Ci sono situazioni oggettive e bisogna vedere la realtà. Sto cercando di aiutare il Napoli a trovare i profili giusti
Antonio Conte

Stallo Napoli

di **G.B. Olivero**

Il primo mese da allenatore del Napoli è stato molto intenso. Antonio Conte ha lavorato su ogni aspetto, come fa sempre: tattica, tecnica e preparazione atletica, ovviamente, ma senza tralasciare la testa dei giocatori. E le risposte sono state buone: l'anarchia della scorsa stagione, causa principale del disastro sportivo che ha privato il club della possibilità di fare le coppe, è stata cancellata in fretta. Adesso si è voltata pagina. Però alcuni problemi restano e l'inizio del campionato ormai è vicinissimo. Prima di preparare il debutto di Verona, Conte si è concesso due giorni a Ischia con la famiglia: dopo quasi un mese di ritiro, un po' di riposo ci vuole. E anche qualche bagno. Il «bagno nella realtà», come ha detto lui stesso, il Napoli invece l'ha fatto sabato sera contro il Modena in Coppa Italia: turno superato solo ai rigori e la conferma che al puzzle disegnato da Manna e dal tecnico manca qualche tessera. Dopo la gara Conte ha spiegato che non si tratta di accontentare lui, quanto di trovare i giocatori che possano far parte della squadra incidendo positivamente sui risultati. Le difficoltà sono sostanzialmente tre: il costo del cartellino, l'ingaggio e la volontà di sposare un progetto che per quest'anno non offre la vetrina del palcoscenico europeo.

Rosa corta In realtà il problema principale è uno e si chiama Victor Osimhen. Al momento di accettare la proposta del Napoli, Conte sapeva che il nigeriano sarebbe andato via e che sarebbe stato sostituito da Lukaku. De Laurentiis aveva promesso la cessione a Osimhen e il tecnico non si era messo di traverso anche perché contento di poter avere in rosa il centravanti belga che con lui ha vissuto le migliori stagioni della carriera. L'idea, però, era che le due trattative, sebbene slegate, venissero definite abbastanza rapidamente in modo da consentire a Conte di inserire Lukaku nei suoi meccanismi e a Manna di utilizzare una parte dei soldi ricavati dal cartellino del nigeriano per l'acquisto di altri giocatori. La rosa del Napoli, infatti, è incompleta. Dopo il ritiro estivo, il tecnico ha individuato il gruppo su cui può contare per inseguire il traguardo stagionale, ossia la qualificazione alla prossima Champions League. E quel gruppo non è folto: 12-13 giocatori sono pochi anche avendo una sola competizione più la Coppa Italia. E così Conte ha individuato alcuni profili indispensabili per completare la rosa, pur rispettando i parametri economici del club: Neres sulla trequarti, Gilmour e Brescianini a centrocampo. Oltre a Lukaku, ovviamente. Ma i giorni passano e non arriva nessuno. E in Coppa Italia Conte ha schierato Raspadori centravanti (facendo entrare Simeone nella ripresa) perché ha lasciato a casa Osimhen, mai schierato nei test estivi.

> La partita col Modena ha evidenziato la mancanza di un 9 adatto al gioco del nuovo tecnico. Il prezzo del nigeriano fa al momento da tappo anche per Gilmour e Brescianini. Il ds Manna media e tratta

Occhio al prezzo Il paradosso è evidente. Victor non è più un giocatore del Napoli, visto che non viene utilizzato dall'allenatore, ma continua a essere pagato dal club, non sembra sul punto di definire il suo trasferimento perché non è arrivata una vera offerta (almeno non in linea con il prezzo indicato da De Laurentiis, conscio di non poter pretendere i 130 milioni della clausola, ma desideroso di ricavarne almeno 80) e impedisce di fatto l'arrivo del suo sostituto. Il Napoli ha cominciato a ragionare sull'acquisto di Lukaku a prescindere dalla cessione di Osimhen, ma la situazione resta ingarbugliata. E comincia ad affiorare il sospetto che il Paris St.Germain, intenzionato a rimpiazzare Mbappè con Osimhen, voglia allungare i tempi per "costringere" il Napoli ad abbassare il prezzo. De Laurentiis è tutto fuorché ingenuo, però è un dato di fatto che più passa il tempo più il Napoli rischia di trovarsi in difficoltà. I tifosi assistono perplessi. E qualche ora dopo la fine della partita con il Modena, Osimhen ha discusso con uno di loro in discoteca: il tifoso stava riprendendo Victor e il nigeriano ha reagito male strappandogli il telefono. Di sicuro questa situazione non giova a nessuno: Lukaku, dopo aver detto no all'Aston Villa, ha già la valigia pronta, Conte lo aspetta. Il Napoli è senza centravanti e all'inizio del campionato mancano solo pochi giorni.

TEMPO DI LETTURA **3'21"**

GLI ALTRI

Billy Gilmour
23 anni, centrocampista del Brighton. La trattativa è iniziata

Marco Brescianini
24 anni, centrocampista del Frosinone. Il suo arrivo è molto probabile

I NUMERI

70
I gol di Lukaku in Serie A. Il belga ha giocato 129 incontri realizzando una rete ogni 145 minuti

65
I gol di Osimhen in Serie A. Il nigeriano ha giocato 108 incontri realizzando una rete ogni 125 minuti

IL BELGA

Lukaku, dopo aver detto no all'Aston Villa, aspetta solo la chiamata decisiva per partire per l'Italia

IL PRIMO OBIETTIVO

Neres non convocato dal Benfica Ora si cerca l'accordo tra i club

David Neres è sempre più vicino al Napoli. Ieri l'esterno brasiliano non è stato convocato dal Benfica per la prima giornata di campionato (sconfitta per 2-0 sul campo del Famalicao). Il giocatore ha trovato da tempo l'accordo con il Napoli: contratto quinquennale da 3 milioni a stagione. Adesso sono le due società a dover superare la differenza di valutazione del cartellino: il Benfica chiede 30 milioni compresi i bonus mentre il Napoli non vorrebbe andare oltre i 25. Sicuramente la decisione di non convocarlo per il debutto in campionato fa capire che il Benfica si è ormai rassegnato a cedere Neres e la distanza tra i due club non sembra enorme. Nei prossimi giorni, quindi, è probabile che si riesca a definire la trattativa, che consentirebbe a Conte di avere un titolare in più nel reparto offensivo. Nei piani del tecnico Neres, che in Europa ha vestito le maglie di Ajax e Shakhtar prima di passare al Benfica, giocherebbe in coppia con Kvaratskhelia alle spalle del centravanti e dovrebbe sfruttare la sua fantasia e la tecnica per creare la superiorità numerica partendo dal centrodestra.

Esterno David Neres, 27 anni, è nato a San Paolo, in Brasile EPA

IL NIGERIANO

Affiora la preoccupazione che i tempi lunghi possano far abbassare l'offerta attesa per Osimhen

VERSO LA PRIMA GIORNATA

DA CHUKWUEZE FINO A MKHITARYAN CHI PUÒ VOLARE GIÀ AL DEBUTTO

Sorprese, conferme, nuovi: i 20 giocatori che possono fare la differenza alla prima giornata di campionato

ATALANTA

▶ RUOLO **ATTACCANTE**

Carica Lookman L'eroe di Dublino è sempre la chiave

● Dai tre gol al Leverkusen nella finale di Europa League a questo precampionato la storia è la stessa: Lookman è una sicurezza, il giocatore chiave nello scacchiere di Gasp. Punta esterna del tridente offensivo, dotato di dribbling, velocità e testa alla porta che non appartengono al bagaglio della Serie A. L'Atalanta ha due attaccanti per ruolo e il turnover sarà obbligato: ma Lookman si candida già a giocare più degli altri.

BOLOGNA

▶ RUOLO **ATTACCANTE**

Diverso da Zirkzee, ma... già cattivo Castro fa sognare

● Non sarà facile per il Bologna senza i suoi tre top player: Zirkzee, Calafiori e Thiago Motta. L'olandese ha regalato un'interpretazione moderna e quasi unica del ruolo di centravanti, ma ora si cambia e Italiano sembra godersi Castro, il diciannovenne arrivato dal Velez e già protagonista con gol a ripetizione in amichevole. Più uomo d'area di Zirkzee, buona tecnica, potenza da bisontino, "garra" argentina e capacità di ambientarsi subito.

CAGLIARI

▶ RUOLO **ATTACCANTE**

Piccoli subito a mille Da centravanti puro o con Lapadula

● L'impressione è che Piccoli sia stato fin qui sottovalutato. Anche nel Lecce: tante presenze, sì, ma spesso subentrando. Eppure la scossa si avvertiva sempre: questione di forza, velocità, profondità. Piccoli crea occasioni da gol, lotta, è una prima punta che si muove bene ed è già in forma, a dispetto del suo metro e 90. Nicola lo sta lanciando nel Cagliari da prima punta, con accanto Luvumbo, ma non è esclusa la coppia con Lapadula.

INTER

▶ RUOLO **CENTROCAMPISTA**

Gioca ovunque e bene Inzaghi non rinuncia mai al suo "Micki"

● Tutti parlano, giustamente, di Lautaro, Calha e Barella, ma tra i segreti dello scudetto c'è l'infinito Mkhitaryan, centrocampista totale che con l'età ha migliorato carattere e senso tattico senza perdere in tecnica. Miki fa tutto: la mezzala, il trequartista, anche il medianaccio. E Inzaghi ha in mente, se servirà, di impiegarlo anche da seconda punta (con Zielinski in mezzo). Nella nuova Inter Miki è partito già alla grande.

JUVENTUS

▶ RUOLO **CENTROCAMPISTA**

Piedi buoni e idee Douglas Luiz cervello del nuovo corso

● Arrivato da poco, ma già indispensabile per una Juve che ha bisogno disperato della sua creatività per cucire un gioco che ancora non c'è. Douglas Luiz è un play alla Pirlo, alla Pjanic. Da tempo uno così mancava alla Juve. Ha colpi e movenze da 10, il ruolo in cui è stato impiegato fin qui. Ma può stare benissimo davanti alla difesa dove, si presume, tornerà se alla fine Koopmeiners diventerà bianconero. Il brasiliano sarà il giocatore chiave di Thiago Motta.

LAZIO

▶ RUOLO **ATTACCANTE**

Senza più Immobile Castellanos pronto a prendersi tutto

● Non è facile raccogliere l'eredità di Immobile alla Lazio. Ciro è un totem, un centravanti da oltre 200 gol. Ma era il momento di cambiare e in questo precampionato Castellanos si sta dimostrando il potenziale erede. Che l'argentino avesse colpi niente male s'era visto. Ma ora, libero dal confronto, può scatenare la sua tecnica e il suo senso per il gol (6 nelle amichevoli). Noslin dovrebbe giocare in fascia, oggi il 9 è suo.

PARMA

▶ RUOLO **ATTACCANTE ESTERNO**

Segna e crea da destra con il mancino top Man può esplodere

● Man ha fatto impazzire l'Atalanta, segnando due gol e mandando all'aria la difesa di Gasp. Poi ha fallito ieri contro il Palermo, sbagliando anche un rigore. Ma non c'è dubbio che il migliore del Parma d'agosto sia stato lui, l'esterno mancino che da destra sa sempre ricamare belle azioni palla al piede, accentrandosi e creando occasioni da gol. Sembra già pronto e Pecchia sa che può contare sulla sua tecnica.

ROMA

▶ RUOLO **ATTACCANTE**

Soulé fa la differenza E con Dybala la convivenza è ok

● Può darsi che le plusvalenze oggi siano importanti come la tecnica, ma vendere Soulé e poi andare alla ricerca di due ali, come fa la Juve, qualche dubbio lo insinua. A occhio, l'affare l'ha fatto la Roma: l'argentino è un'ala classica, dribblomane, con senso del gol. Può giocare su entrambe le fasce e convivere con Dybala. Conosce la A come un italiano. Fin dalle prime uscite con De Rossi s'è capito che farà la differenza.

TORINO

▶ RUOLO **CENTROCAMPISTA**

Leader in mediana Un Ricci così ispirato rivede l'azzurro

● È stato escluso all'ultimo dall'Europeo, ma Ricci tornerà presto nella Nazionale di Spalletti giocando così. In questo inizio di stagione è stato uno dei leader del nuovo Torino di Vanoli, giocando da mezzala che coniuga fase di regia (con Linetty) e marcatura. Agile, reattivo, fisico, con personalità, Ricci è ormai un centrocampista moderno che dà ritmo e profondità e aggredisce sempre l'avversario.

Lampi di classe Samuel Chukwueze, 25 anni, ala destra del Milan e Matias Soulé, 21, nuovo acquisto della Roma: entrambi di piede sinistro, promettono gol e assist nella Serie A 2024-25 AFP

La Nazionale a settembre La Serie A si ferma dopo le prime tre giornate: l'Italia gioca in Nations League il 6 e il 9 settembre contro Francia e Israele

SCATTARE

di **Fabio Licari**

Sarà il caso di aggiornare il vocabolario calcistico ai tempi moderni: lo chiamano calcio d'agosto, è già calcio da tre punti. Coppa Italia dentro o fuori: il Napoli rischia di uscire subito ai rigori e Conte lancia il primo allarme. Supercoppa europea da grande show: l'Atalanta sfida mercoledì il Real Madrid che aggiunge campioni a campioni, aprendo l'epoca della nuova Champions League. E Serie A pronta a scattare sabato con Genoa-Inter, Parma-Fiorentina e Milan-Torino.

Segnali opposti Dalle amichevoli sono arrivati segnali contrastanti per grandi e piccole: se si esclude il Milan, nessuna delle candidate a scudetto e coppe ha mostrato continuità. Problemi di mercato, di adattamento ai nuovi tecnici, di ferie "corte" per una stagione appena finita e subito ricominciata. Risultati altalenanti. Il discorso coinvolge anche i singoli. Non è facile entrare subito in condizione, soprattutto per chi ha un fisico pesante.

Vecchi e nuovi Di sicuro, grande impressione ha suscitato Chukwueze, quasi un nuovo acquisto del Milan di Fonseca. Promettente Douglas Luiz nella Juve. Infinito il solito Mkhitaryan per Inzaghi. Ormai top player Lookman. Da Thauvin a Kean, da Kvara a Messias, da Soulé a Catellanos, sorprese e conferme in prospettiva prima giornata. Quando un giocatore che viaggia al doppio della velocità – fisica e mentale – può fare la differenza.

Piedi buoni Douglas Luiz, 26 anni, faro della Juve ed Henrikh Mkhitaryan, 35, dell'Inter GETTY

COMO

▶ RUOLO **ATTACCANTE**

Molta generosità, movimento e reti Cutrone è la certezza

● Cutrone non tradisce mai, anche in questo inizio di stagione l'attaccante è stato tra i più positivi di un Como un po' disorientato dal grande salto, come ammette Fabregas, e fuori dalla Coppa Italia. Contro la Samp, Cutrone ha segnato un bel gol: non è bastato per superare il turno, ma ha spiegato che il movimento e la generosità nell'area e dintorni sono una delle armi da sfruttare fin dal temibile debutto contro la Juve.

EMPOLI

▶ RUOLO **CENTROCAMPISTA**

Mezzala o trequartista con principi moderni Sarà l'anno di Fazzini?

● Questa può essere la stagione di Fazzini, tuttocampista di appena 21 anni con la testa e personalità da leader. Nel nuovo Empoli, D'Aversa lo schiera trequartista di destra del 3-4-2-1 per sfruttare le incursioni e il gran movimento. In Coppa Italia s'è vista la versione migliore di Fazzini: due gol al Catanzaro e prestazione eccellente. Una mezzala moderna, con doti da regista ma anche da aggressore, e un fisico agile che lo aiuta a essere già in condizione.

FIORENTINA

▶ RUOLO **ATTACCANTE**

In viola la riscossa Kean sembra partito con la testa giusta

● Kean è una scommessa di quelle che Palladino ama. L'ex juventino è fino a oggi un grande incompiuto: mezzi fisici, corsa, possibilità di ricoprire tutti i ruoli dell'attacco, propensione alla verticalità ma testa non sempre concentrata al massimo. Nella nuova Fiorentina è partito molto bene, mostrando già intesa con Colpani e Dodò e adattandosi ai nuovi principi tattici. Vediamo che centravanti nascerà dalla cura Palladino: le premesse sono incoraggianti.

GENOA

▶ RUOLO **CENTROCAMPISTA**

Tanta corsa e tecnica Questo Messias è tutta un'altra cosa

● Il migliore del Genoa? Fin qui, di gran lunga, Messias. Rispetto all'anno scorso il brasiliano ha svolto tutta la preparazione con la squadra ed è partito a mille. Ha segnato in amichevole contro il Monaco giocando da mezzala, si è ripetuto in Coppa Italia andando a segno contro la Reggiana nel ruolo di seconda punta (non c'era Vitinha). Corsa, tecnica, versatilità: Gilardino, oggi con pochi uomini, conta su di lui.

LECCE

▶ RUOLO **ATTACCANTE**

La squadra non gira? Bomber Krstovic resta la sicurezza

● Non un precampionato entusiasmante per questo Lecce. Qualcosa ancora non quadra. Ma nel 4-2-3-1 di Gotti c'è una sicurezza, Krstovic, spesso a segno nelle amichevoli e non a caso nel mirino del Genoa. Il montenegrino è il terminale offensivo della manovra. Ha confermato il suo senso per il gol. Dà sempre profondità, lotta in area, sfoggia il solito carattere. Oggi il suo "peso" è indispensabile nell'attacco del Lecce.

MILAN

▶ RUOLO **ATTACCANTE ESTERNO**

Dribbling e fantasia Chukwueze ora sposta come un acquisto

● Mercato del Milan in pieno svolgimento, ma forse il vero grande acquisto c'era già: un po' nascosto in panchina con Pioli, oggi potenziale titolare del 4-2-3-1 di Fonseca. È Chukwueze, ala dribblomane che s'è presa la destra dell'attacco spostando al momento Pulisic al centro della trequarti. Non è detto che sia un sistema sostenibile, ma intanto il Milan non può fare a meno dei suoi colpi che creano sempre superiorità e occasioni, disorientando le difese rivali.

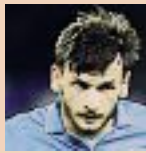
MONZA

▶ RUOLO **TREQUARTISTA**

Non è più "il figlio di": Maldini a caccia della consacrazione

● Non c'è dubbio che il nome del papà non lo abbia aiutato, ma poi il Monza ha spiegato che il giovane Maldini è un giocatore vero e non "il figlio di". Trequartista di ruolo, mezzala offensiva, seconda punta se serve. Dalle prime uscite sembra l'anno giusto per imporsi definitivamente. Nesta punta sulla sua tecnica nel 3-4-2-1 da trequartista che può fare coppia con Caprari o Mota Carvalho. Buoni gli spunti, manca quel po' di cattiveria che arriverà.

NAPOLI

▶ RUOLO **ATTACCANTE ESTERNO**

Il successo di Conte passa dalle magie di Kvaratskhelia

● Se non si accende Kvara oggi non si accende il Napoli. S'è visto con il Modena: è stato un po' frenetico e impreciso, ma ha dato la carica, creato situazioni interessanti, trascinato compagni non sempre reattivi. Non è un mistero che la stagione di Conte passi anche per la sua rinascita: se Kvara torna quello di Spalletti, cambia tutto. Vedremo domenica a Verona proprio dove debuttò nel 2022 giocando una gara *monstre*.

UDINESE

▶ RUOLO **TREQUARTISTA**

La fascia da capitano e il ruolo sottopunta: Thauvin rigenerato

● Bella l'impressione dell'attacco udinese in questo precampionato. Lucca al centro, Samardzic a creare a sinistra e il talento di Thauvin a destra. Il francese è caricato dalla fiducia di Runjaic, dalla nuova fascia di capitano, dalla posizione dietro la punta che considera «ideale» per lui. In Coppa Italia contro l'Avellino Thauvin è stato devastante, creando calcio da vero 10 e confermando il suo momento.

VENEZIA

▶ RUOLO **ATTACCANTE**

Pohjanpalo ai box? Tocca a Gytkjaer pensare a far gol

● Non è un momento facile per il Venezia, già fuori dalla Coppa Italia, con Tessmann in partenza e il simbolo Pohjanpalo infortunato. In questo momento l'unica vera certezza di Di Francesco è il centravanti Gytkjaer, fin qui il goleador delle amichevoli. Il danese è il terminale della manovra, ha senso del gol, lavora con la squadra ed è fisicamente già a posto. Anche contro il Brescia è stato uno dei più attivi.

VERONA

▶ RUOLO **CENTROCAMPISTA**

Quando non c'è lui, si vede: il duro Serdar pare imprescindibile

● L'inattesa eliminazione in Coppa Italia è stata un brutto colpo per il Verona. Tutti sotto standard contro il Cesena. Non c'era lo squalificato Serdar, il centrocampista turco-tedesco che ad agosto s'è mostrato tra i pochi in condizione campionato, segnando anche il gol del successo contro l'Asteras. Serdar sarà uno dei due mediani del 4-2-3-1 e il Verona avrà bisogno del suo lavoro fisico in mezzo al campo.

1ª GIORNATA

SABATO 17

GENOA-INTER	ore 18.30
PARMA-FIORENTINA	ore 18.30
EMPOLI-MONZA	ore 20.45
MILAN-TORINO	ore 20.45
DOMENICA 18	
BOLOGNA-UDINESE	ore 18.30
VERONA-NAPOLI	ore 18.30
CAGLIARI-ROMA	ore 20.45
LAZIO-VENEZIA	ore 20.45
LUNEDÌ 19	
LECCE-ATALANTA	ore 18.30
JUVENTUS-COMO	ore 20.45

2ª GIORNATA

SABATO 24

PARMA-MILAN	ore 18.30
UDINESE-LAZIO	ore 18.30
INTER-LECCE	ore 20.45
MONZA-GENOA	ore 20.45
DOMENICA 25	
FIORENTINA-VENEZIA	ore 18.30
TORINO-ATALANTA	ore 18.30
NAPOLI-BOLOGNA	ore 20.45
ROMA-EMPOLI	ore 20.45
LUNEDÌ 26	
CAGLIARI-COMO	ore 18.30
VERONA-JUVENTUS	ore 20.45

Daniele De Rossi

AVANTI ROMA

Nuovo corso **1** Daniele De Rossi, 41 anni, in allenamento con Matias Soulé, il 21enne talento argentino acquistato dalla Juventus **2** Il tecnico con Artem Dovbyk, il 27enne attaccante ucraino, arrivato dal Girona **3** L'allenatore giallorosso sul campo di Liverpool per la gara contro l'Everton GETTY

«Felice del lavoro Addii e nuovi colpi saremo più forti»

Il tecnico e il mercato da completare: «Se qualcuno andrà via, inseriremo altri giocatori importanti»

di **Andrea Pugliese**
INVIATO A LIVERPOOL (INGHILTERRA)

La sua prima *pre-season* è quasi in archivio, da domenica si fa sul serio. E Daniele De Rossi lo sa e non vede l'ora di iniziare davvero, di giocare, lottare per le vittorie e portare a casa più punti possibile. Del resto l'allenatore della Roma sa bene che molti occhi sono posati proprio su di lui, perché c'è sempre chi è pronto a giudicare, nel bene e nel male, dopo i cinque mesi della scorsa stagione. Fa parte del gioco e da quando c'è dentro De Rossi ha sempre accettato ogni sua sfida.

▶ De Rossi, il bilancio di questo suo primo ritiro?
«Sono felice di come abbiamo lavorato, sia in Inghilterra sia a Trigoria, sempre molto intensamente. I nuovi arrivati ci daranno una mano a completare la squadra, che era già forte e che viene da un buon campionato, per quello che ho potuto valutare io nella seconda parte di stagione. Andava rinfoltita la rosa, abbiamo bisogno di giocatori della stessa qualità dei titolari. E la cosa sta succedendo».

La squadra era già forte, ma va rinfoltita la rosa e sta succedendo

Baldanzi può fare la mezzala ha qualità, ritmo e intensità

Oggi ci sono 31 giocatori, sono troppi: così si fatica a lavorare

▶ Si aspetta quindi presto altri innesti?
«Vediamo, di certo c'è che oggi ci sono troppi giocatori, al St. George's Park ne avevo 31. Ci sono calciatori che ci lasceranno e andranno a giocare altrove, situazioni da valutare, come nelle altre squadre di Serie A. Con 31 giocatori non si lavora bene, vediamo se qualcuno uscirà e poi rimetteremo l'attenzione su chi invece dovrà entrare».

▶ Contro l'Everton Dovbyk ha giocato per la prima volta dal via. Le è piaciuto?
«Sì, è andato bene. Lui ci dà profondità, che è quello che ci serve e che chiedo sempre, perché se non c'è qualcuno che allunga la squadra avversaria, il possesso palla e la costruzione dal basso che facciamo diventa un punto di riferimento leggibile. Dobbiamo essere pronti a giocare sempre, ma anche ad andare in profondità e a sorprendere l'avversario».

▶ Dybala ha giocato solo 15 minuti ed è al centro di tante voci...
«Io non faccio la formazione in base alle voci, quelle le lascio ad altri. Non c'è niente che ha influenzato le mie scelte. Contro l'Everton ho messo la squadra che volevo vedere in campo: iniziamo ad avvicinarci al campionato e dobbiamo essere sempre più simili a ciò che dovremo essere. Ho fatto degli esperimenti, come in altre partite. Quelli che erano in Inghilterra sono tutti giocatori della Roma, poi vedremo che cosa succederà. Non solo per Dybala, ma per tutti. Quando mi è stato chiesto se c'era qualcuno da tenere legato qui mani e piedi ho risposto di no, che non c'era. Chiunque vuole andare via è libero di farlo».

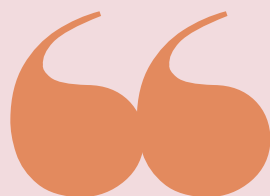
▶ Dybala e Soulé come possono giocare insieme?
«Possono farlo nel 4-2-3-1, con Paulo falso nove, ma anche con i due sottopunta, nel 4-3-2-1. Possono giocare insieme in mille modi, come anche gli altri. E possono stare in panchina tutti quanti. L'importante è che quando entrano lo facciano bene e diano una mano, dando un valore aggiunto alla squadra».

«Dybala e Soulé insieme? Sì, in mille modi Paulo parte? Chi vuol andar via, è libero...»

«Dovbyk ha cominciato bene. Saprà darci quella profondità che ci serve e che chiedo»

▶ Le mezzali giocano sempre molto alte, si attacca in 5 e spesso anche in sei.
«In realtà sono sei mesi che attacchiamo così. Stiamo cercando di capire gli equilibri, ora che ci sono giocatori diversi. Lo scorso anno, ad esempio, la mezzala spesso la faceva Cristante, un giocatore un po' più posizionale e meno bravo a ricevere palla tra le linee di Le Fee. Ogni giocatore ha le sue caratteristiche, ti dà magari qualcosa in più da una parte e ti toglie dall'altra. Dobbiamo essere bravi ad organizzare la squadra nelle due fasi, ma anche in funzione delle caratteristiche del singolo giocatore che va in campo. Il fatto che abbiamo Angelino così intelligente che sa fare sia il terzino, sia il centrocampista sia la mezzala ci permette anche di attaccare con 6 canali offensivi».

▶ Ecco, tra gli esperimenti c'è quello di Baldanzi mezzala. Ci crede davvero?
«Sì, ciecamente. Tommaso è un giocatore che mi piace tanto, ha qualità, ritmo e intensità. Quando gioca sulla fascia a volte gli manca un po' di gamba per attaccare come piace a me. Invece lì in mezzo è imprevedibile, attivo, sempre pericoloso. Secondo me sta crescendo tantissimo e presto diventerà anche decisivo negli ultimi 16 metri che è forse l'ultima cosa che gli manca per diventare un giocatore fortissimo. Centrocampista, esterno, trequartista: è troppo intelligente, ha qualità, sempre frizzante e vivo. A me piace tanto».

▶ Per chiudere, è giusto dire che alla Roma mancano ancora 2-3 pedine?
«Bisogna vedere. I giocatori ci sono, vedremo le occasioni che il mercato ci presenterà. Se qualcuno andrà via o vorrà andare via e se noi decideremo che sarà meglio inserire qualcun altro lo faremo, come successo finora. Dire però che manca qualcuno non è rispettoso verso chi c'è. È ovvio che qualcuno già sa che andrà via o in prestito. Ci sono delle situazioni che ci portiamo dietro da anni, gente andrà a giocare altrove perché merita quello spazio che io non gli posso dare. Vediamo cosa succederà in queste due settimane. Ma se andrà via qualcuno inseriremo giocatori forti, ne sono certo».

TEMPO DI LETTURA **4'07"**

MERCATO

Per Assignon accordo con il Rennes più vicino

(pug) Questa può essere la settimana di Lorenz Assignon, il terzino destro che tanto piace a Ghisolfi. La Roma ha cambiato formula della proposta, passando da un prestito con diritto a quello con obbligo di riscatto ma a determinate condizioni. Adesso bisogna trovare l'intesa sul prezzo finale. La Roma balla tra i 10 e i 12 milioni, il Rennes ne vorrebbe 15. Nelle prossime ore altri contatti tra le parti. Abraham piace sempre in Premier, tra Everton, Bournemouth e West Ham. Darboe ad un passo dal Frosinone in prestito secco, oggi possibile firma.

TUTTE LE NEWS DI MERCATO SU **Gazzetta.it**

MERCATO

IDENTIKIT

Islanda
Albert Gudmundsson, 27 anni, è nato a Reykiavik il 15 giugno 1997. Dopo aver giocato nel PSV Eindhoven e nell'AZ Alkmaar, è stato acquistato dal Genoa due anni fa per 1,2 milioni di euro. Da settimane, la Fiorentina è sul giocatore che è punto fermo della propria nazionale con la quale vanta 37 gare e 10 gol realizzati

Islandese Albert Gudmundsson, 27 anni: dopo un lungo inseguimento potrebbe essere viola a giorni

Fiorentina, ci siamo: atteso Gudmundsson Pressing su McKennie

Chiusura prevista in 48 ore per l'islandese: costa 25 milioni totali. Oggi arriva Richardson

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Amir Richardson fa le visite mediche, David de Gea si presenta e Albert Gudmundsson è atteso a breve. È lui l'acquisto che Firenze aspetta nelle prossime 48 ore perché l'islandese ha i colpi, le caratteristiche e la freschezza giusta per inserirsi negli schemi di Raffaele Palladino al fianco di Andrea Colpani e alle spalle di Moise Kean. Un'altra boccata di aria nuova, rispetto alla passata stagione, per il quale la Fiorentina ha già un'intesa di massima con il Genoa per un totale di 25 milioni fra prestito oneroso (fissato a 7/8) e successivo riscatto.

Mediana De Gea, Richardson così come Pongracic, Colpani e Kean sono i nuovi tasselli di una Fiorentina rivoluzionata rispetto alla passata stagione e con una parte di cantiere ancora aperto. In mediana manca tuttora un altro elemento: piace McKennie della Juventus, Bove della Roma è ancora nei radar e Tanner Tessmann del Venezia non è da archiviare completamente perché fra le due società un'intesa è stata trovata da tempo. La ricerca per completare la rosa continuerà con un vice-Kean visto che Beltran può essere utile in caso di necessità (come accaduto nell'amichevole a Friburgo), ma un centravanti di ruolo sembra assolutamente necessario.

Difesa Un terzo rinforzo potrebbe arrivare pure in difesa, però la questione in questo reparto sembra sospesa perché i viola hanno ancora la speranza di anticipare l'arrivo di Valentini dal Boca Juniors. L'alternativa è utilizzare in caso di emergenza, fino a a gennaio, Biraghi adattato sulla sinistra dei tre, proprio come accadrà ad esempio a Parma alla prima giornata di campionato, vista la squalifica di Luca Ranieri.

In arrivo Richardson atterra oggi all'aeroporto di Firenze per poi svolgere le visite mediche e mettere la firma su un quinquennale da 1,2 milioni a stagione. Al Reims invece vanno 10 milioni e nell'accordo è previsto anche il 10% su un'eventuale futura rivendita. Ha appena conquistato il bronzo alle Olimpiadi con il Marocco e al "Viola Park" troverà un connazionale che probabilmente gli ha già parlato di Firenze. Sofyan Amrabat che pensava di non tornare a vestire i colori viola ma che adesso, dopo il mancato riscatto dello United, si è messo a disposizione di Raffaele Palladino. L'allenatore lo utilizzerà finché non verrà trovata una nuova destinazione e intanto potrà dare qualche buon consiglio a Richardson per farlo crescere in fretta. Amrabat sogna ancora di poter fare un altra stagione allo United e sul prestigio di quella maglia potrà confrontarsi con David de Gea, che al Manchester è stato 12 anni e per un periodo ne è stato pure capitano. Intrecci del mercato con storie che si incrociano fra passato e presente. L'effetto domino che interessa adesso però è quello fra Albert Gudmundsson e Nicolas Gonzalez, con le prossime ore che possono davvero essere quelle decisive per scrivere un altro pezzo di rivoluzione.

TEMPO DI LETTURA **1'40"**

Così con Gud

Tecnico Raffaele Palladino, 40

CANTIERI APERTI

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Ndoye, muro-Bologna Pellistri o Ngonge se lo svizzero parte

I rossoblù preparano le alternative sulla fascia Dall'Inghilterra: il club sull'ala dello United

Due sondaggi. Occhio, non agganci. Sondaggi conoscitivi con i rispettivi entourage che fanno pensare che qualcosa possa anche muoversi sugli esterni offensivi e non solo in quella zona centrale della difesa in cui Logan Costa è l'inseguitissimo Prescelto (il giocatore vuole il Bologna, il Tolosa chiede circa 18 milioni e Saputo offre 12+3) e in quel settore centrale del campo in cui si è candidato lo spagnolo Cameron Puertas (oltre ai Thorstvedt e Keita), assaltatore dell'Union St.Gilloise.

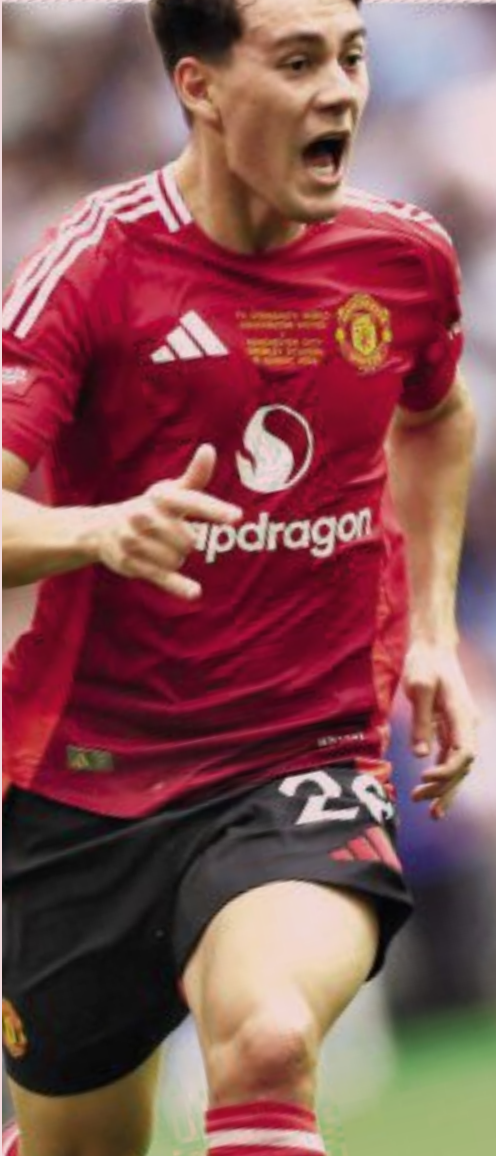
Pellistri 2025 I sondaggi che riguardano la zona di ala, o comunque jolly offensivo, sarebbero inerenti a Facundo Pellistri (secondo rumors inglesi) e (ma non ci sono conferme) Cyril Ngonge, che il Napoli pagò un bel po' ma che il dt Sartori avrebbe voluto un'estate fa senza avere l'ok di Motta. Al momento ci sarebbe stato solamente un pensiero e non una chiamata al club partenopeo, forse sempre nel solco di Italiano che nella zona centrale dell'attacco potrebbe usare la doppia-punta stile Beltran-Belotti. E Ngonge, che è più attaccante esterno certamente, quel lavoro da punta d'appoggio e in fase d'assalto saprebbe farlo. Il Bologna, che pur se rimaneggiatissimo ha vinto la sfida di Maiorca ai rigori portando a sé la Coppa, è ancora un cantiere aperto ma non troppo: perché è vero che serve quel centrale difensivo – sempre che Lucumi non abbia altri attacchi di mal di pancia – e pure un centrocampista – in un settore con gli uomini contati -, ma è anche vero che questi "rumors" offensivi qualcosa vorranno pur dire. Insomma, dall'Inghilterra insistono sull'idea Facundo Pellistri, uruguaiano con passaporto spagnolo, contratto in scadenza nel 2025, ventunenne che il Bologna mise nel mirino tempo fa e che oggi – periferico al Manchester United – potrebbe rientrare nella rete di Sartori e Di Vaio ma solo con una uscita. Quel Manchester raggiunto da Joshua Zirkzee. Già, ma l'uscita chi potrebbe coinvolgere attualmente in "rosa"?

Né Jes né Orso Fatte le debite verifiche, né Riccardo Orsolini né Jesper Karlsson hanno intenzione di lasciare il Bologna: il primo è ormai co-capitano assieme a De Silvestri e ha da poco opposto un rifiuto gentile ad una proposta di Serie A; lo svedese è stracarico per una stagione che annuncia come quella del riscatto, Cambiaghi è appena arrivato (assist contro il Maiorca) e su Ndoye resta un punto interrogativo, detto che Odgaard non avrebbe riportato niente di serio dal fallo subìto nell'ultimo test di sabato sera. Morale: occhio a Ndoye? Dipende dai mal di pancia... al netto del fatto che i dirigenti hanno detto che di altri big non ne usciranno.

Centrale Come detto, Logan Costa resta in prima fila (è in rotta col Tolosa), poi restano vive le piste Niakaté (Braga, mancino) e Bijol mentre è riapparso il nome di Abdelmonem (egiziano).

TEMPO DI LETTURA **1'30"**

Com'è oggi

Allenatore Vincenzo Italiano, 46

Ala baby Facundo Pellistri, 22 anni, uruguaiano con passaporto anche spagnolo: sembra in uscita dallo United

Uruguay
Facundo Pellistri, 22 anni, è nato a Montevideo il 20 dicembre 2001 e ha passaporto anche spagnolo. E' al Manchester United, il club al quale il Bologna ha ceduto Zirkzee, dal 2020 e ha il contratto in scadenza nel giugno del 2025. Con la nazionale dell'Uruguay ha totalizzato ben 26 presenze (con 2 gol)

TRENTADUESIMI

È IL TORO DI ZAPATA

VANOLI PRIMA OK IL CAPITANO IN GOL COSENZA BATTUTO

L'analisi

di **Pierfrancesco Archetti**
INVIATO A TORINO

a prima partita non può diventare lo specchio della stagione, ma riflette il lavoro di costruzione estiva di una squadra. Però se gli avversari dopo 36 secondi offrono come omaggio un autogol, può essere almeno preso come buon auspicio. Ci pensa poi Zapata nel finale a togliere ogni patema e la prima versione ufficiale del Torino di Vanoli, pur non brillando, almeno acquista fiducia, oltre che la qualificazione ai sedicesimi di Coppa Italia dove troverà l'Empoli. Per fiducia si intendono anche i segnali positivi dalla panchina: quando entrano Adams e Dembélé, confezionano l'azione del raddoppio e il Cosenza, più che dignitoso, si arrende. Lo scozzese era atteso e si dimostra subito importante nell'economia della gara e forse anche del futuro. Sabato il Torino sarà a San Siro contro il Milan per il debutto in campionato: il compito di questa partita era anche quello di trovare un'armonia di gruppo per non essere troppo impreparati al via. Ci sono comunque molti aspetti da sistemare, specie nel fare rendere la fase offensiva. Vanoli scatenato davanti alla panchina dimostra come ancora non tutto funzioni nel Toro, ma serviva la qualificazione ed è arrivata.

Nuovo Il tecnico Paolo Vanoli, 52 anni oggi

Festa granata I torinesi gioiscono dopo il 2-0

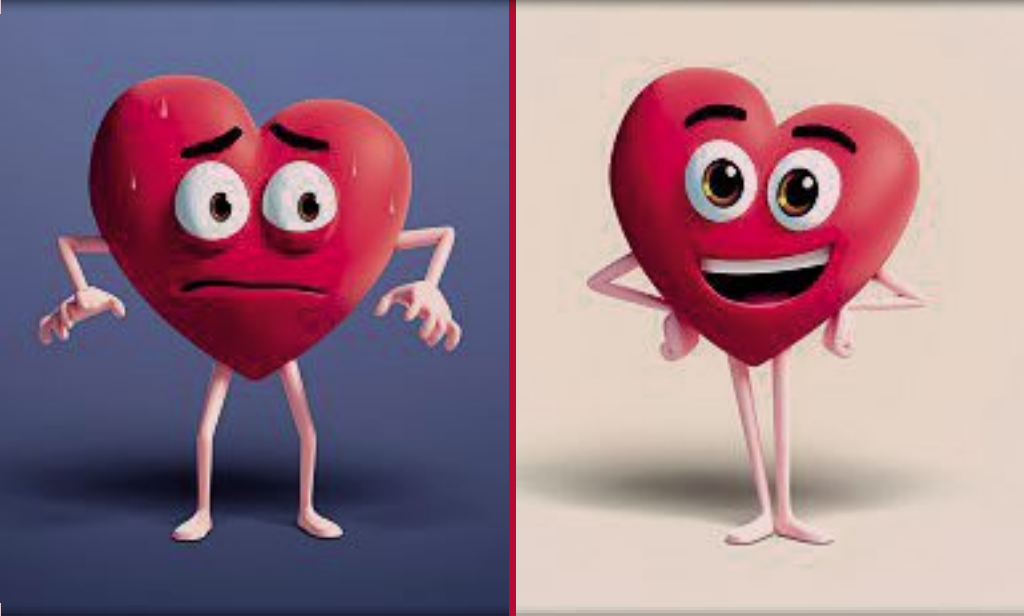
La base difensiva Nell'analisi dei reparti si possono notare pregi e difetti del Toro di agosto. Al momento il blocco dei tre marcatori scelto da Vanoli è fisso, poi il reparto verrà ampliato prima della fine del mercato: comunque Vojvoda a destra ha anche l'ordine di seguire il suo avversario pure nella trequarti lontana. Il neoacquisto Coco al centro cerca di rimanere sempre attento, evitando anche al minimo i rischi e provandoci di testa nell'altra area subito dopo il vantaggio. Masina a sinistra appoggia e si guarda anche alle spalle sui lanci. La base difensiva dentro l'area si dimostra solida, è la terza partita di fila senza incassare reti, comunque il Cosenza nel primo tempo tira in porta quattro volte ma sempre da lontano, per troppa libertà nelle zone fuori area. Bravo Milinkovic su una botta di Fumagalli.

I motivi Il reparto fantasia e realizzazioni non si accende per lungo tempo: nel forno della Torino agostana, dopo il gol fulmineo si vede un Toro che non se la sente di alzare i ritmi per cercare subito il raddoppio, sembra quasi impigrito, si assesta nella sua metà campo per controllare il palleggio altrui e poi ripartire con l'attaccante che va incontro alla palla e smista le ripartenze quasi sempre a destra. Bellanova ha una corsa meno imballata però manca ancora l'abbinamento con la precisione al cross. Poi l'esterno cala di fiato. Manca anche il passaggio giusto di altri compagni sulla trequarti, quando i granata si distendono. In mezzo è ancora Linetty il radar di controllo davanti alla difesa, ma non può essere lui a chiudere su tutti. Ricci e Ilic da interni si sistemano sulla stessa linea ma cercano anche di diversificare. Ci riesce il primo, fra i più in palla, mentre il serbo sente qualche fischio. Ricci ha anche due buone occasioni da rete, una per tempo e sono le sue incursioni a cercare di costituire una sorpresa nell'affollamento sulla trequarti, nel tocco corto o nell'allargare il gioco su Bellanova o Lazaro, incari-

VERSO IL CAMPIONATO

Attesi i ritorni di Gineitis, Pellegri e Savva Sabato il Milan

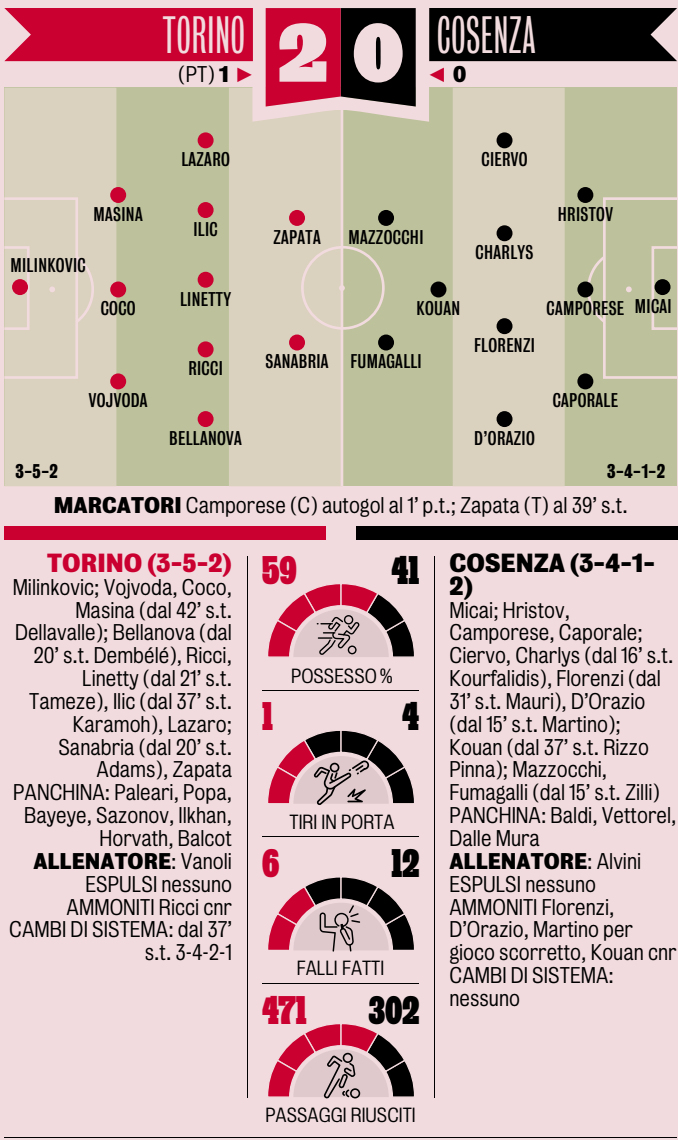
(paglia) Da oggi comincia la marcia di avvicinamento del Torino verso il debutto in campionato: l'appuntamento è fissato in calendario per sabato sera, ore 20.45, a San Siro contro il Milan. Inizia una settimana importante per Paolo Vanoli, dalla quale il tecnico si augura di ricavare buone notizie dall'infermeria. Se per il difensore olandese Perr Schuurs bisognerà aspettare ottobre e per il croato Niko Vlasic la prospettiva è spostata a settembre, a breve il tecnico potrebbe riavere il centrocampista Gineitis e l'attaccante Savva. Entrambi hanno convissuto con problematiche fisiche dall'inizio del ritiro: Gineitis per un ginocchio capriccioso, Savva a causa di noie muscolari. Nei prossimi giorni è atteso il rientro in gruppo anche di Pellegri, frenato da piccoli acciacchi in questo avvio di stagione.

Lituano Gvidas Gineitis, 20 anni, al Torino dal 2022 LAPRESSE

TORINO (PT) 1 **2 – 0** **COSENZA** 0

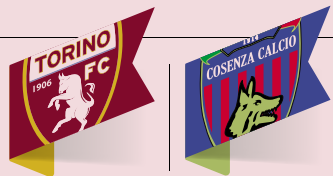
MARCATORI Camporese (C) autogol al 1' p.t.; Zapata (T) al 39' s.t.

TORINO (3-5-2) Milinkovic; Vojvoda, Coco, Masina (dal 42' s.t. Dellavalle); Bellanova (dal 20' s.t. Dembélé), Ricci, Linetty (dal 21' s.t. Tameze), Ilic (dal 37' s.t. Karamoh), Lazaro; Sanabria (dal 20' s.t. Adams), Zapata
PANCHINA: Paleari, Popa, Bayeye, Sazonov, Ilkhan, Horvath, Balcot
ALLENATORE: Vanoli
ESPULSI nessuno
AMMONITI Ricci cnr
CAMBI DI SISTEMA: dal 37' s.t. 3-4-2-1

Torino		Cosenza
59	POSSESSO %	41
1	TIRI IN PORTA	4
6	FALLI FATTI	12
471	PASSAGGI RIUSCITI	302

COSENZA (3-4-1-2) Micai; Hristov, Camporese, Caporale; Ciervo, Charlys (dal 16' s.t. Kourfalidis), Florenzi (dal 31' s.t. Mauri), D'Orazio (dal 15' s.t. Martino); Kouan (dal 37' s.t. Rizzo Pinna); Mazzocchi, Fumagalli (dal 15' s.t. Zilli)
PANCHINA: Baldi, Vettorel, Dalle Mura
ALLENATORE: Alvini
ESPULSI nessuno
AMMONITI Florenzi, D'Orazio, Martino per gioco scorretto, Kouan cnr
CAMBI DI SISTEMA: nessuno

ARBITRO: Ghersini
NOTE: Tiri porta 1-4. Tiri fuori 5-4. Fuorigioco 1-1. Angoli 6-5. Recuperi: 2' p.t., 6' s.t.

LA PARTITA

I granata hanno controllato senza problemi un match giocato a ritmi non molto alti anche a causa del gran caldo

Vanoli, buona la prima «Il cammino è ancora lungo, adesso abbiamo iniziato, ma da parte dei ragazzi c'è tanto impegno»

Che esordio Duvan Zapata, 33 anni, festeggia il suo primo gol stagionale realizzato ieri al Cosenza nei trentaduesimi di finale di Coppa Italia LAPRESSE

Torino subito in vantaggio su autorete, poi raddoppio nel finale: la difesa si conferma solida e resta inviolata

cati dei rifornimenti laterali per Zapata o Sanabria, ma ne arrivano pochi. E quando il Cosenza pressa in avanti al Toro non resta che il lancio lungo di Milinkovic per le punte.

Lo scozzese Quello del Torino è un 3-5-2 che prevede comunque l'alternanza tra le due punte vicine (in possesso) o in verticale: più spesso è Sanabria a mettersi sulla trequarti, quando sono gli avversari ad avere il pallone. Il paraguaiano sa che si sta giocando il posto con Ché Adams, prova a dare più incisività ma non ci riesce: quando entra lo scozzese, riesce a velocizzare un paio di azioni e nasce il raddoppio, unico tiro in porta dei granata. Il Cosenza è ancora molto rattoppato per infortuni o attesa di acquisti. Ha anche un allenatore nuovo, Massimiliano Alvini, che fa una figura dignitosa, non arrendendosi dopo lo svantaggio per autogol di Camporese e cercando sempre di giocare.

TEMPO DI LETTURA **3'26"**

IL DOPOPARTITA

IL TECNICO

«Abbiamo tanta voglia di crescere» Duvan e Adams al top

Il dt Vagnati: «Cerchiamo un difensore centrale e un laterale sinistro. Ci piace Gosens»

Al debutto
Primo match per Che Adams, 28 anni

di **Mario Pagliara**
INVIATO A TORINO

Lo aveva promesso, lo aveva raccontato, non lo ha mai nascosto. «Quest'anno vogliamo farvi godere», annunciava Duvan in una serata di mezza estate dalla piazzetta di Pinzolo davanti ad oltre 500 tifosi. Una quindicina di giorni dopo, rieccolo al Grande Torino, in una notte torinese avvolta da un'afa asfissiante. Alla fine, c'è uno stadio a ballare e a cantare il suo nome: «Siam venuti fin qua per vedere segnare Duvan», urlano i tifosi. E lui li accontenta. Quasi all'ultima azione: la corsa di Zapata verso i 15 gol stagionali è cominciata.

La rivoluzione Lo spunto in più di una notte così arriva proprio dall'attacco. Perché non c'è solo il gol di Zapata, il primo con la fascia da capitano e i tifosi si augurano il primo di una lunga serie. La zampata del colombiano sottoporta è innescata dal primo assist in granata di Che Adams, lo scozzese tesserato dal club a luglio e ieri sera al suo debutto assoluto. Il Che confeziona, Zapata trasforma: la rivoluzione torinista voluta da Paolo Vanoli riparte soprattutto da loro. «Il cammino è ancora lungo, adesso abbiamo iniziato, ma da parte dei ragazzi c'è tanto impegno - dice Vanoli -. C'è tanto da lavoro da fare, perché abbiamo cambiato impostazione: non pensavo di essere più avanti, ma in 30 giorni i ragazzi mi hanno fatto vedere la voglia di cambiare. Zapata è straordinario, ma tutti i ragazzi hanno voluto dimostrare la voglia di crescere».

Mercato Di mercato, di strategie, ha parlato prima della partita il direttore dell'area tecnica del Toro, Davide Vagnati. Il primo tema riguarda Gosens: «Per quanto riguarda Gosens, ha già parlato il presidente Cairo e ha detto la verità - dice Vagnati -: lui ci sta riflettendo da tanto, forse troppo tempo. Noi vogliamo gente motivata, per questo motivo stiamo valutando anche altre cose». Racconta degli obiettivi sul mercato: «Dobbiamo cercare di completare la rosa sulla base delle nostre esigenze: sicuramente cerchiamo un difensore centrale e un laterale sinistro. Poi valuteremo il resto anche in base ai giocatori in esubero».

Voci Sotto i riflettori Milinkovic Savic, autore di una bella parata nel primo tempo. «Il percorso sarà lungo - racconta -, perché dovremo interpretare un calcio diverso. Cosa mi aspetto? Un bel Toro da vedere». A Milinkovic fa eco Linetty: «L'importante è che abbiamo vinto - dice-. Dobbiamo continuare così, pensando ora al campionato». Alvini è soddisfatto del suo Cosenza: «Ho visto un buon team, i ragazzi sono stati dentro la partita fino all'85'. E' stata una prova positiva».

TEMPO DI LETTURA **2'4"**

Il percorso sarà lungo, perché dovremo interpretare un calcio diverso

Vanja Milinkovic Savic
Portiere del Torino

LE PAGELLE
di *Paglia*

TORINO 6,5

7 RICCI IL MIGLIORE

Due volte vicino al gol, sempre nel vivo del gioco: è il granata con più chilometri nelle gambe.

6,5 MILINKOVIC Ottimo il riflesso sula sberla di Fumagalli. Parata salva-risultato.
6 VOJVODA Attento nelle chiusure, interpretazione del ruolo moderna nella spinta offensiva
6 COCO Debutta col Toro senza grandi patemi. Sfiora il 2-0 di testa.
5,5 MASINA Commette un errore sanguinoso (su un passaggio) al 45'. Graziato. (**DELLAVALLE S.V.**)
6,5 BELLANOVA Almeno tre interessanti discese libere in un'ora: la condizione cresce. Prende un palo.
6 DEMBELE Subentra, apre il gas e ha un'occasione di testa.
6 LINETTY Più tattico che intraprendete. Ordinato: radar sempre acceso.
6 TAMEZE Aggiunge corsa.
6 ILIC E' suo il cross che dopo 36 secondi si trasforma nell'autogol di Camporese. Per il resto, alti e bassi. (**KARAMOH S.V.**)
5,5 LAZARO Può fare molto di più.
6 SANABRIA Nel corto il feeling con Zapata c'è: da regista offensivo funziona, negli ultimi venti metri no.
6,5 ADAMS Subentra e firma l'assist per il 2-0 di Zapata. Chi ben inizia...
6,5 ZAPATA Si muove, lotta, ci prova: alla fine festeggia il primo gol da capitano.
6 ALL. VANOLI Vince al debutto e passa il turno: fa il suo. Il cambiamento è all'inizio: c'è tanta strada da fare.

COSENZA 6

6,5 FLORENZI IL MIGLIORE

È la bussola di un Cosenza che non si tira mai dietro. Nonostante il giallo al 5' gioca con leggerezza. (**Mauri s.v.**)

6 MICAI È sempre concentrato nelle uscite, incolpevole sull'autogol di Camporese.
6 HRISTOV Prestazione regolare, un bel salvataggio su Lazaro.
5 CAMPORESE La macchia è il goffo autogol dopo 36 secondi. Va spesso su Zapata: generoso.
5,5 CAPORALE Si becca un giallo futile dopo 12 minuti, che un po' lo condiziona.
6 CIERVO Attento a prendere le misure a Lazaro: la gamba c'è.
6 CHARLYS A vent'anni guarda negli occhi Ilic senza paura. Interessante.
6 KOURFALIDIS Dà una mano nel mezzo nel finale.
5 D'ORAZIO I 34 anni contro Bellanova si vedono tutti: apre praterie e non lo prende mai.
6 MARTINO Tantissima applicazione, tatticamente utile.
6 KOUAN Tanto fumo, niente arrosto. Dalle sue parti Linetty è un altro pianeta. (**RIZZO PINNA s.v.**)
5,5 MAZZOCCHI Un paio di tentativi da fuori area. Fastidioso.
6 FUMAGALLI Uno spettacolare destro dalla distanza (25') chiama Milinkovic in cattedra.
5,5 ZILLI Porta tanta fisicità nella difesa del Toro. Ma poco altro.
6 ALL. ALVINI Con mezza squadra fuori, presenta un Cosenza ordinato, logico e che ci prova. Esce bene dal confronto.

GLI ARBITRI

6 GHERSINI (Arbitro) Serata facile. Un solo dubbio: al 23' Kouan infastidisce Ricci nell'operazione di battere la rimessa laterale. Giusto il giallo a Kouan, poteva essere più comprensivo su Ricci. **6 RICCIARDI**-**6 ARACE** (Assistenti)

COPPA ITALIA

TRENTADUESIMI

Samp, gioia di rigore

Pronti, via e... stop Era il grande atteso al debutto con la maglia del Como: schierato titolare, Raphael Varane, 31 anni, al 22' del primo tempo ha dovuto arrendersi, sostituito per infortunio

PIRLO BATTE CESC E SI REGALA IL DERBY COMO ELIMINATO

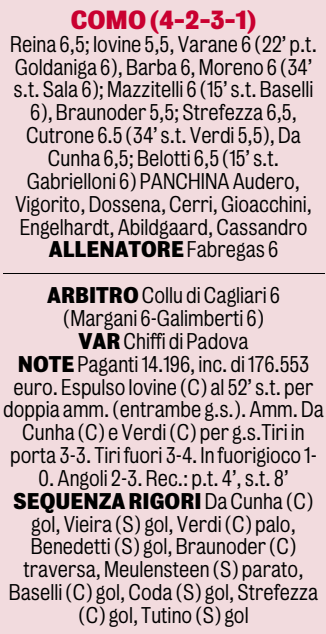
Ioannou apre, Fabregas risponde con Cutrone Per i blucerchiati ci sarà la sfida col Genoa

L'analisi

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

lla fine è festa Samp: doppia, perché all'eliminazione del Como dopo i rigori (5-4 il finale: decisivi gli errori dal dischetto di Verdi e Braunoder) si è aggiunta la soddisfazione per poter affrontare il Genoa a fine settembre nei sedicesimi, in una stracittadina che a Genova mancava da ventisei mesi. La squadra di Fabregas esce battuta dal Ferraris, ma non ridimensionata. I lariani hanno qualità da vendere (l'azione del pari a fine primo tempo ne è stata la prova) ma hanno bisogno di crescere ancora evitando certe battute a vuoto come quella pagata con il rosso per doppia ammonizione a Iovine nel finale. Eliminazione a parte, la preoccupazione maggiore adesso è rivolta all'infortunio al ginocchio sinistro di Varane, che dopo appena un quarto d'ora in un improvviso cambio di direzione, senza alcun contrasto ha avvertito un dolore ed è finito a terra. Facce preoccupate in panchina: il francese verrà rivalutato oggi in sede.

Buoni segnali Nessuna delle due squadre è avviata comunque a un ruolo da comprimaria nei rispettivi campionati. Dimenticatevi la Sampdoria della stagione passata. Questa è tutta un'altra storia: viva, fresca, a tratti quasi sfacciata contro un avversario che ha impiegato un po' ad accendere il motore, ma quando riesce a sincronizzare i reparti, come nell'azione del pari, dimostra che può far male. La squadra di Pirlo, che sposa il 3-4-2-1, sarà reginetta della Serie B: lo dice, appunto, dopo un mercato sontuoso, il suo modo spregiudicato di sfidare a viso aperto e senza complessi di categoria la solida squadra di Fabregas, che non a torto ammoniva alla vigilia come gare simili, in pieno agosto, annullino l'eventuale gap di categoria.

A viso aperto E così è stato. Fabregas, nel suo 4-2-3-1, s'è affidato a Cutrone alle spalle di Belotti prima punta, con Strefezza e Da Cunha larghi, mentre Pirlo ha messo in vetrina un Coda già in forma campionato, ma senza Tutino, entrato nella ripresa. Reina ha parato il rigore di Meulensteen, mentre la Samp ringrazia Ghidotti, il cui doppio intervento su Moreno e Da Cunha ha tenuto a galla sino ai rigori. Fra i blucerchiati, Coda è stato costretto ad arretrare spesso perché mancava il necessario supporto di Akinsanmiro (meglio nella ripresa) e Borini, ma nonostante questo la squadra ha funzionato, eccome.

I gol Ritmo più alto e gol, tutto nel primo tempo. Su un pallone perso da Iovine, Coda ha innescato Ioannou sulla corsia di sinistra: diagonale vincente dell'ex Como, che non ha esultato. Ma prima del riposo una combinazione Da Cunha-Strefezza ha portato Cutrone davanti alla porta doriana per il tocco del pareggio. Ritmo meno intenso nella ripresa, con i cambi che hanno fatto venir meno alcuni automatismi su entrambi i fronti, anche se entrambe hanno provato ad evitare i rigori. Lì è stato Reina, quasi allo scadere, che ha disinnescato un tocco ravvicinato di Borini, salvando il Como. Resta una settimana prima del crash-test di inizio campionato con la Juve. E questo ko deve essere per Fabregas un nuovo punto di partenza. Il progetto va avanti.

TEMPO DI LETTURA **1'40"**

SAMPDORIA
COMO

d.c.r. **5** **4** 1-1 al 90'

MARCATORI Ioannou (S) al 37', Cutrone (C) al 44' p.t.

SAMPDORIA (3-4-2-1)
Ghidotti 7; Bereszynski 6,5, Romagnoli 6, Vulikic 6; Ioannou 6,5 (23' s.t. Giordano 6), Bellemo 6 (30' s.t. Vieira 6), Yepes 6 (37' s.t. Meulensteen s.v.), Venuti 6; Akinsanmiro 6,5 (30' s.t. Benedetti 6), Borini 6 (23' s.t. Tutino 6); Coda 6,5 **PANCHINA** Vismara, Ravaglia, Barreca, Ricci, Kasami, Stoppa, La Gumina, Ferrari, Girelli, Zeqiraj
ALLENATORE Pirlo 6,5

COMO (4-2-3-1)
Reina 6,5; Iovine 5,5, Varane 6 (22' p.t. Goldaniga 6), Barba 6, Moreno 6 (34' s.t. Sala 6); Mazzitelli 6 (15' s.t. Baselli 6), Braunoder 5,5; Strefezza 6,5, Cutrone 6.5 (34' s.t. Verdi 5,5), Da Cunha 6,5; Belotti 6,5 (15' s.t. Gabrielloni 6) **PANCHINA** Audero, Vigorito, Dossena, Cerri, Gioacchini, Engelhardt, Abildgaard, Cassandro
ALLENATORE Fabregas 6

ARBITRO Collu di Cagliari 6 (Margani 6-Galimberti 6)
VAR Chiffi di Padova
NOTE Paganti 14.196, inc. di 176.553 euro. Espulso Iovine (C) al 52' s.t. per doppia amm. (entrambe g.s.). Amm. Da Cunha (C) e Verdi (C) per g.s. Tiri in porta 3-3. Tiri fuori 3-4. In fuorigioco 1-0. Angoli 2-3. Rec.: p.t. 4', s.t. 8'
SEQUENZA RIGORI Da Cunha (C) gol, Vieira (S) gol, Verdi (C) palo, Benedetti (S) gol, Braunoder (C) traversa, Meulensteen (S) parato, Baselli (C) gol, Coda (S) gol, Strefezza (C) gol, Tutino (S) gol

---

Serata amara per Di Francesco

Venezia, falsa partenza Il Brescia va avanti col tris

Tutto facile per i lombardi, doppietta di Olzer

di **Gian Paolo Laffranchi**
BRESCIA

Tris in scioltezza per il Brescia, eliminazione dalla Coppa amara per il Venezia. Che non può essere questo, al di là delle assenze (numerose e pesanti, a cominciare da quella dell'attaccante Pohjanpalo) se vuole sperare di salvarsi. I suoi tifosi in trasferta già cominciano a chiedere «gente che lotta» sul finire di una partita vinta nettamente e meritatamente dalla squadra di una categoria inferiore (a giudicare dal campo, però, soltanto sulla carta).

Brescia in forma Non è solo calcio d'estate per il Brescia, confermato nei suoi pilastri dopo la buona annata scorsa terminata ai playoff e forte di un gioco ormai mandato a memoria: Maran varia i moduli, comincia a 4 e finisce a 3, inverte esterni e centrali, ma i concetti di fondo (compattezza e verticalizzazioni improvvise) restano quelli. Il Venezia non riesce a prendere le misure, fa possesso, colleziona angoli, punge poco o nulla. Pierini non si vede, in mezzo nessuno accende la luce e il lungo manovrare è sterile, di fronte ad avversari che rischiano poco e a un ritmo del genere sudano più che altro per il caldo, salvo poi accelerare negli spazi che si aprono alle ripartenze.

Delusione Eusebio Di Francesco, 54, primo anno al Venezia LAPRESSE

La partita Il primo squillo è di Gytkjaer, lui sì sempre pericoloso. Il palo salva il Brescia, che ringrazia e passa in vantaggio col redivivo Borrelli: colpo di testa e palla in buca d'angolo su cross di Bisoli, capitano e uomo-ovunque autore pure dell'assist del raddoppio a inizio secondo tempo. A beneficiarne è uno scatenato Olzer, facendosi bastare 12" per insaccare in contropiede. La scena si ripete su invito di Cistana e la sua doppietta è un pezzo di bravura: Olzer controlla, si sposta sul sinistro e fionda in rete. Qualificazione in ghiaccio, Di Francesco si gioca i cambi, il Venezia spinge più che può e riduce le distanze con un colpo di testa di Idzes. Ma è tardi.

TEMPO DI LETTURA **1'28"**

BRESCIA
VENEZIA

(PT) 1 **3** **1** 0

MARCATORI Borrelli (B) al 14' p.t., Olzer (B) al 1' e al 37', Idzes (V) al 44' s.t.

4-3-2-1
LEZZERINI
DICKMANN CISTANA ADORNI JALLOW
BISOLI VERRETH BERTAGNOLI
GALAZZI OLZER
BORRELLI
GYKTJAER
PIERINI DOUMBIA
ZAMPANO ANDERSEN DUNCAN SAGRADO
SVERKO SVOBODA IDZES
3-4-2-1
JORONEN

BRESCIA (4-3-2-1)
Lezzerini 7; Dickmann 6,5, Cistana 6,5, Adorni 6 (dal 29' s.t. Papetti 6), Jallow 6; Bisoli 7,5, Verreth 6 (dal 39' s.t. Paghera 6), Bertagnoli 6; Galazzi 6,5 (dal 29' s.t. Corrado 6), Olzer 8 (dal 39' s.t. Bianchi 6); Borrelli 7 (dal 16' s.t. Juric 6,5)
PANCHINA Avella, Calvani, Muca, Fogliata, Besaggio, Bjarnason, Buhagiar, Nuamah
ALLENATORE Maran 7,5
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno

VENEZIA (3-4-2-1)
Joronen 5; Idzes 6, Svoboda 6, Sverko 5,5; Sagrado 6 (dal 19' s.t. Candela 6), Duncan 5,5 (dal 19' s.t. Lella 6), Andersen 5,5 (dal 29' s.t. Raimondo 5,5), Zampano 6,5; Doumbia 5,5 (dal 1' s.t. El Haddad 6), Pierini 5 (dal 29' s.t. Crnigoj 6); Gyktjaer 6,5
PANCHINA Bertinato, Grandi, Altare, Lucchesi, Ellertsson
ALLENATORE Di Francesco 5
ESPULSI nessuno
AMMONITI Sverko per gioco scorretto

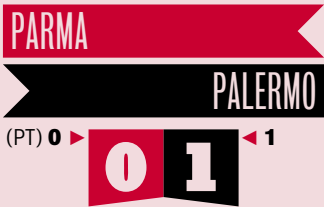
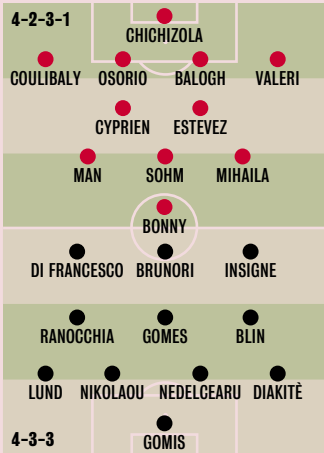
ARBITRO Ferrieri Caputi 6 (Fontani 6-Pascarella 6)
VAR Mazzoleni
NOTE 4.310 paganti, incasso non comunicato. Tiri in porta 5-7 (con un palo). Tiri fuori 1-4. In fuorigioco 1-0. Angoli 1-9. Recuperi: p.t. 4', s.t. 6'

La delusione di Pecchia «Abbiamo subìto il gol nel nostro momento migliore Abbiamo pagato a caro prezzo una disattenzione e un calo di tensione»

La gioia dell'1-0 L'esultanza del cipriota Nicholas Ioannou, 28 anni, dopo il gol che ha portato in vantaggio la Sampdoria, poi vincente ai calci di rigore. Il difensore è in prestito ai blucerchiati ma è di proprietà del Como LAPRESSE

Colpo al Tardini

Parma sciupone e poco brillante Il Palermo vola con super Gomis

(PT) 0 ▶ 0 1 ◀ 1

MARCATORI Insigne (Pal) al 47' p.t.

PARMA (4-2-3-1)
Chichizola 5,5; Coulibaly 6, Osorio 6 (dal 1' s.t. Circati 6), Balogh 6, Valeri 5,5 (dal 22' s.t. Delprato 6); Cyprien 5,5 (dal 22' s.t. Camara 5,5), Estevez 6; Man 5 (dal 35' s.t. Kowalski 6), Sohm 5,5, Mihaila 6,5; Bonny 6 (dal 12' s.t. Partipilo 5,5).
PANCHINA Suzuki, Corvi, Valenti, Hainaut, Haj, Mikolajewski.
ALLENATORE Pecchia 5,5
ESPULSI nessuno
AMMONITI Mihaila per gioco scorretto

PALERMO (4-3-3)
Gomis 8; Diakitè 6, Nedelcearu 6 (dal 36' s.t. Peda 6), Nikolaou 5,5, Lund 6; Blin 6, Gomes 6, Ranocchia 6,5 (dal 29' s.t. Saric 5,5); Insigne 6,5 (dal 21' s.t. Di Mariano 5,5), Brunori 5 (dal 29' s.t. Henry 5,5), Di Francesco 5,5 (dal 21' s.t. Vasic 6).
PANCHINA Desplanches, Nespola, Graves, Buttaro, Pierozzi, Ceccaroni, Appuah.
ALLENATORE Dionisi 6,5
ESPULSI nessuno
AMMONITI Blin e Gomes per gioco scorretto; Henry per proteste

ARBITRO Perenzoni di Rovereto, 5,5 (Miniutti 5,5-Regattieri 5,5)
VAR Maggioni 6,5
NOTE Paganti 5.034 per un incasso di 35.025 euro. Tiri in porta 4-4. Tiri fuori 8-5. Angoli 6-5. In fuorigioco 1-1. Recuperi: p.t. 4'; s.t. 6'

di **Andrea Schianchi**
PARMA

Un gol di Roberto Insigne al tramonto del primo tempo condanna il Parma alla sconfitta e regala al Palermo, nel prossimo turno, una sfida da sogno, al Maradona, contro il Napoli di Conte. Sotto gli occhi di Mircea Lucescu, ct della Romania, e del presidente Kyle Krause appena arrivato in Italia, la squadra di Pecchia è apparsa meno brillante e aggressiva del solito. È vero che ha avuto l'occasione per aprire le danze, al 20' del primo tempo, quando l'arbitro, dopo revisione al Var, ha concesso un rigore: ma Dennis Man si è fatto deviare il tiro da Gomis. E ogni volta che ci hanno provato, con Bonny, con Mihaila, con lo stesso Man, gli emiliani hanno sempre trovato l'opposizione di Gomis, in giornata di grazia. Del Palermo di Dionisi, oltre alla solida organizzazione collettiva, è piaciuta soprattutto la volontà di aggredire l'avversario e di ribattere colpo su colpo.

Vantaggio e reazione Dopo la rete di Insigne (nata da una grave incertezza della difesa emiliana) e dopo l'intervallo, ai ragazzi di Pecchia sono mancate le energie, sia fisiche sia mentali, per costruire la rimonta. Man non si è mai acceso, Mihaila ha cercato qualche spunto, ma è sempre parso molto isolato, e Bonny, dopo dieci minuti della ripresa, si è infortunato al polpaccio destro ed è stato costretto a uscire. Brutto colpo per il Parma, soprattutto in vista dell'esordio di sabato in campionato, al Tardini, contro la Fiorentina: se si tratta di un problema muscolare, ne avrà per una quindicina di giorni.

Bene il Palermo Il Parma, nel tentativo di raggiungere il pareggio, si è allungato un po' troppo e il Palermo ne ha approfittato per piazzare un paio di velenose ripartenze. La difesa siciliana, ben orchestrata dai due centrali, non ha sofferto le avanzate del Parma, anche perché senza Bonny l'attacco di Pecchia è sembrato davvero molto leggero e poco pungente. Nel recupero l'occasione più importante è capitata sulla testa di Circati (azione d'angolo calciato da Estevez), ma Gomis ha ancora una volta, miracolosamente, ribattuto quasi sulla linea di porta. Il portiere del Palermo merita la copertina di questa sfida che, senza di lui, molto probabilmente, avrebbe avuto un risultato ben diverso.

Il portiere rosanero para un rigore a Man, poi segna Insigne Per i siciliani ora sfida al Maradona

Gol decisivo Roberto Insigne, 30, autore della rete per il Palermo

TEMPO DI LETTURA **2'11"**

TRENTADUESIMI

LA PRIMA DI NICOLA

IL TECNICO LANCIA IL SUO CAGLIARI: «DAREMO TUTTO»

di **Roberto Pinna**
CAGLIARI

sordio per cuori forti. Davide Nicola è pronto a iniziare la sua personalissima staffetta con Claudio Ranieri nell'affetto dei tifosi del Cagliari. Impresa da record del mondo alle Olimpiadi perché il tecnico romano dopo la promozione e la salvezza dell'ultimo anno e mezzo è entrato di diritto nella leggenda rossoblù. L'appuntamento da non sbagliare è la prima di Coppa Italia, in una Unipol Domus non lontana dal tutto esaurito, contro la Carrarese neopromossa in Serie B. Con lo stesso Nicola che non ha nascosto le emozioni per la sua prima in Sardegna: «Facciamo questo lavoro per i tifosi, per tutte quelle persone che ci seguono, in casa e in trasferta, facendo spesso tanti sacrifici. Allenare il Cagliari è un assoluto piacere e allo stesso tempo una responsabilità, scendiamo in campo per competere e permettere alla nostra gente di immedesimarsi in noi. Non vedo l'ora di vivere queste sensazioni per la prima volta, di vedere lo stadio pieno e sentirlo rimbombare. Io vivo di emozioni. Dovremo dare tutto quello che abbiamo dentro con passione, sacrificio e idee».

> Unipol Domus quasi esaurita per l'esordio con la Carrarese L'allenatore: «Che emozione non vedo l'ora»

Momento Un Nicola che nella giornata di oggi dovrebbe abbracciare anche Luis Palomino, rinforzo di esperienza per la difesa rossoblù. Nelle prossime ore l'ex Atalanta si unirà al gruppo e comincerà il percorso di riatletizzazione in vista dell'inizio della Serie A. Un profilo inseguito da diverse stagioni dal Cagliari, quello dell'argentino, che arriva quest'estate dopo essersi svincolato dai bergamaschi. Nicola che per la prima sulla panchina dei sardi non avrà a disposizione gli acciaccati Zortea e Viola (entrambi dovrebbero esserci però per la prima contro la Roma), oltre al giovane portiere Giuseppe Ciocci e a Yerry Mina. Il colombiano è tornato in Sardegna solo l'8 agosto, dato che ha fatto la finale di Coppa America con la sua Colombia, dove è stato sconfitto dall'Argentina. Per ora il solido centrale ex Fiorentina ha rifiutato le sirene milionarie degli Emirati Arabi e ha dichiarato a Nicola di voler restare a Cagliari per guidare i rossoblù ancora alla salvezza. Dato l'inizio in ritardo degli allenamenti però Mina è ancora lontano dalla condizione ideale.

L'attesa Per il primo ballo Nicola chiederà conferme ai suoi dopo i primi segnali emersi nelle amichevoli estive e nel ritiro in Valle d'Aosta. Tanta attesa per Luvumbo, chiamato alla stagione della definitiva conferma in Serie A. Luperto è sembrato da subito calato nella realtà Cagliari, mentre Marin, che già conosce Nicola dopo il periodo insieme a Empoli, è parso voglioso per il suo ritorno in Sardegna. Attenzione poi al giovane Felici, che ha mostrato lo strappo giusto per essere un'arma di rapidità e qualità anche in

L'omaggio a Gigi Riva

(l.s.) Alla vigilia della sfida di Cagliari, con un post pubblicato sui canali social ufficiali, la Carrarese ha voluto rendere omaggio a Gigi Riva, il grande campione dei rossoblù e della Nazionale scomparso lo scorso 22 gennaio. Il club toscano ha fotografato una sciarpa azzurra sulla tomba di "Rombo di Tuono" con un breve commento: «Gigi Riva con il simbolo dell'infinito»

IL NUMERO

14

le partite di Coppa Italia
Davide Nicola si è seduto in panchina 14 volte in gare di Coppa Italia: il bilancio è di 5 vittorie e 9 sconfitte. Il successo manca da 7 anni: 12 agosto 2017, Crotone-Piacenza 2-1

Il tabellone

In rosso sono indicate le squadre che disputeranno in casa le gare in turno unico. Dai 16esimi giocherà in casa la squadra col numero più basso di posizione d'ingresso
Nelle semifinali hanno diritto di giocare la gara di ritorno in casa le società a cui è stata attribuita la posizione di ingresso in tabellone contrassegnata dal numero più basso - *Stabilita l'inversione di campo per l'indisponibilità dell'impianto

GDS

Il bilancio Dopo le sfide di ieri sono 4 le squadre di Serie A eliminate: il Verona dal Cesena, il Venezia dal Brescia, il Parma dal Palermo e il Como dalla Samp

Facciamo questo lavoro per i tifosi: dobbiamo permettergli di identificarsi in noi

Davide Nicola
Allenatore del Cagliari

massima serie. Proprio da lui Nicola si aspetta tanto, con il tecnico piemontese che ha chiesto ai suoi ragazzi di non sottovalutare l'avversario: «La Carrarese è un gruppo che si è costruito nel tempo, ha raggiunto meritatamente la promozione in B. Hanno un'identità precisa, attaccano la profondità».

Qui Carrara Tra i toscani prevedono poche sorprese nell'undici di partenza. Gli unici acciaccati sono Finotto, non convocato, e Scheffer. Nel 3-4-2-1 di mister Calabro, l'attacco sarà affidato a Capello, sostenuto dai due trequartisti Palmieri e Panico. Cerri, Cherubini e Palermo sono pronti a subentrare. Zanon torna dalla squalifica e si candida per la corsia destra, con Cicconi a sinistra. In mezzo andranno Schiavi e Capezzi. In difesa solito terzetto composto da Coppolaro, Illanes e Imperiale, davanti al portiere Bleve.

TEMPO DI LETTURA **3'37"**

CAGLIARI 3-5-2
CARRARESE 3-4-2-1

OGGI ore 21.15 **STADIO** Unipol Domus
ARBITRO Pezzuto **ASSISTENTI** Niedda-Pressato **4° UOMO** De Angeli
VAR Camplone **AVAR** Nasca
PREZZI 5-20 euro **TV** Italia1

CAGLIARI
PANCHINA 71 Sherri, 31 Iliev, 37 Azzi, 99 Di Pardo, 34 Kingstone, 23 Wieteska, 9 Lapadula, 30 Pavoletti, 16 Prati, 33 Obert, 8 Adopo, 21 Jankto, 27 Augello
ALLENATORE Davide Nicola
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Mina, Viola, Zortea (da valutare)

CARRARESE
PANCHINA 22 Mazzini, 12 Tempucci, 39 Motolese, 6 Oliana, 5 Della Latta, 7 Grassini, 17 Zuelli, 2 Raimo, 77 Belloni, 9 Cherubini, 90 Cerri, 99 Palermo
ALLENATORE Calabro
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Cicconi, Imperiale, Palmieri, Schiavi, Panico
INDISPONIBILI Finotto, Scheffer

HA DETTO

La volontà è quella di andare a Lecce e fare la partita senza snaturarci e perdere la nostra identità

Sarà più difficile rispetto alle amichevoli contro il Genoa e il Napoli perché qui ci giochiamo il passaggio del turno

Possanzini
All. Mantova

Al Via del Mare

Che entusiasmo per il Lecce Il Mantova cerca il colpaccio

Record di abbonati e tanta curiosità per gli acquisti dei giallorossi ma i lombardi non si sentono battuti

di **Pasquale Marzotta e Alessandro Baraldi**

La curiosità e la fiducia caratterizzano la vigilia dell'esordio ufficiale stagionale in coppa Italia del Lecce contro il Mantova, neopromosso in B. Dopo i segnali incoraggianti emersi nelle amichevoli internazionali precampionato contro Werder Brema, Galatasaray e Nizza, oltre all'entusiasmo confermato dalla tifoseria (nuovo storico record di abbonati con 21.551), Luca Gotti prova a forgiare il più giovane gruppo della Serie A in vista dell'avvio del campionato (tappa inaugurale lunedì prossimo al Via del Mare contro l'Atalanta). C'è tanta attesa nell'ambiente per poter ammirare i neoacquisti. A partire dai nuovi componenti della spina dorsale: il difensore angolano Gaspar, il mediano francese Pierret ed il trequartista polacco Marchwinski. Dopo la soddisfacente stagionale inaugurale, ecco la punta Krstovic (blindato dal club dopo le richieste di mercato) presentarsi a questa nuova avventura per la consacrazione nel massimo campionato italiano. Il nazionale montenegrino si presenta come il terminale offensivo del 4-2-3-1 impartito da Gotti, che ieri ha diretto la rifinitura a porte chiuse al Via del Mare (previsto il restyling dell'impianto e la copertura totale grazie ai 36 milioni finanziati dal governo in vista dei Giochi del Mediterraneo Taranto 2026).

Qui Mantova La seconda uscita ufficiale stagionale del Mantova rappresenta l'ennesima prova di alto livello per la squadra di Possanzini dopo le due amichevoli di lusso con Genoa e Napoli, in cui nonostante le sconfitte subite la formazione virgiliana ha dimostrato di potersela giocare con chiunque. Per questo motivo il tecnico biancorosso si è detto fiducioso di poter fare la partita, tenendo conto della differenza di valori in campo.

TEMPO DI LETTURA **1'17"**

LECCE 4-2-3-1
MANTOVA 4-3-3

OGGI ore 18.30 **STADIO** Via del Mare
ARBITRO Perri **ASSISTENTI** Tolfo-Belsanti **4° UOMO** Vogliacco
VAR Di Martino **AVAR** Maggioni
PREZZI 10-45 euro **TV** Italia1

LECCE
PANCHINA 1 Fruchtl, 32 Samooja, 98 Borbei, 42 Addo, 28 Esposito, 5 Berisha, 8 Rafia, 14 Helgason, 27 McJannet, 22 Banda, 10 Oudin, 50 Pierotti, 23 Burnete
ALLENATORE Gotti
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Kaba

MANTOVA
PANCHINA 12 Sonzogni, 16 Botti, 6 Bani, 13 Brignani 29 Cella, 87 De Maio, 8 Burrai, 20 Fedel 24 Artioli, 70 Aramu, 7 Mensah, 9 Debenedetti, 18 Ruocco, 30 Bragantini
ALLENATORE Possanzini
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Radaelli

Fantasia Filip Marchwinski 22 anni, è passato dal Lech Poznan al Lecce. È un trequartista che ha già debuttato con la Polonia EPA

Due club che puntano alla A

Frosinone, Pecorino c'è Debutta il Pisa di Inzaghi

Vivarini col bomber ma senza Brescianini vicino alla partenza Pippo: «Dobbiamo prendere slancio per il campionato»

di **Alessandro Salines e Alessio Carli**

Senza Brescianini sempre più vicino all'addio (Napoli?), il Frosinone debutta in Coppa Italia col Pisa come l'anno scorso quando fu la prima tappa di un percorso straordinario che lo ha portato fino ai quarti. Il tecnico Vivarini deve rinunciare anche al nuovo terzino Jeremy Oyono in attesa del transfert ma potrà contare sull'attaccante Pecorino, ultimo rinforzo. Problemi in difesa ed a centrocampo tra acciacchi e questioni di mercato. In campo scenderà una squadra giovanissima: probabile l'impiego del mediano Cichella, classe 2005.

Qui Pisa C'è tanta curiosità intorno al Pisa di Pippo Inzaghi, alimentata ulteriormente dall' 1-1 e dalla buona prestazione nel recente test con l' Inter. Anche da parte dello stesso allenatore: «Sono curioso di vedere la mia squadra al debutto ufficiale e che sappia dare il meglio di sé come accaduto con l' Inter. Il Frosinone è un'ottima squadra ma ci teniamo a fare bene perché deve essere la spinta per il derby con lo Spezia alla prima giornata di campionato». Tre i ballottaggi per la formazione titolare: Nicola Bonfanti-Mlakar, Touré-Giovanni Bonfanti, Jevsenak-Piccinini.

Tecnico Pippo Inzaghi, 51 anni, prima stagione alla guida del Pisa

FROSINONE 4-4-2
PISA 3-4-2-1

OGGI ore 18 **STADIO** Stirpe
ARBITRO Fourneau **ASSISTENTI** Vigile-Trasciatti **4° UOMO** Grasso
VAR Baroni **AVAR** Mazzoleni
PREZZI 15-120 euro **TV** Canale 20

FROSINONE
PANCHINA 1 Frattali, 12 Minicangeli, 8 Vural, 6 Zaknic, 16 Garritano, 80 Cangianiello, 15 Haoudi, 79 Bracaglia, 28 Distefano, 99 Sene, 90 Pecorino, 77 Selvini
ALLENATORE Vivarini
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI A. Oyono, J. Oyono, Lusuardi, Begic, Kalaj, Brescianini, Caso, Szyminski, Canotto

PISA
PANCHINA 1 Nicolas, 12 Livieri, 3 Angori, 17 Rus, 25 Coppola, 43 G. Bonfanti, 93 Primasso, 14 Trdan, 36 Piccinini, 7 Mlakar, 10 Vignato, 30 Arena
ALLENATORE Inzaghi
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Esteves

In campo all'Arechi

La Salernitana riparte Spezia con poche novità

Affare concluso tra le due società: Verde passa al club di Iervolino. Martusciello: «Serve serenità»

di **Roberto Guerriero Alessandro Magi**

Pochi tifosi allo stadio e clima di contestazione nei confronti del presidente Danilo Iervolino, così la Salernitana torna in campo dopo la retrocessione. «C'è necessità di serenità e compattezza in tutte le componenti. Inizia un percorso nuovo», ha detto alla vigilia l'allenatore Giovanni Martusciello. La Salernitana è ancora un cantiere aperto ma la sfida contro un avversario di pari categoria è comunque un banco di prova significativo anche se alcuni dei calciatori in campo in futuro giocheranno altrove, tra questi Daniliuc e Dia. Storia diversa è quella di Daniele Verde, ieri è partito con lo Spezia ma questa mattina firma il contratto con la Salernitana dopo l'accordo raggiunto tra le società, poi sarà in tribuna ma con la maglia granata.

Qui Spezia Durante le amichevoli dell'ultimo mese D'Angelo ha provato spesso il trequartista dietro la coppia avanzata, ma con la partenza di Verde si mescolano completamente le carte. Ci penserà Bandinelli a fare da collante fra centrocampo e attacco. Formazione collaudata: il portiere Sarr e l'esterno sinistro Aurelio dovrebbero essere gli unici due nuovi a partire dall'inizio.

Trasferito Daniele Verde, 28 anni, dallo Spezia alla Salernitana LAPRESSE

SALERNITANA 4-3-3
SPEZIA 3-5-2

OGGI ore 20.45 **STADIO** Arechi
ARBITRO Rutella **ASSISTENTI** Cortese-E. Scarpa **4° UOMO** Leone
VAR Gariglio **AVAR** Paganessi
PREZZI 8-25 euro **TV** Canale 20

SALERNITANA
PANCHINA 1 Fiorillo, 22 Salvati, 15 Bronn, 3 Bradaric, 42 Guccione, 8 M. Coulibaly, 18 L. Coulibaly, 39 Iervolino, 45 Di Vico, 77 Sfait, 9 Simy, 20 Jimenez, 26 Braaf
ALLENATORE Martusciello
SQUALIFICATI Corriere
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Dalmonte, Ghiglione, Sambia, Tongya

SPEZIA
PANCHINA 12 Mascardi, 2 Wisniewski, 32 Vignali, 44 Bemvenuto, 6 Degli Innocenti, 21 Corradini, 36 Candelari, 65 Giorgeschi, 11 Falcinelli, 27 Soleri
ALLENATORE D'Angelo
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Kouda (20 giorni), Cassata (7), Crespi, Reca, Ferrer, Muhl (da valutare)

Tabellone Mercato

ATALANTA 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Retegui (a, Genoa), Godfrey (d, Everton), Zaniolo (c, Galatasaray), Sulemana (c, Cagliari), Pubill (d, Almeria)

PARTENZE
Miranchuk (a, Atlanta United), Palomino (d, fc), Holm (d, Spezia fp), Okoli (d, Leicester), Cittadini (d, Frosinone p), Adopo (c, Cagliari p), Piccoli (a, Cagliari p), Cambiaghi (a, Bologna), Zortea (d, Cagliari), Gollini (p, Genoa), Hateboer (d, Rennes), Mazzocchi (c, Cosenza)

RISCATTI
—

BOLOGNA 4-3-3

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Holm (d, Spezia), Miranda (d, Betis), Cambiaghi (a, Empoli), Bonifazi (d, Frosinone, fp), Van Hooijdonk (a, Norwich, fp), Dallinga (a, Tolosa), Pyyhtia (c, Ternana, fp), Erlic (d, Sassuolo)

PARTENZE
Binks (d, Coventry City), Kristiansen (d, Leicester, fp), Soumaro (d, fc), Saelemaekers (a, Milan, fp), Zirkzee (a, Manchester United), Motolese (d, Carrarese, p), Calafiori (d, Arsenal), Raimondo (a, Venezia)

RISCATTI
Freuler (c, Nottingham), Odgaard (a, Az Alkmaar)

EMPOLI 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Viti (d, Nizza, p), Seb. Esposito (a, Inter, p), Vasquez (p, Milan, p), Haas (c, Lucerna, fp), Henderson (c, Palermo, fp), Stojanovic (d, Sampdoria, fp), Colombo (a, Milan, p), Zurkowski (c, Spezia), Brancolini (p, Lecce)

PARTENZE
Maleh (c, Lecce, fp), Cancellieri (a, Lazio, fp); Marin (c, Cagliari, fp), Kovalenko (c, Atalanta, fp), Cerri (a, Como, fp), Bereszynski (d, Sampdoria, fp), Bastoni (c, Spezia, fp), Zurkowski (c, Spezia, fp), Cambiaghi (a, Atalanta, fp), Caprile (p, Napoli, fp), Destro (a, fc), Berisha (p, fc), Niang (a, fc), Luperto (d, Cagliari), Degli Innocenti (c, Spezia), Angori (d, Pisa)

RISCATTI
—

FIORENTINA 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Amrabat (c, Manchester United, fp), Brekalo (c, Hajduk Spalato, fp), Sabiri (c, Al-Fahya, fp), Bianco (c, Reggiana, fp), Kean (a, Juventus), Pongracic (d, Lecce), Sabiri (c, Al-Fayhia, fp), Colpani (c, Monza), De Gea (p, svincolato)

PARTENZE
Duncan (c, Venezia, sv.), Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp), Belotti (a, Como), Arthur (c, Juventus, fp), Faraoni (d, Verona, fp), Bonaventura (c, fc), Castrovilli (c, Lazio, fc), Milenkovic (d, Nottingham F.), Munteanu (a, Cluj), Lucchesi (d, Venezia, p), Amatucci (c, Salernitana, p), E. Pierozzi (d, Taranto, p), N. Pierozzi (d, Palermo), Distefano (a, Frosinone, p), Favasuli (c, Bari, p), Dalle Mura (d, Cosenza), Nzola (a, Lens, p)

RISCATTI
—

JUVENTUS 4-2-3-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Di Gregorio (p, Monza), Cabal (d, Verona), Douglas Luiz (c, Aston Villa), K. Thuram (c, Nizza), Adzic (c, Buducnost Podgorica), Arthur (c, Fiorentina, fp), Facundo Gonzalez (d, Sampdoria, fp), Gori (p, Monza, fp)

PARTENZE
Iling Jr (c, Aston Villa), Barrenechea (c, Aston Villa), Kean (a, Fiorentina), Kaio Jorge (a, Cruzeiro), Rabiot (c, fc), Alex Sandro (d, fc). Alcaraz (c, Southampton, fp), Huijsen (d, Bournemouth), Soulé (a, Roma), Barbieri (d, Cremonese), Frabotta (d, West Bromwich), Ake (a, Yverdon), De Winter (d, Genoa)

RISCATTI
—

LAZIO 4-2-3-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Tchaouna (a, Salernitana), Noslin (a, Verona), Dele-Bashiru (c, Hatayspor), Tavares (d, Arsenal), Castrovilli (c, Fiorentina, svincolato), Akpa-Akpro (c, Monza, fp), Cancellieri (a, Empoli, fp), Basic (c, Salernitana, fp), Crespi (a, Cosenza, fp), Fares (d, Brescia, fp),

PARTENZE
Luis Alberto (c, Al Duhail), Felipe Anderson (a, fc), Kamada (c, fc), Immobile (a, Besiktas), Sepe (p, Salernitana, fp), Raul Moro (a, Al Dhuail), Kamenovic (d, Yverdon, p), Marcos Antonio (c, San Paolo, p), S. Fernandes (a, Nac Breda, p)

RISCATTI
Guendouzi (c, Marsiglia)

MONZA 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Forson (c, svincolato), Pizzignacco (p, Feralpisalo, p), Petagna (a, Cagliari, fp), D'Alessandro (c, Pisa, fp), Valoti (c, Pisa, fp), Cragno (p, Sassuolo, fp), Diaw (a, Bari, fp), Maric (a, Rijeka, fp), D. Maldini (a, Milan), Sensi (c, svincolato)

PARTENZE
Zerbin (c, Napoli, fp), Papu Gomez (c, fc), Gori (p. Juve, fp), V. Carboni (c, Inter, fp), Colombo (a, Milan, fp), Di Gregorio (p, Juventus), Donati (d, fc), Anastasio (d, Catania), Mancuso (a, Mantova), Antov (d, Cremonese, p), Ferraris (a, Pescara), Popovic (a, fc), Akpa Akpro (c, Lazio, fp), Colpani (c, Fiorentina)

RISCATTI
Kyriakopoulos (d, Sassuolo)

NAPOLI 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Folorunsho (c, Verona, fp), Caprile (p, Empoli, fp), Cheddira (a, Frosinone, fp), Gaetano (c, Cagliari, fp), Zerbin (c, Monza fp), R. Marin (d, Alaves), Spinazzola (d, Roma, svincolato), Buongiorno (d, Torino)

PARTENZE
Zielinski (c, Inter, svincolato), Demme (c, Hertha, fc), Dendoncker (c, Aston Villa, fp), Traore (c, Bournemouth, fp), Gollini (p, Atalanta, fp), Lindstrom (c, Everton, p), Zanoli (d, Genoa), Ostigard (d, Rennes)

RISCATTI
—

TORINO 3-5-2

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Adams (a, Southampton, svincolato), Coco (d, Las Palmas), Paleari (p, Benevento), Karamoh (a, Montpellier, fp), Horvath (c, Kecskemét, fp), Dembele (d, Venezia, fp), Ilkhan (c, Basaksehir, fp)

PARTENZE
Rodriguez (d, Betis, fc), Djidji (d, fc), Gemello (p, Perugia, fc), Lovato (d, Sassuolo, fp), Okereke (a, Cremonese, fp), Kabic (a, Stella Rossa, fp), Buongiorno (d, Napoli)

RISCATTI
Masina (d, Udinese)

UDINESE 3-4-2-1

■ NUOVI ACQUISTI

ARRIVI
Bravo (a, Bayer Leverkusen), Pizarro (a, Colo Colo) Semedo (a, Volendam, fp) Guessand (d, Volendam, fp), Karlstrom (c, Lech Poznan), Esteves (d, Sporting), Buta (d, Gil Vicente, fp), Benkovic (d, Trabzonspor, fp), Quina (c, Vizela, fp), Diawara (a, Beerschot VA, fp), Piana (p, Messina, fp), Martins (a, Watford, fp), Ekkelenkamp (c, Anversa)

PARTENZE
Walace (c, Cruzeiro), Ballarini (C, Triestina), Pereyra (c, Aek Atene, fc), Martins (a, Botafogo), Nwachukwu (d, Verona), Tikvic (d, Watford, p)

RISCATTI
Lucca (a, Pisa)

G+ FOCUS

Legenda

La voce **ARRIVI** comprende i giocatori che la scorsa stagione non vestivano la maglia della squadra, acquistati a titolo definitivo o in prestito, così come gli svincolati e quelli di ritorno dal prestito in altre squadre. Nelle **PARTENZE** ci sono i giocatori che la scorsa stagione vestivano la maglia della squadra e che sono stati ceduti a titolo definitivo o in prestito o che tornano alle squadre di appartenenza alla fine del prestito e gli svincolati. Nei **RISCATTI** chi è stato acquistato alla fine di un prestito con obbligo o diritto di riscatto. **p** = prestito **fp** = fine prestito **fc** = fine contratto

CAGLIARI 3-5-2

ARRIVI
Luperto (d, Empoli), Felici (c, Feralpisalò), Zortea (d, Atalanta), Piccoli (a, Atalanta, p), Adopo (c, Atalanta, p), Marin (c, Empoli, fp), Pereiro (c, Ternana, fp), Sherri (p, Egnatia)

PARTENZE
Dossena (d, Como), Sulemana (c, Atalanta), Prelec (a, Austria Vienna, p), Oristanio (c, Inter, fp), Nandez (c, Qadsiah), Petagna (a, Monza, fp), Shomurodov (a, Roma, fp), Gaetano (c, Napoli, fp), Radunovic (p, Bari), Kourfalidis (c, Cosenza)

RISCATTI
—

COMO 4-2-3-1

ARRIVI
Belotti (a, Fiorentina), Dossena (d, Cagliari), Kovacik (d, Podbrezova), Reina (p, Villarreal, svincolato), Moreno (d, Villarreal, svincolato), Ali Jasim (a, Al-Kahrabaa), Cerri (a, Empoli, fp), Mustapha (a, Dusseldorf, fp), Kerrigan (a, Novara, fp), Ronco (d, Virtus Verona, fp), Audero (p, Sampdoria), Mazzitelli (c, Frosinone), Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf), Varane (d, Man Utd, svincolato), Pisano (a, Bayern)

PARTENZE
Semper (p, Pisa), Nsame (a, Legia Varsavia), Tremolada (c, Lumezzane), Solini (d, Mantova), Ronco (d, Virtus Verona), Curto (d, Cesena, p), Fumagalli (a, Cosenza, p), Ioannou (d, Sampdoria), Ghidotti (p, Sampdoria), Bellemo (c, Sampdoria), Odenthal (d, Sassuolo)

RISCATTI
Strefezza (a, Lecce), Kone (c, Torino), Curto (d, Sudtirol), Braunoder (c, Austria Vienna)

GENOA 3-5-2

ARRIVI
Zanoli (d, Napoli, p), Marcandalli (d, Reggiana, fp), Puscas (a, Bari, fp), Jagiello (c. Spezia, fp), Cassata (c, Spezia, fp), Favilli (a, Ternana, fp), Masini (c, Ascoli, fp), Melegoni (c, Reggiana, fp), Hefti (d, Montpellier, fp), Gollini (p, Atalanta), Yalcin (a, Karagumruk, fp)

PARTENZE
Retegui (a, Atalanta), Haps (d, Venezia, fp) Cittadini (d, Atalanta, fp), Spence (d, Tottenham, fp), Martinez (p, Inter), Buksa (Gornik Zabzre), Coda (a, Sampdoria), Boci (d, Feralpisalò), Czyborra (d, WSG Tirol, p), Strootman (c, fc), Yeboah (a, Minnesota), Aramu (a, Mantova), Portanova (c, Reggiana, p)

RISCATTI
Bohinen (c, Salernitana), Vitinha (a, Olympique Marsiglia), De Winter (d, Juventus), Thorsby (c, Union Berlino)

INTER 3-5-2

ARRIVI
Martinez (p, Genoa), Taremi (a, Porto, svincolato), Zielinski (c, Napoli, svincolato), Alex Perez (d, Real Betis), Stankovic (p, Sampdoria, fp), Correa (a, Marsiglia, fp), Satriano (a, Brest, fp), Radu (p, Bournemouth, fp)

PARTENZE
V. Carboni (a, Marsiglia), Seb. Esposito (a, Empoli, p), F.P. Esposito (a, Spezia, p), Oristanio (c, Venezia), Franco Carboni (d, River Plate, p), Sanchez (a, fc), Audero (p, Sampdoria, fp), Klaassen (a, fc), Sensi (c, fc), Cuadrado (c, fc), Agoumé (c, Siviglia), Vanheusden (d, Mechelen), Stankovic (c, Lucerna)

RISCATTI
Carlos Augusto (d, Monza), Frattesi (c, Sassuolo), Arnautovic (a, Bologna)

LECCE 4-2-3-1

ARRIVI
Marchwinski (c, Lech Poznan), Pierret (c, Quevilly-Rouen), Morente (a, Elche), Gaspar (d, Estrella Amadora), Fruchtl (p, Austria Vienna), Delle Monache (a, Sampdoria), Maleh (c, Empoli, fp), Lemmens (d, Lecco, fp), Listkowski (a, Lecco, fp), Faticanti (c, Ternana, fp), Smajlovic (d, Lecco, fp), Helgason (c, Eintracht Braunschweig, fp), Voelkerling Persson (a, Vitesse, fp), Pelmard (d, Clermont, p)

PARTENZE
Pongracic (d, Fiorentina), Venuti (d, Sampdoria), Bleve (p, Carrarese, p), Almqvist (a, Rostov, fp), Dermaku (d, fc), Touba (d, Basaksehir, fp), Brancolini (p, rescissione), Blin (c, Palermo), Rodriguez (a, Santander, p)

RISCATTI
—

MILAN 4-2-3-1

ARRIVI
O
rigi (a, Nottingham fp), Nasti (a, Bari fp), Ballo-Touré (d, Fulham fp), Saelemaekers (c, Bologna fp), Traoré (d, Palermo fp), Morata (a, Atletico Madrid), Pavlovic (d, Salisburgo), Emerson (d, Tottenham)

PARTENZE
Krunic (c, Fenerbahce), Giroud (a, fc), Lazetic (a, Backa Topola, p), Kjaer (d, fc), Mirante (p, fc), Caldara (d, fc), D. Vasquez (p, Empoli, p), Simic (d, Anderlecht), Romero (c, Alaves, p), D. Maldini (a, Monza), Colombo (a, Empoli, p), Pellegrino (d, Independiente, p)

RISCATTI
—

PARMA 4-2-3-1

ARRIVI
Valeri (d, svincolato), Suzuki (p, Saint-Truiden), Cobbaut (d, Mechelen, fp)

PARTENZE
Ansaldi (d, fc), Juric (c, Valladolid), Zagaritis (d, Almere City, fc)

RISCATTI
—

ROMA 4-3-3

ARRIVI
Ryan (p, svincolato), Le Fèe (c, Rennes), Dahl (d, Djugardens), Sangaré (d, Levante), Shomurodov (a, Cagliari, fp), Kumbulla (d, Sassuolo, fp), Darboe (c, Sampdoria, fp), Solbakken (a, Urawa Reds, fp), Soulé (a, Juventus), Dovbyk (a, Girona)

PARTENZE
Aouar (c, Al-Itthiad), Belotti (a, Como), Spinazzola (d, fc), Renato Sanches (c, Psg, fp), Huijsen (d, Juventus, fp), Llorente (d, Leeds, fp), Kristensen (d, Leeds, fp), Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp), Lukaku (a, Chelsea, fp), Rui Patricio (p, fc), Pagano (c, Catanzaro, p), Cherubini (a, Carrarese, p)

RISCATTI
Angelino (d, Lipsia)

VENEZIA 3-4-2-1

ARRIVI
Raimondo (a, Bologna), Doumbia (c, Albinoleffe), Oristanio (a, Inter), Haps (d. Genoa, fp), Crnigoj (c, Reggiana, fp), Redan (a, Triestina, fp), Fiordilino (c, FeralpiSalò, fp), Baudouin (d, Piacenza, fp), Neri (p, Vis Pesaro, fp), Mozzo (c, Mestre, fp), Sperandio (p, Treviso, fp), De Vries (a, Vis Pesaro, fp), Enem (a, Ethnikos, fp), Pecile (c, Vis Pesaro, fp), Diop (a, Vis Pesaro, fp), Duncan (c, svinc.), Lucchesi (d, Fiorentina), Sagrado (d, Leuven), Mikaelsson (a, Kristiansund, fp)

PARTENZE
Cuisance (c, Hertha, Berlino), Modolo (d, fc), Ullmann (d, Wolfsberger), Dembélé (d, Torino, fp), Cheryshev (a, fc), Olivieri (a, Juve Next Gen, fp), Novakovich (a, Bari), Karlsson (a, Spal), Da Pozzo (d, Pianese), Ascione (a, Foggia), Busato (d, Vis Pesaro), Tavernaro (c, Vis Pesaro), Okoro (a, Vis Pesaro)

RISCATTI
Altare (d, Cagliari)

VERONA 4-2-3-1

ARRIVI
Kastanos (c, Salernitana, p), Okou (d, Bastia), Rocha Livramento (a, Maastricht), Mosquera (a, Atletico Bucaramanga), Harroui (c, Frosinone), Frese (d, Nordsjælland, svincolato), Ghilardi (d, Sampdoria, fp), Faraoni (d, Fiorentina, fp), Ceccherini (d, Karagumruk, fp), Braaf (a, Fortuna Sittard, fp), Nwachukwu (d, Udinese), Hrustic (c, Hercules Almelo, fp), Mboula (a, Racing Santander, fp), Tengstedt (a, Benfica, p)

PARTENZE
Kallon (a, Salernitana, p), Cabal (d, Juventus), Noslin (a, Lazio), Henry (a, Palermo), Charlys (c, Cosenza, p), Gunter (d, Goztepe), Lasagna (a, Bari, p), Praszelik (c, Sudtirol, p), Folorunsho (c, Napoli, fp), Swiderski (a, Charlotte, fp), Vinagre (d, Sporting, fp), Centonze (d, Nantes, fp), Bonazzoli (a, Salernitana, fp), Perilli (p, fc)

RISCATTI
Serdar (c, Hertha), Tchatchoua (d, Charleroi), Charlys (c, Vitoria)

SerieB

Frosinone Dalla Roma arriva Darboe

● (a.s.) In arrivo al Frosinone il centrocampista Darboe (nella foto), classe 2001. Si trasferirà in prestito dalla Roma e firmerà oggi il nuovo contratto. Dovrà sostituire Brescianini sul piede di partenza (Napoli?). Darboe la scorsa stagione si è diviso tra il Lask in Austria e la Sampdoria, prima avversaria del Frosinone in campionato.

-4

VOGLIA DI GOL

A sinistra Manuel De Luca, 26 anni **A destra** Cristian Shpendi, 21 anni GETTY IMAGES

Il confronto

MANUEL DE LUCA

VALUTAZIONE 1,5

LA SCORSA STAGIONE IN B

PRESENZE 32 | GOL 10 | ASSIST 5

COPPA ITALIA 2024-2025

PRESENZE 1

GOL 1

CRISTIAN SHPENDI

VALUTAZIONE 3 MILIONI

LA SCORSA STAGIONE IN C

PRESENZE 32 | GOL 20

ASSIST 6

COPPA ITALIA 2024-2025

PRESENZE 2 | GOL 2

GDS

DE LUCA E SHPENDI SCATTANO SUBITO LA SFIDA È LANCIATA «CI SIAMO PURE NOI»

IDENTIKIT

Manuel De Luca
È nato a Bolzano il 17 luglio 1998. Completa il percorso giovanile con il Torino e parte in prestito: Renate, Alessandria in C, l'Entella in B, quindi il trasferimento al Chievo e la stagione positiva con il Perugia prima dell'approdo alla Sampdoria. Il 19 luglio si è trasferito alla Cremonese

1ª GIORNATA

VENERDÌ
BRESCIA-PALERMO ore 20.30
SABATO
BARI-JUVE STABIA ore 20.30
PISA-SPEZIA
SALERNITANA-CITTADELLA
SÜDTIROL-MODENA
DOMENICA
CATANZARO-SASSUOLO ore 20.30
CESENA-CARRARESE
COSENZA-CREMONESE
FROSINONE-SAMPDORIA
REGGIANA-MANTOVA

2ª GIORNATA

VENERDÌ 23
MODENA-BARI ore 20.30
SABATO 24
SÜDTIROL-SALERNITANA ore 19.30
BRESCIA-CITTADELLA ore 20.30
CREMONESE-CARRARESE
PISA-PALERMO
SAMPDORIA-REGGIANA
SASSUOLO-CESENA
SPEZIA-FROSINONE
DOMENICA 25
CATANZARO-JUVE STABIA ore 20.30
MANTOVA-COSENZA

3ª GIORNATA

MARTEDÌ 27
BARI-SASSUOLO ore 20.30
CARRARESE-SÜDTIROL
CITTADELLA-PISA
CREMONESE-PALERMO
FROSINONE-MODENA
REGGIANA-BRESCIA
SALERNITANA-SAMPDORIA
MERCOLEDÌ 28
CESENA-CATANZARO ore 20.30
COSENZA-SPEZIA
JUVE STABIA-MANTOVA

di **Giorgio Barbieri e Luca Alberto Montanari**

quattro giorni dal via della B sono sempre i bomber i giocatori più attesi . Ed ecco Manuel De Luca e Cristian Shpendi pronti subito a prendersi la copertina. Entrambi hanno regalato il passaggio di turno in Coppa Italia a Cremonese e Cesena. La squadra lombarda ha superato il Bari ai calci di rigore, quella romagnola ha addirittura eliminato il Verona.

Stroppa può scegliere Il nuovo bomber della Cremonese (che in organico ha anche Bonazzoli e Tsadjout ed è in attesa di una risposta di Nasti del Milan) ha portato in vantaggio la sua squadra con un gol in acrobazia, su lancio profondo di Castagnetti. Un tocco millimetrico che ha fatto scendere la palla alle spalle del portiere Radunovic. Poi si è rivolto verso la curva grigiorossa con il suo originale gesto del "cigno" che vuole essere un timbro e un messaggio al campionato. De Luca ha anche segnato il primo calcio di rigore dei 6 che ha battuto la Cremonese al termine dei 90 minuti regolamentari terminati sull'1-1. Stroppa lo aveva mandato in campo al 13' della ripresa al posto di uno spento Tsadjout. «Sono contento per il gol - ha raccontato l'attaccante - ma sono soprattutto felice di essere alla Cremonese. So benissimo che per ogni ruolo in organico ci sono almeno due giocatori importanti, ma la concorrenza è uno stimolo in più. Ho cominciato con il piede giusto anche se ho sbagliato il secondo gol. Me lo sono tenuto per il campionato. Noi ci siamo».

Abitudine Due gol, un palo e una rete annullata per un presunto fallo in attacco. Cambia il contesto, ma non cambiano le buone abitudini per Cristian Shpendi, uno dei trascinatori del Cesena nella scorsa trionfale stagione in C e uno degli uomini-copertina oggi in Coppa Italia. Prima contro il Padova e poi contro il Verona, il centravanti italo-albanese è stato decisivo, proprio come nella scorsa stagione, quando il fatturato del numero 9, al primo vero anno da titolare, recitava questo: 20 gol in campionato e uno in Supercoppa. Confermatissimo al centro dell'attacco del Cesena, dopo aver fatto parlare di sé al piano superiore (diversi club di A come Lazio, Torino e Fiorentina lo hanno seguito con interesse durante l'estate), Shpendi vuole ricominciare a segnare e a sognare anche in B, in un campionato per lui ancora inesplorato e che imparerà a conoscere da domenica, a cominciare dal debutto contro la Carrarese, che rievoca piacevoli ricordi. Due anni fa, proprio alla prima giornata del campionato di C 2022-2023, l'allora tecnico bianconero Toscano mandò in campo per la prima volta dal primo minuto Cristian e il suo gemello Stiven, con quest'ultimo che firmò il primo gol stagionale del Cesena prima di salire sul trampolino di lancio e approdare in A. Ora in rampa c'è Cristian, attesissimo dalla città che lo ha adottato e che attendeva da 6 anni il ritorno in B dopo il fallimento del 2018. «Allenare ragazzi giovani come Shpendi e cresciuti nel settore giovanile del Cesena, dove si respira un forte senso di appartenenza, è davvero un piacere», ha commentato l'allenatore Michele Mignani. Che ha consegnato le chiavi dell'attacco a un 21enne debuttante dal viso pulito e dallo sguardo da ragazzino, che in area sembra già un veterano consumato. E spietato.

Manuel è stato subito decisivo in Coppa nella Cremonese dopo l'anno top alla Samp. Cristian, doppia prodezza con il Cesena

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

OCCHIO A...

Vandeputte e il ruolo giusto Stroppa al lavoro

(g.b.) Jari Vandeputte la passata stagione con la maglia del Catanzaro è stato considerato l'esterno sinistro più forte del campionato. Nove gol segnati e tantissimi assist. Alla Cremonese nella prima gara di Coppa Italia ha giocato da interno, schierato più da incontrista che da uomo di fascia. L'allenatore Stroppa ha dichiarato che il belga può giocare indifferentemente nei due ruoli, ma contro il Bari ha dovuto sacrificarsi sino a rientrare ai limiti della propria area. Un problema che il mister grigiorosso dovrà risolvere.

IDENTIKIT

Cristian Shpendi
È nato ad Ancona il 19 maggio 2003. Completa il suo cammino nelle giovanili con il Cesena, la formazione con la quale esordisce in Serie C il 25 settembre 2021. Nella stagione scorsa ha conquistato la promozione in Serie B con la squadra romagnola. Dal 2022 gioca nell'Albania Under 21

TEMPO DI LETTURA 2'48"

Salernitana: Braaf c'è, accordo per Verde Catanzaro arriva Cassandro dal Como

(r.g.-a.c.m.) Accordo raggiunto con lo Spezia per il trasferimento alla Salernitana dell'attaccante Daniele Verde. Arriva in prestito con diritto e obbligo di riscatto ad un milione condizionato a presenze e gol. Il trequartista cambia squadra a poche ore dalla sfida di Coppa Italia, questa mattina la firma del contratto. Intanto la formazione campana ha ufficializzato il prestito dal Verona del laterale offensivo Braaf, era al Fortuna Sittard. Ora si cerca un attaccante, il sogno del d.s. Petrachi è Lapadula del Cagliari operazione non facile. Per la difesa nel mirino c'è Riccio, tornato alla Juventus dopo la positiva stagione con il Modena. In uscita M. Coulibaly piace alla Juve Stabia mentre L.Coulibaly non ha ancora firmato con il Lecce ma c'è l'intesa. Per il Catanzaro, in dirittura d'arrivo il prestito con diritto di riscatto del terzino destro Cassandro dal Como (2000). Infine la Carrarese è in trattativa con l'Empoli per il difensore Gabriele Guarino (2004) e l'attaccante Stiven Shpendi (2003).

Tra Coppa e mercato

Sassuolo, quanti dubbi Grosso chiede tre colpi

Tecnico Fabio Grosso, 46 anni, è alla prima stagione sulla panchina del Sassuolo. Prima ha guidato il Lione IPP

Il tecnico ha messo da parte gli scontenti, ma prova a insistere su Laurienté, Doig e Thorstvedt

di **Stefano Fogliani**
SASSUOLO

Il cantiere è ancora aperto, ma procede. Un po' come quelli che gli anziani, qui in provincia, guardano avanzare anche a Ferragosto. Il passaggio del turno in Coppa Italia – ottenuto contro il Cittadella col minimo scarto, non senza mostrare potenzialità importanti e svelare le criticità del caso – era quel che serviva ad affacciare il Sassuolo alla "nuova" galassia. Che undici anni dopo la navicella neroverde va ad affrontare, chiedendosi se basti un "buona la prima" per fare dei neroverdi la "big" che in tanti aspettano al varco. Perché il Sassuolo, che oggi ricomincia a lavorare, mettendo nel mirino il debutto in campionato contro il Catanzaro, resta in divenire, ed il gruppo con cui lavora Fabio Grosso è, oggi, un nodo che scioglierà solo il mercato, cui spetta togliere dal gruppo stesso quelli che, per dirla con Grosso: «non sono convintissimi».

Tutti in prima linea Il tecnico del Sassuolo si tiene stretti gli altri, e manda in campo anche i big chiacchierati del mercato (Laurienté, Thorsvedt, Doig) mentre su altri, di big, sembra avere tirato una riga. «La società ha fatto delle scelte, alcuni giocatori ne hanno fatte altre», ha detto l'ex campione del mondo nel dopogara di Coppa a significare come chi non era in distinta – Pinamonti, Tressoldi, Lopez, i portieri Consigli e Turati – in distinta non ci sarà nemmeno a Catanzaro, e forse nemmeno dopo che il mercato avrà raccontato quanto sarà cambiato l'ultimo Sassuolo di serie A rispetto al primo, dal 2013 ad oggi, di Serie B. Il cantiere neroverde procede tra campo e mercato, e se una prima "quadra" Grosso l'ha trovata su quelli su cui conta, dandone debito conto in Coppa Italia, le settimane che mancano da qui a fine mercato potrebbero anche ridisegnarne le lavagne. Sulle quali oggi si sono Laurienté in attacco e Thorstvedt in mediana, Doig e Bajrami sugli esterni e la trequarti – roba extralusso per la cadetteria – ma non gli "scontenti" che la discesa nel campionato di B non l'accettano, e quindi in Serie B non giocano, almeno fin qua.

Ma chi arriva? Sullo sfondo, invece, ammesso che si perfezionino uscite, possibili entrate in Radu – che l'Inter cede – per la porta, in Valoti e Djuric del Monza per mediana e attacco, ma solo se esce qualcuno. Fin qua, però, non esce nessuno. Un bel rebus, per Fabio Grosso, che fa di necessità virtù in attesa che il mercato gli consegni quel che serve per confezionare la risalita.

TEMPO DI LETTURA 2'06"

OBIETTIVI

Milan Djuric 34 anni Attaccante 17 presenze 4 gol la scorsa stagione in A

Mattia Valoti 30 anni Centrocampista 33 presenze 10 gol la scorsa stagione in B

IL NUMERO

1

La promozione dalla Serie B alla Serie A conquistata da Fabio Grosso nella sua carriera di allenatore. Il tecnico ha portato nella massima categoria il Frosinone nella stagione 2022-2023

SPERANZE E ANSIE

Gioia Giacomo Manzari, 23 anni

Bari, Manzari che scoperta Ma Dorval è out

BARI (f.c.) Il Bari è rientrato da Cremona con una risorsa e un problema. La risorsa è il barese Manzari, a segno all'esordio ufficiale con la squadra del cuore. Destano preoccupazioni, invece, le condizioni del laterale Dorval costretto a lasciare il campo, prima del tempo, con il ginocchio destro malconcio. In giornata sono previsti gli accertamenti del caso. Da valutare la sua disponibilità per la prima di campionato con la Juve Stabia. Intanto il Bari punta tre rinforzi, uno per reparto: in pole position il difensore Biraschi e il trequartista Buonaiuto. In uscita Maita corteggiato dal Cesena.

Coppa Italia di C

Tripletta Adam Palsson, 26 anni, ha segnato 3 gol al Latina

Vicenza ok Eliminate Juventus NG e Pescara

di **Pietro Scognamiglio**

Chiuso il primo turno, nella serata delle triplette: Lamesta nel 6-0 del Benevento sul Taranto (in crisi societaria e imbottito di giovani) e quella dell'islandese Palsson, del Perugia a Latina. Eliminate Juve Next Gen e Pescara. I risultati di ieri e gli accoppiamenti del secondo turno.

GRUPPO 1
Giana-Juventus Next Gen 2-1: Ballabio (G) al 44' p.t.; Montipo' (G) al 22', Guerra (J) al 33' s.t. Pro Patria-Pergolettese 1-0: Pitou al 35' p.t. Pro Vercelli-Lucchese 1-0 d.t.s.: Dell'Aquila al 9' p.t.s. Entella-Alcione 2-0: Marconi al 29' p.t.; Bariti al 17' s.t.
GRUPPO 2
Lumezzane-Clodiense 1-0: Malotti al 41'. p.t. Legnago-Vicenza 1-2: Rauti (V) al 39', De Col (V) al 47'p.t.; Rossi (L) al 10's.t. Feralpisalò-Carpi 1-0: Giudici al 45' p.t.
GRUPPO 3
Latina-Perugia 1-4: Montevago (P) al 25' p.t. Palsson (P) all'8', al 29' e al 38', Mastroianni (L) al 39' s.t. Ascoli-Gubbio 2-1: D'Uffizi (A) al 35' p.t.; D'Ursi (G) al 5', Marsura (A) al 16' s.t. Pescara-Pineto 0-2: Fabrizi al 6', Marrancone al 46' s.t. Vis Pesaro-Arezzo 1-3: Nicastro (VP) al 2', Guccione (A) al 25', Gucci (A) al 46' p.t.; Gaddini (A) al 40' s.t.
GRUPPO 4
Benevento-Taranto 6-0: Lanini al 5', Manconi al 13', Talia al 20', Lamesta al 39' s.t.; Lamesta al 19' e al 32' s.t. Picerno-Sorrento 2-0: Seck al 3', Gilli al 5' s.t. Turris-Altamura 1-3 d.t.s.: Nocerino (T) al 29 p.t.; Sabbatani (A) al 41 s.t.; Molinaro (A) al 7', Sabbatani (A) al 15' s.t.s.
PROSSIMO TURNO
17 agosto
Novara-Milan Futuro, Torres-AlbinoLeffe; Caldiero-Trento, Lumezzane-Rimini; Avellino-Pontedera, Casertana-Giugliano; Trapani-Monopoli, Picerno-Altamura.
18 agosto
Pro Patria-Pro Vercelli, Giana-Entella; Padova-Feralpisalò, Atalanta U23-Vicenza; Arezzo-Ascoli, Perugia-Pineto; Benevento-Potenza, Catania-Crotone.

Triplette Lamesta del Benevento e Palsson del Perugia gol e prodezze

TEMPO DI LETTURA 1'20"

AltriMondi

Sbarchi, preoccupano gli arrivi dal Bangladesh

Crollano gli arrivi di migranti (35.725 dall'inizio del 2024, dai 94.009 dello stesso periodo del 2023), ma l'Italia è ora alle prese con una rotta che, visti i numeri, preoccupa le autorità. La crisi politica e il caos in Bangladesh hanno fatto crescere gli arrivi da quel Paese: sono stati finora 7.615, seguiti da siriani (5.725) e tunisini (4.747).

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA GUERRA AD EST

DALL'OFFENSIVA SU KURSK AI BLINDATI AL CONFINE LA STRATEGIA UCRAINA PER INDEBOLIRE LA RUSSIA

Militari di Kiev issano la bandiera in un villaggio della zona "violata"
Il Cremlino minaccia: «La risposta dura non tarderà ad arrivare»
Le mosse di Zelensky per destabilizzare Mosca: colpirli in casa loro

Le armi nordcoreane
L'esercito russo darà una «dura risposta, che non tarderà ad arrivare» agli attacchi ucraini nella regione di Kursk. Ma la Russia ammette che le unità ucraine sono avanzate a Kursk, affermando di aver colpito truppe ed equipaggiamento circa 30 chilometri oltre il confine. Missili russi sulla regione di Kiev: secondo il presidente ucraino Zelensky (nella foto), alcune armi utilizzate sono nordcoreane

di **Pierluigi Spagnolo**

1 L'offensiva su Kursk, il territorio russo "violato" dalle truppe ucraine, sembra cambiare la direzione intrapresa dalla guerra al confine est dell'Europa, un conflitto che si accinge a tagliare il traguardo dei due anni e mezzo.
L'esercito russo darà «una dura risposta» agli attacchi ucraini nella regione di Kursk, ormai arrivati al sesto giorno, ha assicurato ieri la portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, Maria Zakharova, dopo che la Russia ha denunciato un attacco missilistico ucraino sulla città di Kursk (con un condominio centrato: vittime e feriti tra i civili). Proprio lì, l'esercito di Kiev avrebbe conquistato quasi 300 chilometri quadrati in territorio russo. E ieri un gruppo di soldati ucraini si è filmato mentre issava una bandiera gialla e blu e calpesta quella russa, in un video caricato sui social. La *Bbc Verify* (lo strumento di fact-checking della tv britannica) ha localizzato il video in un edificio nel villaggio di Guevo, proprio nella regione di Kursk. Un altro video, pubblicato sabato, mostrava una bandiera russa strappata da un edificio pubblico a Sverdlikovo, mentre altri due, pubblicati sempre nei giorni scorsi, sono confermati da *Bbc Verify*, e mostrano truppe ucraine a Poroz e fuori da una filiale di distribuzione del gas a Sudzha, snodo del colosso Gazprom. Da Mosca smentiscono la veridicità dei filmati, definendoli dei "fake".

2 Decine di blindati ucraini sono segnalati al confine della regione di Sumy.
L'esercito russo sembra aver riconosciuto che le unità ucraine sono avanzate in profondità nella regione di Kursk, confermando di aver colpito truppe di Kiev a circa 30 chilometri dal confine. Il ministero della Difesa di Mosca ha detto che le sue truppe avevano «sventato i tentativi dei gruppi nemici con veicoli blindati di penetrare in profondità nel territorio russo». Ma dimostrando quanto alcune unità ucraine siano riuscite ad avanzare, ha ammesso di aver colpito unità nemiche vicino ai villaggi di Tolpino e Obshchy Kolodez, che si trovano rispettivamente a circa 25 e 30 chilometri dal confine con l'Ucraina. E ieri, decine di veicoli blindati dell'esercito di Kiev hanno attraversate le strade della regione ucraina di Sumy, al confine con quella di Kursk, stando ai resoconti dei reporter presenti sul posto. I veicoli sono contrassegnati da un triangolo bianco che serve a identificare le truppe ucraine che partecipano all'offensiva a Kursk.

3 Nella notte di sabato, le sirene sono di nuovo risuonate nella Regione di Kiev.
Anche il capo dell'amministrazione militare della regione di Kiev, Ruslan Kravchenko, ha confermato che due persone sono morte e tre sono rimaste ferite nell'attacco russo nella regione di Kiev. «Il nemico ha attaccato la nostra zona con missili e droni. L'allarme è durato quasi 8 ore. Le forze di difesa aerea hanno lavorato nella regione. Obiettivi aerei sono stati abbattuti. Sfortunatamente, due persone sono morte, altre tre sono rimaste ferite», ha detto Kravchenko. L'aeronautica militare ucraina ha anche rivelato di aver abbattuto 53 dei 57 droni d'attacco lanciati dalla Russia sul territorio avversario. Dall'account su Telegram, la forza militare di Kiev elenca una serie di regioni in cui i droni sono stati distrutti, tra cui Odessa, Kiev, Sumy e Cherkasy. E in questa recrudescenza del conflitto, sabato la Russia aveva ammesso di aver usato testate termobariche per fermare l'avanzata ucraina nella zona di Kursk, e di aver «colpito i mercenari ucraini». Secondo Mosca, Kiev minaccerebbe la centrale nucleare nell'area di confine. Il Cremlino ha anche annunciato l'introduzione di un regime speciale antiterrorismo in tre regioni al confine e di aver evacuato 75-80 mila persone. Nel clima di tensione generale, anche la Bielorussia – il più fedele alleato di Mosca – ha fatto sapere di aver schierato i missili contro i droni di Kiev, che nelle scorse ore hanno sorvolato i cieli di Minsk e che sono stati abbattuti dalla contraerea bielorussa. Il governo di Minsk ha accusato Kiev di aver computo «un atto provocatorio».

4 Il presidente Zelensky ha accusato la Russia di aver usato missili "importati".
«Le forze russe hanno utilizzato un missile nordcoreano nell'attacco di sabato notte contro la regione di Kiev», ha scritto ieri su Telegram il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. «Secondo le prime informazioni, i russi hanno utilizzato un missile nordcoreano e si è trattato di un altro attacco terroristico deliberato

CHE NUMERO

143

Da febbraio 2022 I miliardi di aiuti forniti dall'Ue

Dall'inizio dell'invasione russa in Ucraina, il 24 febbraio 2022, l'Ue e i suoi Stati membri hanno fornito o impegnato oltre 143 miliardi di euro a sostegno del Paese guidato da Volodymyr Zelensky. Di questo fondo complessivo, 81 miliardi sono andati per l'assistenza finanziaria, di bilancio e umanitaria, 33 per il sostegno militare, 17 per affrontare l'emergenza "sfollati", rappresentata da milioni di rifugiati all'interno dell'Ue, 12,2 in sovvenzioni, prestiti e garanzie forniti dagli Stati membri.

Nove roghi in un giorno: sgomberate diverse abitazioni

Roma, nuovo allarme incendi Evacuato un parco acquatico

Dopo quello che pochi giorni fa aveva lambito le case, partito dalle colline di Monte Mario, un altro incendio si è sviluppato ieri nell'area sud ovest di Roma, tra il Raccordo Anulare, il Fosso della Magliana e via della Pisana. Il rogo è partito da un'auto data alle fiamme, che ha bruciato la vegetazione per diversi ettari e infine lambito alcune abitazioni e il Parco Acquatico Hydromania. La struttura è stata sgomberata, così come alcune case in via dei Rifredi, dove le fiamme hanno distrutto parecchie auto che erano in un parcheggio. Il 118 ha creato un centro di assistenza per le tante persone rimaste intossicate dal fumo, che ha creato problemi anche alla viabilità della zona. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per circoscrivere l'incendio, ravvivato dal forte vento caldo. Per spegnere le fiamme sono intervenuti anche due elicotteri della Regione Lazio. Solo nel tardo pomeriggio l'emergenza è rientrata, ma le operazioni di spegnimento e bonifica sono durate tutta la sera. E sono in corso le indagini per capire come si sono sviluppate le fiamme dell'auto. Sempre in via della Pisana, è divampato un rogo all'altezza della sede del Consiglio della Regione Lazio. Nella sola giornata di ieri, gli incendi a Roma sono stati nove.

A fuoco La densa nube di fumo nella zona di via della Pisana, nella Capitale

CISTERNINO, VITTIMA UN 53ENNE. FERITA LA MOGLIE

L'esplosione nel trullo Muore sotto le macerie

Un boato avvertito a centinaia di metri di distanza nella piccola frazione di Caranna a Cisternino (Brindisi). Vacanza finita in tragedia ieri mattina per l'ingegnere barese Nicola Salatino, 55 anni, morto schiacciato dal crollo di un trullo. La moglie 53enne che era con lui è rimasta gravemente ferita ma non è in pericolo di vita. La coppia era andata a trovare due amici, i proprietari del trullo (rimasti illesi), ma durante la loro visita una fuga di gas proveniente da una bombola avrebbe causato il crollo di parte della struttura. Il corpo senza vita dell'uomo è stato recuperato dopo ore di ricerche.

Tragedia I vigili in azione nel trullo esploso ieri mattina a Cisternino, nel Brindisino ANSA

«Per Galadriel solo panini e orecchie da elfo»

«Per "Il Signore degli Anelli"? Ho ricevuto solo panini gratis e le orecchie da elfo». Cate Blanchett, che interpreta la nobile elfa Galadriel nel primo film della saga, lo rivela in un'intervista a una tv Usa. L'attrice americana denuncia così paghe misere a fronte di una trilogia che ha incassato quasi 4 miliardi di dollari.

Londra, Banksy aggiunge i piranha al suo zoo

Sette opere in sette giorni: c'è una nuova "gabbia" nello zoo di Banksy, la serie di animali nelle strade di Londra. Ieri il misterioso artista britannico ha trasformato una cabina di vetro, solitamente utilizzata per ospitare gli agenti che dirigono il traffico, in un acquario di piranha. Immediato l'arrivo dei turisti.

I sorrisi dei soldati Militari ucraini nella regione di Sumy, vicino al confine con la Russia. Proprio qui le truppe di Kiev stanno colpendo in questa nuova fase della guerra AFP

contro l'Ucraina – si legge nel messaggio del leader di Kiev –. Gli esperti continuano a lavorare per stabilire i dettagli esatti del missile». In serata, Zelensky ha anche accusato i russi di aver «appiccato un incendio sul sito della centrale nucleare di Zaporizhzhia», ma senza ripercussioni. Da qualche giorno l'esercito ucraino può contare sugli F-16 e sugli altri aiuti militari, che Stati Uniti e altri Paesi europei hanno messo a disposizione delle truppe di Kiev. «E altri ancora ne arriveranno», ha fatto sapere Zelensky qualche giorno fa. Proprio le nuove disponibilità militari sembrano aver contribuito a cambiare la direzione che finora aveva preso la guerra al confine est dell'Europa.

5 Cosa vuol dire l'attacco a Kursk e come può cambiare il conflitto.
Un alto funzionario ucraino ha spiegato all'Afp che «l'obiettivo è di infliggere il massimo delle perdite e destabilizzare la situazione in Russia, dimostrando che non sono in grado di proteggere i propri confini». Quella di Kursk sembra l'offensiva che nessuno si aspettava. Forse Mosca aveva presagito qualcosa un mese fa, quando aveva "interrogato" il segretario alla Difesa americano, Lloyd Austin, su una possibile mossa a sorpresa di Kiev. Ma se la Russia aveva intuito che Zelensky e il suo entourage stavano preparando il colpo a sorpresa, di certo non sono riusciti a evitarlo. D'altronde, quanto sta succedendo nella regione di Kursk era capitato, seppur in tono minore, anche nell'oblast di Belgorod, anche se in questa zona, sopra Kharkiv, erano state soprattutto unità paramilitari assieme ai cosiddetti "partigiani" anti-Putin a sconfinare e a provocare seri danni ai villaggi a ridosso della frontiera e allo stesso capoluogo di regione. Ma cosa rappresenta per Kiev e come può incidere? L'attacco nell'area di Kursk potrebbe garantire a Zelensky nuove opportunità nel corso di un eventuale negoziato per la tregua, ma solo se il suo esercito sarà in grado di mantenere questi territori. E soprattutto il controllo dello snodo di Sudzha, dove passa la rete che porta il gas russo verso l'Europa. Forse il vero obiettivo di tutta l'offensiva militare di Kiev.

TEMPO DI LETTURA **4'35"**

I NEGOZIATI

Tregua a Gaza: un accordo resta possibile Nodo Netanyahu

Nonostante l'ultimo raid sulla scuola di Gaza City (per Hamas una strage di civili, con quasi cento morti, per Israele un'operazione per colpire decine di uomini di Hamas che lì si erano nascosti), da più parti filtrano dettagli pieni di fiducia sul percorso dei negoziati già previsti per giovedì 15. L'attacco rischiava infatti di compromettere i negoziati per la tregua nella Striscia. Ma un accordo «è ancora possibile», incalza dagli Usa il presidente Joe Biden. E mentre il capo di Hamas, Yahya Sinwar ha fatto trapelare di essere «interessato» a raggiungere un'intesa, indiscrezioni da Washington e da Gerusalemme fanno capire che gli sforzi del presidente americano sono indirizzati sul premier israeliano Netanyahu che, pur avendo dato la disponibilità a inviare la sua squadra negoziale, a Doha o al Cairo, sta mantenendo un silenzio sulle sue reali intenzioni. Scelta che ha fatto salire la tensione, al punto che la Casa Bianca starebbe pensando di accusare pubblicamente Bibi di voler danneggiare i negoziati e impedire il rilascio degli ostaggi, se tutto dovesse andare storto, come hanno riferito fonti diplomatiche al giornale israeliano Haaretz. In serata la doccia fredda: Hamas ha annunciato di non voler partecipare ai colloqui.

Sfollati Palestinesi in fuga dalla città di Khan Yunis, nella Striscia

I NUMERI

1,8%

Percentuale di vittime
Dallo scorso 7 ottobre, con l'inizio della rappresaglia per i raid di Hamas, le vittime nella Striscia sono quasi 40 mila. Quindi, Israele ha ucciso l'1,8% della popolazione di Gaza. I dati, riportati da Al Jazeera, sono stati forniti dall'ufficio centrale di statistica palestinese

2

Milioni di sfollati
Il 24% delle circa 40 mila vittime della Striscia di Gaza sono giovani tra i 18 e i 29 anni. Circa il 70% dei feriti a Gaza sono donne e bambini, mentre si stima che 10.000 persone siano disperse e che 2 milioni siano state sfollate, si legge nel report dell'autorità statistica palestinese

News

CONTINUANO LE PROTESTE IN VENEZUELA

L'offerta Usa a Maduro «Amnistia purché lasci» Ansia per gli italiani spariti

In piazza Nelle ultime settimane in Venezuela 2200 persone arrestate AFP

La svolta per risolvere la grave crisi che attanaglia il Venezuela schiacciato dall'implosione dell'economia, dalla repressione violenta delle proteste seguite al voto e dall'esodo di 8 milioni di rifugiati, potrebbe arrivare dagli Stati Uniti. Secondo il *Wall Street Journal* l'amministrazione americana sta infatti cercando di spingere Maduro a dimettersi in cambio della grazia su tutti i procedimenti giudiziari che lo riguardano. Nel frattempo non si placano gli scontri e le proteste che hanno portato all'arresto di oltre 2.200 persone, tra cui ci sono molti italo-venezuelani. A dare l'allarme è Andrea Di Giuseppe, deputato di Fratelli d'Italia eletto all'estero, che racconta di ricevere ormai ogni giorno da Caracas telefonate piene di terrore: «Américo de Grazia, politico venezuelano naturalizzato italiano, è da giorni prigioniero in un penitenziario chiamato El Helicoide, un centro di tortura. È uno dei peggiori posti in cui ci si possa trovare in Venezuela». Anche la Farnesina si è attivata per chiederne la liberazione. Tra le persone scomparse ci sono anche Williams Dávila (deputato dell'Assemblea Nazionale venezuelana per il partito Azione) e la deputata Rita Capriti, esponente del partito di opposizione "Primero Justicia".

IL GIALLO DELLA DONNA COLOMBIANA

Morta per un colpo d'arma da fuoco A Siena fermato il compagno

Per gli investigatori si tratta di un femminicidio, non di un incidente. Quel colpo di fucile che ha ucciso Yuleisi Ana Manyoma Casanova, 33 anni, colombiana, non è partito per sbaglio. È un delitto quello avvenuto sabato a Siena, nella casa della coppia in via del Villino, una zona centrale. Ieri il compagno della donna, 26 anni e anche lui colombiano, è stato arrestato per detenzione illegale di arma da fuoco ed è indagato per maltrattamenti in famiglia, detenzione abusiva di munizioni e sostanze stupefacenti di tipo leggero. La Procura di Siena spiega anche che le indagini «sono dirette, in particolare, a chiarire la dinamica dello sparo» e che «una serie di elementi in fase di ulteriore verifica» hanno portato «ad iscrivere il procedimento per l'ipotesi di reato di omicidio doloso aggravato dalla relazione affettiva e dal rapporto di convivenza». La donna è morta perché colpita alla testa da un colpo di fucile calibro 16, caricato a pallini, sparato da una distanza ravvicinata, mentre si trovava con il compagno in camera da letto, mentre in casa c'erano altre persone.

IL PRESIDENTE AMERICANO IN DELAWARE

Biden, domenica in bicicletta Prima intervista dopo il ritiro

Il presidente Usa Joe Biden si è mostrato durante un giro in bicicletta a Gordon's Pond, in Delaware, accompagnato dagli agenti della sicurezza (nella foto Lapresse). La scelta di ritirarsi dalla corsa per la presidenza degli Usa è stata presa per consentire ai democratici di concentrarsi e «impedire a Trump di tornare alla Casa Bianca» ha detto a Cbs Sunday Morning, nella prima intervista dopo il ritiro.

DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di Fiamma Satta

Aria condizionata Così l'eccesso può diventare "condizionante"

La star di quest'estate è l'aria condizionata. Sebbene consigliata ai malati di Sclerosi Multipla per arginare fatica e spossatezza aumentati dal caldo, io non la amo perché poi finisce che sto male per qualcos'altro. A casa preferisco creare un microclima grazie a buoni infissi e ad accorgimenti strategici fra tende esterne, tapparelle, finestre, riscontri d'aria, orari. Gli amici mi prendono per matta, domandandosi come io possa sopravvivere senza. Ma io mi chiedo come possano vivere loro tenendola accesa 24 ore su 24, alcuni a 18°, oltretutto continuando a lamentarsi del caldo, impegno energetico a parte. Siamo d'accordo che l'americano Carrier, che l'ha inventata nel 1906, sia un benemerito dell'umanità ma senza esagerare perché il suo uso, tanto ben veicolato negli anni 50 da film come *Quando la moglie è in vacanza*, dove l'aria condizionata è coprotagonista con Marilyn Monroe, si può trasformare in un abuso. Non converrebbe cercare, per quanto possibile, di adattarsi un poco al caldo? Altrimenti finisce che dovremo chiamarla aria condizionante.

L'ESTATE DELLA POPSTAR

Madonna torna in Italia per le vacanze Compleanno a Pompei: attesa e mistero

Madonna è già sbarcata a Portofino per partecipare al party degli amici stilisti Dolce e Gabbana, nella loro villa Olivetta. Ma cresce l'attesa per i festeggiamenti faraonici per i suoi 66 anni. Secondo i social il dubbio che assilla la diva sarebbe se ospitare i suoi invitati su uno yacht ormeggiato al largo di Capri, oppure organizzare un party vip nel Teatro Grande degli scavi di Pompei. Non ci sono notizie ufficiali, ma non è un mistero l'amore della star americana per l'Italia, che ha già festeggiato in tre occasioni il suo compleanno nella penisola. Ed è già corso ai ripari il Comitato provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, che martedì si riunirà a Napoli: se la temuta

Star Louise Maria Veronica Ciccone,65 anni, in arte Madonna, AP

ipotesi della festa a Pompei venisse confermata, all'ordine del giorno ci sarebbero le misure di sicurezza per un evento che richiamerebbe la folla delle grandi occasioni. Dalla direzione del parco archeologico non ci sono conferme, ma sembra che il Teatro Grande sia stato affittato da una società internazionale per il 16 agosto: la data di nascita di Madonna.